

AIPMA XVI

CAGLIARI-NORA

22-27 settembre 2025

Pitture e contesti architettonici: metodologie e strumenti per una lettura integrata

book of abstracts

PADOVA UP

© 2025 Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 Febbraio 2, Padova
www.padovauniversitypress.it
ISBN 978-88-6938-563-6

XVI Congresso Internazionale AIPMA

Association Internationale pour la Peinture Murale Antique

a cura di
Monica Salvadori, Paolo Baronio,
Federica Stella Mosimann, Clelia Sbrolli

Cagliari – Nora 22-27 settembre 2025

Libro degli abstracts

Delphine Acolat (Université de Bretagne Occidentale)

Pierre Gusman dans l'actualité de l'archéologie à Pompéi: la photographie et l'aquarelle au service des peintures perdues

Pierre Gusman, artiste graveur, publie en 1899 un ouvrage magistral, richement illustré: Pompéi la ville, les mœurs, les arts, puis, en 1924, La décoration murale à Pompéi. A l'INHA, à l'Institut de France et à la BnF se trouvent ses archives de travail, liées à ses nombreux séjours sur le site, avec des milliers de photos, parfois annotées et colorisées à la gouache, dessins, calques, et surtout aquarelles tirées des photos. La polychromie des aquarelles inédites et leur précision d'après photo, fondant la "véracité" proclamée par leur auteur, sert aujourd'hui la connaissance sur des murs gravement altérés, voire illisibles de Pompéi, qui venaient d'être mis au jour à la fin du XIXe siècle et qui servaient notamment l'étude des styles décoratifs pompéiens d'August Mau ou les hypothèses architecturales de P. Gusman. Le dossier d'archives permet de restituer des décors perdus, et notamment de nourrir la recherche sur des mises en écho picturales et architecturales, mais aussi de reconstituer l'actualité de la recherche archéologique et patrimoniale de l'époque.

Mots-clés: Gusman, photographie, aquarelle, Pompéi, patrimoine, peinture, conservation, archives.



Pompéi, casa di Giove (V 2, 15), aquarelle de Pierre Gusman, BnF.

Gloria Adinolfi, Rodolfo Carmagnola (archeologi Pegaso srl, MAP Project), **Vincenzo Bellelli** (Parco Archeologico di Cerveteri e Tarquinia), **Anna Laura Casanova Municchia, Valeria di Tullio, Costanza Milani** (Institute of Heritage Science, CNR-ISPC), **Domenico Poggi** (ricercatore indipendente) **Maria Cristina Tomassetti** (Parco Archeologico di Cerveteri e Tarquinia)

Green and blue. Considerations on the use of colour in Etruscan painting in Tarquinia

The paper illustrates some results of the ongoing research on the execution techniques of the painted tombs of Tarquinia, starting from the pictorial materials and methods used for their application to a reflection on the symbolic meaning of colour in the context of the pictorial project. The basis of the research is an investigative protocol in which areal image analysis and punctual archaeometry are integrated in an interdisciplinary perspective. Within the study of the palette and the methodologies of pigments use and application, the intervention focuses on the blue-green syntagma as a materiality in the pigments as a modality through the techniques and as an expression as a significant component within the colour values in the context of Etruscan funerary painting.

Key words: Etruscans, Tarquinia, Pigments, Green, Blue.



Tarquinia, Tomb of the Lionesses, Right wall, detail. RGB image.

Lorella Alderighi, Ilaria Benetti (SABAP per le province di Pisa e Livorno), **Massimiliano Puntin** (Università di Roma Sapienza)

Nuovi dati sulla pittura parietale post-pompeiana in Etruria. Il soffitto del complesso della Linguella all'isola d'Elba

Il sito archeologico della Linguella occupa la parte terminale di una lunga striscia di terra che delimita l'antico porto di Portoferraio. I rinvenimenti del 1548 e del 1683, in occasione della costruzione dei bastioni medicei, e gli scavi del 1976 e 1990-91 hanno messo in evidenza strutture relative ad un complesso di età romana con strutture in *opus reticulatum* e ambienti con pavimenti a mosaico.
Nonostante la difficoltà nello scavo e nello studio è stato possibile individuare quattro fasi di vita, dalla fine del I sec. a.C. all'inizio del III sec. d.C. Da un unico grande ambiente risalente alla prima metà del II sec. d.C. con pavimentazione in *opus sectile*, proviene il crollo del soffitto con struttura in incannucciata e rivestimento di intonaco dipinto. Il restauro e lo studio degli insiemi ricomposti, uniti all'analisi strumentale dei pigmenti utilizzati, hanno messo in evidenza uno schema a bande gialle decorate da motivi floreali e campi bianchi bordati da filetti rossi decorati da motivi figurati, tra i quali si sono riconosciuti fioroni ed animali reali e fantastici, e motivi correnti, che offre nuove testimonianze per la definizione delle caratteristiche della pittura parietale post-pompeiana in Etruria.

Parole chiave: Isola d'Elba, Etruria, pittura post-pompeiana, soffitto, pigmenti.



Isola d'Elba, Portoferraio, Complesso della Linguella. Nucleo di frammenti di intonaco dipinto con motivo decorativo a fioroni.

Agnes Allroggen-Bedel (Ricercatrice indipendente)

***La ricontestualizzazione dei frammenti parietali staccati a Ercolano:* status quaestionis**

Lo scavo di Ercolano, iniziato nel 1738, portò alla rimozione di numerosi affreschi dalle pareti, poi esposti nella Reggia di Portici e oggi conservati principalmente al Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Questi frammenti, privati del loro contesto originario, furono estratti in condizioni che rendevano difficile la documentazione.
Negli ultimi decenni, è stato possibile attribuire diversi frammenti a case o pareti specifiche e identificare contesti ercolanesi non ancora localizzati. La ricontestualizzazione dei frammenti spesso anonimi allarga la conoscenza della pittura ercolanese, creando la base di ricostituzioni grafiche, virtuali e modelli 3D. Consente pure di determinare la data e l'ubicazione degli scavi, fornendo ulteriori informazioni.
L'intervento presenterà una panoramica dello stato attuale della ricerca sulle pitture provenienti da Ercolano, con particolare attenzione alla loro collocazione antica come punto di partenza di uno studio integrato della pittura ercolanese e delle ricostituzioni, sia grafiche, sia virtuali, sia attraverso disegni e modelli 3D. Saranno discusse pure le sfide metodologiche nell'interpretazione delle fonti documentarie, sottolineando l'importanza di un approccio rigoroso che combini ricerca archivistica e studio diretto nei musei e in situ.

Parole chiave: *Herculaneum*, scavi settecenteschi, contesti pittorici, ricostituzione di pitture parietali.



Herculaneum, Casa dei cervi (IV, 21, 7), foto dell'autrice.

Alessio Amico (Università di Palermo)

Il complesso rupestre di Santa Maria della Grotta di Marsala: dall'indagine archeologica al restauro virtuale degli apparati pittorici

Il contributo espone l'esito preliminare di una ricerca di dottorato che ha come oggetto di studio il complesso ipogeo di Santa Maria della Grotta di Marsala (TP), un cenobio rupestre normanno ricavato entro una preesistente cava romana, dotato di palinsesti pittorici di impronta stilistica bizantina. L'indagine ha preso le mosse dall'esecuzione dei rilievi strumentali degli ambienti ed è proseguita con l'analisi strutturale e lo studio delle stratigrafie pittoriche, al fine di ricostruire la sequenza delle trasformazioni che hanno riguardato il sito nel corso dei secoli; si è poi proceduto all'applicazione di tecniche diagnostiche di imaging multispettrale e all'analisi storico-artistica degli affreschi. Sulla base del dato archeologico, diagnostico e comparativo, si presenta dunque il lavoro di restauro virtuale degli apparati pittorici che, tramite una restituzione non invasiva e scientificamente affidabile, si pone sia come strumento di conoscenza che di valorizzazione delle opere.

Parole chiave: Sicilia, medioevo, rupestre, ipogei, arte bizantina, affreschi, restauro virtuale.



Santa Maria della Grotta, ipogeo nord: saggi di restauro virtuale su uno dei pannelli pittorici medievali.

Grazia Rita Barberi Frandanisa (Università di Palermo)

Le tombe 11 e 16 della necropoli di Porto all'Isola Sacra: ricomposizione digitale degli apparati pittorici

La ricomposizione di parti esistenti ma smembrate di un manufatto pittorico rappresenta una delle principali di azioni del restauro virtuale; le potenzialità digitali, infatti, possono essere utilizzate per simulare e ricreare superfici pittoriche composte da un insieme di parti realizzate separatamente che assemblate vanno a comporre lo stesso manufatto. Nel caso delle Tombe 11 e 16 della Necropoli di Porto all'Isola Sacra (Fiumicino) la ricomposizione ha previsto la ricollocazione all'interno del contesto originario le pitture oggi conservate nei magazzini ostiensi. L'obiettivo del presente lavoro è stato ricreare digitalemente, attraverso un modello 3D, il rapporto tra architettura e gli apparati pittorici.

Parole chiave: Ricomposizione digitale, analisi diagnostiche, restauro virtuale, Necropoli di Porto.



Processo di documentazione fotografica della tomba 11.

Paolo Baronio (Scuola Superiore Meridionale)

"(…) Habent columnas aut in podio positas aut in imo" *(Vitr., De Arch., 6.3.9). La simulazione degli oeci corinthii nella pittura di Secondo Stile*

In epoca tardo-repubblicana e proto-imperiale la presenza degli *oeci corinthii* nelle *domus* dell'aristocrazia romana rappresenta un fenomeno relativamente diffuso, che coniuga l'aspetto ricettivo alle necessità di autocelebrazione del *dominus*. Questa tipologia di ambienti è descritta da Vitruvio con rapporti proporzionali che raramente trovano un preciso riscontro nella realtà archeologica, ma la cui teorizzazione evidenzia la fortuna del modello e la sua diffusione in area italica insieme ad alti tipi di sale colonnate (*oeci* tetrastili e *oeci aegyptii*). Contestualmente, nella pittura di cosiddetto Secondo Stile sono raffigurate partiture architettoniche che simulano, più o meno realisticamente, la complessità degli *oeci* colonnati. A partire dall'analisi di alcuni casi studio particolarmente significativi, questo contributo intende evidenziare le principali analogie e differenze tra le forme degli *oeci corinthii* noti archeologicamente e quelle degli spazi simulati in pittura; ne risulta un quadro complesso e articolato, che fa emergere come in pittura siano rappresentate soluzioni in parte differenti da quelle adottate nell'architettura reale al fine di ottenere un maggiore effetto prospettico e tridimensionale.

Parole chiave: Secondo Stile, *oeci corinthii*, spazio simulato, decorazione architettonica romana, colonne.



Palatino, Casa dei Grifi, ambiente con pitture di secondo stile iniziale.

Paolo Barresi (Università Kore di Enna), **Maria Lucia Guarnieri** (Università di Palermo)

Le pitture parietali dell'edificio di Contrada Vagni a Centuripe e della villa romana di Terme Vigliatore (San Biagio- ME): elementi decorativi a confronto

Nella contrada Vagni a Centuripe è da tempo noto un edificio termale di III secolo d.C. che ha restituito lacerti di pittura parietale a riquadri con motivi vegetali stilizzati, ancora documentati dal Libertini. Recentemente si è ripreso lo studio dei pochi lacerti di pittura ancora in situ, evidenziando come la ricostruzione proposta da Libertini nel 1926 vada fortemente rivisitata. Tra i motivi decorativi conservati, vogliamo occuparci di un elemento trovato nella parete nord, della cui decorazione originaria si sono conservati solo pochi resti (fig. 1). Si tratta di una linea di volute di colore azzurro su fondo bianco rivolte verso il basso, con palmette a tre foglie poste per dritto nei punti di contatto tra le volute. Tale motivo si riscontra, con caratteristiche simili, nella villa romana di Terme Vigliatore presso San Biagio (Messina), nel cubiculum 3, scavata negli anni ' 50 dello scorso secolo, ma recentemente studiata e pubblicata dal Parco Archeologico di Tindari (fig. 2). Qui si tratta di un festone continuo con palmette a tre foglie alternate a rosette stilizzate. A differenza di Centuripe, la parete è meglio conservata e si apprezza come l'elemento corra lungo tutto l'ortostato.
In questo contributo intendiamo illustrare e mettere a confronto le pareti dei due edifici, per verificare a quale tipologia i due elementi decorativi possono essere ricondotti. Inoltre lo studio proseguirà con la verifica se in altri contesti pittorici si possano trovare decorazioni simili.

Parole chiave: Edificio termale, pittura parietale, Terme Vigliatore, palmette.

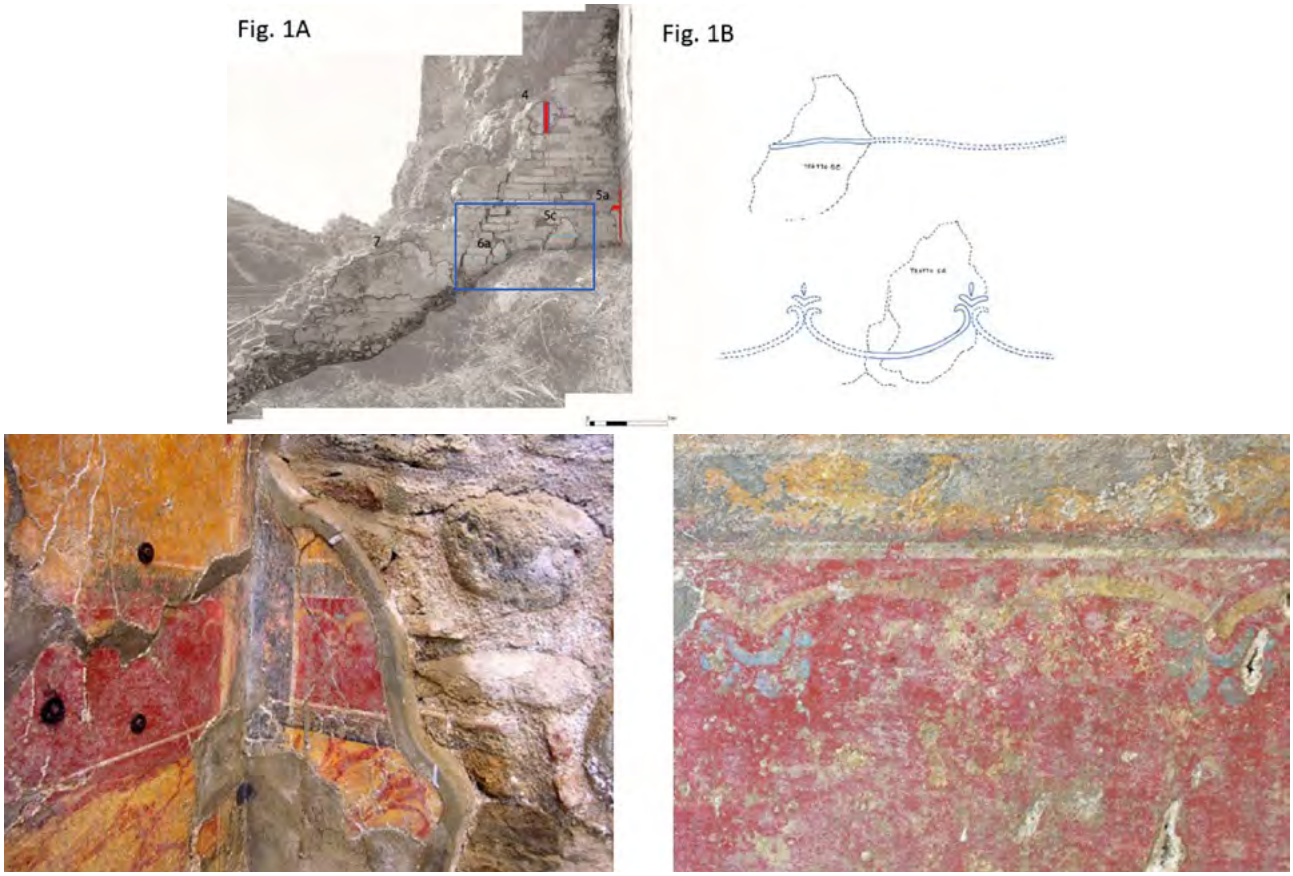


Fig. 1. Edificio di Contrada Vagni, Centuripe (Enna), muro nord. Foto: Maria Lucia Guarneri e Stefano Galfo.
Fig. 2. Villa romana di Terme Vigliatore (ME) - cubiculum 3, pareti meridionale e occidentale con particolare delle palmette. Foto: Anna Lucia Lionetti.

Cristina Bassi, Barbara Maurina (UMST Soprintendenza per il beni e le attività culturali – Provincia autonoma di Trento)

Frammenti di intonaco dipinto dalla villa dei Nonii Arrii a Toblino (TN)

La presenza, all'interno di Castel Toblino (TN), di un'iscrizione votiva di età romana che fa riferimento a un *villicus* dei *Nonii Arrii* e l'attestazione di rinvenimenti archeologici nelle campagne di Toblino fin dal XIX secolo, ha indotto l'Ufficio beni archeologici dell'UMST Soprintendenza a effettuare, fra il 2014 e il 2016, una serie di sopralluoghi e sondaggi nell'area prospiciente il castello. Le indagini hanno confermato la presenza di strutture murarie con tracce di pittura e lacerti di pavimenti musivi appartenenti a un grande complesso edilizio affacciato sul lago. I saggi di scavo hanno inoltre restituito numerosi frammenti di intonaco dipinto, riconducibili ad almeno due diverse decorazioni parietali databili alla prima/media età imperiale.

Parole chiave: Castel Toblino, Villa romana, indagini archeologiche, intonaco dipinto, mosaico pavimentale.



Toblino, resti murari appartenenti all'antico complesso edilizio di epoca romana.

Hilary Becker, Lea Cline (Binghamton University), **Gregory D. Smith** (Indianapolis Museum of Art)

Exploring the colors of the House of Many Colors at Olynthos

The House of Many Colors at Olynthos is often used as the textbook example demonstrating the appearance of a late Classical Greek house. David Robinson collected wall plasters and raw pigments from this house and other locales at Olynthus, materials which are now stored at the University of Mississippi Art Museum. First, Robinson's work with these pigments will be reviewed. Modern archaeometric analysis of these materials, using XRF, Raman, FTIR, and SEM-EDS will be assessed in order to explore the pigments used on site and to set them in comparison with contemporary pigment use from this era.

Key words: Oplontis, pigments, House of Many Colors, archaeometry.



David Robinson's painted sample using ancient pigments found at Olynthus.

Barbara Bianchi (Direzione regionale Musei Lombardia)

La villa marittima dell'Alfa. Un contesto decorativo inedito dalla costa leptitana

Nel 1972, durante la demolizione di una fabbrica per la lavorazione dell'alfa, emersero i resti di una villa romana situata sul mare a circa 2 km da Leptis Magna. Lo scavo rivelò parte di un complesso residenziale. Il contesto ha restituito una discreta quantità di frammenti di intonaco dipinto in cui si riconoscono schemi decorativi diffusi in Tripolitania nel II secolo d.C. D'interesse sono due gruppi di intonaci: uno con frammenti con la raffigurazione di lettere e numeri; l'altro caratterizzato da frammenti di intonaco di rivestimento della travatura di un soffitto: soluzione mai attestata sinora in ambito tripolitano.

Parole chiave: Tripolitania, Villa, frammenti, intonaco dipinto, II secolo d.C.



Frammento di intonaco dipinto con incannuciata per il rivestimento di trave.

Katia Boldo (Università di Verona), **Monica Salvadori** (Università di Padova), **Gianni De Zuccato** (SABAP per le province di Verona, Rovigo, Vicenza)

Gli arredi pittorici della villa romana di Negrar in Valpolicella (VR): studio dei frammenti di intonaco dal braccio occidentale del peristilio

Il contributo presenta i risultati dello studio degli intonaci frammentari provenienti dal contesto tardo antico della "Villa dei Mosaici" di Negrar di Valpolicella (Verona, Italia). Si tratta di frammenti di intonaco dipinto appartenenti al crollo del soffitto del braccio orientale del peristilio attorno al quale si organizzava la villa. Il rinvenimento offre l'opportunità di indagare materiali pittorici tardo antichi in giacitura primaria, in connessione con l'originario contesto di produzione e fruizione, evenienza piuttosto rara in ambito cisalpino. Il materiale, sottoposto a operazioni di pulitura e ricomposizione, ha permesso di ipotizzare l'aspetto originale dell'apparato decorativo e, mediante un approccio integrato, che combina ricomposizione, analisi tecnica e stilistica con indagini archeometriche, di fornire interessanti dati sulle soluzioni decorative e tecniche adottate in relazione all'uso degli spazi della villa, gettando così nuova luce sulle scelte stilistiche dei committenti e sulla prassi esecutiva degli artigiani operanti in età tardo antica.

Parole chiave: Negrar, villa, intonaco, frammenti di soffitto.



Villa di Negrar, Verona, Valpolicella. Braccio occidentale del peristilio, in cui sono stati rinvenuti gli intonaci in crollo appartenenti al soffitto.

Francesca Boldrighini (Parco archeologico del Colosseo), **Silvia Fortunati** (SABAP province Frosinone e Latina)

Da residenza a magazzino? Ambienti dipinti sul versante occidentale del Palatino

Gli scavi effettuati a partire dal 2003 lungo il versante occidentale del Palatino hanno permesso di identificare un quartiere di edilizia privata di età repubblicana, tra cui una *domus* disposta su più livelli. Dell'impianto dell'abitazione, costruita dopo l'incendio del 111 a.C., restano un vano in opera incerta al livello inferiore, decorato con pitture di primo stile e pavimentazione in mosaico e, ad un livello superiore, tre ambienti in opera reticolata, datati tra l'età tardo repubblicana e quella augustea. Essi si affacciano su un corridoio che costeggia un ambiente aperto, forse un atrio. L'ambiente centrale conserva resti di decorazione pittorica; un secondo ambiente presenta tracce di un interessante "sinopia" preparatoria, mentre la terza stanza è rivestita di intonaco bianco.
Presumibilmente in età neroniana si assiste all'ultima trasformazione della residenza prima dell'edificazione del palazzo imperiale: in questa fase le pitture vennero obliterate da una scialbatura (sulla quale si individuano interessanti graffiti), mentre il vano ipogeo venne trasformato in un magazzino.

Parole chiave: Residenza, magazzino, graffiti, Palatino, palazzi imperiali.



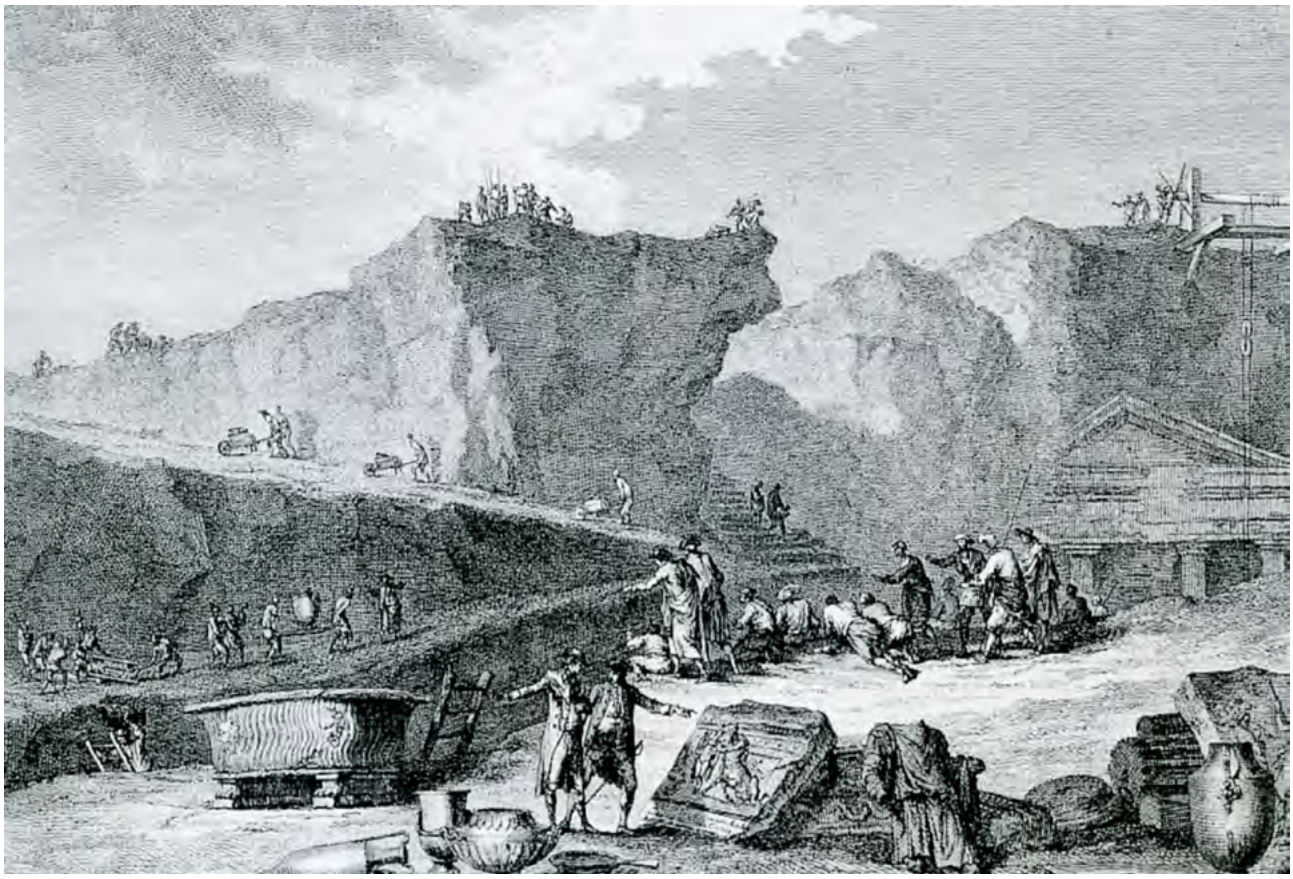
Palatino, case repubblicane del versante occidentale. Particolare delle pitture dell'ambiente centrale.

Angela Bosco (Università di Bologna)

"…molto avverrà di guastare e molto converrà di distruggere": sperimentazioni e interventi di conservazione sulle pitture murali ercolanesi, dall'età borbonica al secolo scorso

La storia del recupero e della conservazione delle pitture ercolanesi passa attraverso una serie di rinvenimenti accidentali, interventi d'emergenza e sperimentazione di nuove tecniche di restauro che hanno contribuito a definire il volto delle pitture parietali ercolanesi così come oggi si presentano all'occhio dell'osservatore. Il contributo si propone di illustrarne limiti e innovazioni, alla luce di un rilettura della documentazione d'archivio, dall'epoca borbonica agli ultimi decenni del secolo scorso, e di un'analisi autoptica della pellicola pittorica, supportata dai più recenti strumenti d'indagine diretta e non invasiva.

Parole chiave: Ercolano, Pitture murali, Restauro, Conservazione, Documentazione d'archivio.



Voyage Pictoresque, Saint-Non. Incisione fantastica degli scavi di Ercolano.

Angela Bosco (Università di Bologna)

Ratio autem eius e quibus est inventa satis habet admirationis. *Il Blu Egizio nelle pitture murali e nei rivestimenti musivi dei ninfei ercolanesi*

Il Blu Egizio è un disilicato calcosodico di rame (CaO, Na2) CuO 4 SiO2. L'unica testimonianza antica sulle fasi della sua produzione proviene da Vitruvio (Vitr. 7, 11, 1), il quale descrive anche la variante campana, prodotta da C. Vestorio, ricco banchiere di Pozzuoli, nota col nome di *lomentum vestorianum*. Il primo pigmento di origine sintetica viene adottato, in Campania e non solo, sia per i rivestimenti musivi che per le pitture parietali. Contesto principe per osservarne l'impiego nella sua doppia declinazione sono i ninfei, scenografie d'acqua riccamente decorate da mosaici e pitture parietali, che soprattutto a partire dalla metà I sec. d.C. travalicano i confini degli edifici pubblici e delle ville d'*otium* per entrare nei contesti domestici urbani. Il contributo si propone di indagare le presenza del prezioso pigmento in due contesti del panorama ercolanese - la Casa dello Scheletro e la Casa di Nettuno e Anfitrite - nei rivestimenti musivi e in quelli della pittura parietale, avvalendosi di tecniche fotografiche (VIL, Visible Induced Luminescence) e fotogrammetriche (LiDAR).

Parole chiave: Ercolano, Ninfei, Blu Egizio, Pittura parietale, Mosaici.



Ercolano, V, 7. Casa di Nettuno e Anfitrite. Ninfeo a camera.

Baptiste Breuil (Université Clermont Auvergne)

La Domus "Dei leopardi" du site d'Ostra: le décor de la pièce G

Cette étude a été réalisée dans le cadre d'un master recherche à l'Université Clermont-Auvergne sous la direction de Carlotta Franceschelli. Elle avait pour but l'analyse de la mosaïque mise au jour en 2017 et d'une peinture murale découverte effondrée en place en 2018. Cette étude, importante d'une part pour la compréhension de la domus toujours en cours de fouille, permet aussi d'élargir le corpus des décors de sol et de paroi pour l'Italie centrale au IIèmes.

Mots-clés: Domus, mosaïque, peinture, traitement, analyse, restitution, IIème, Italie, Marches, Ostra Vetere.

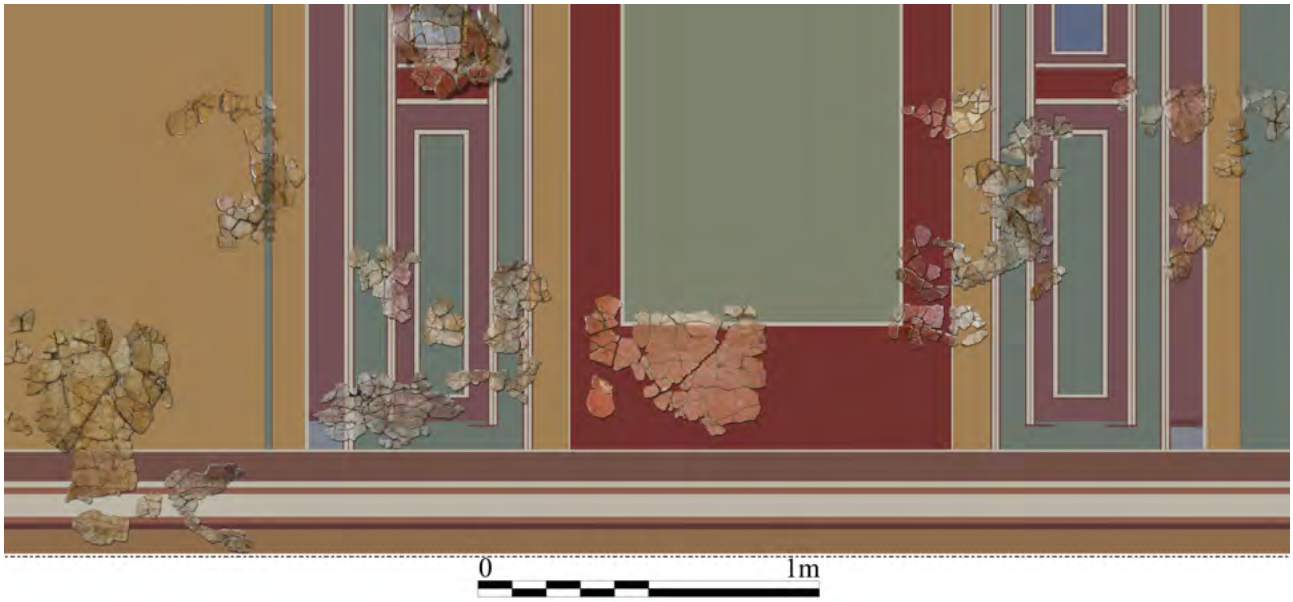




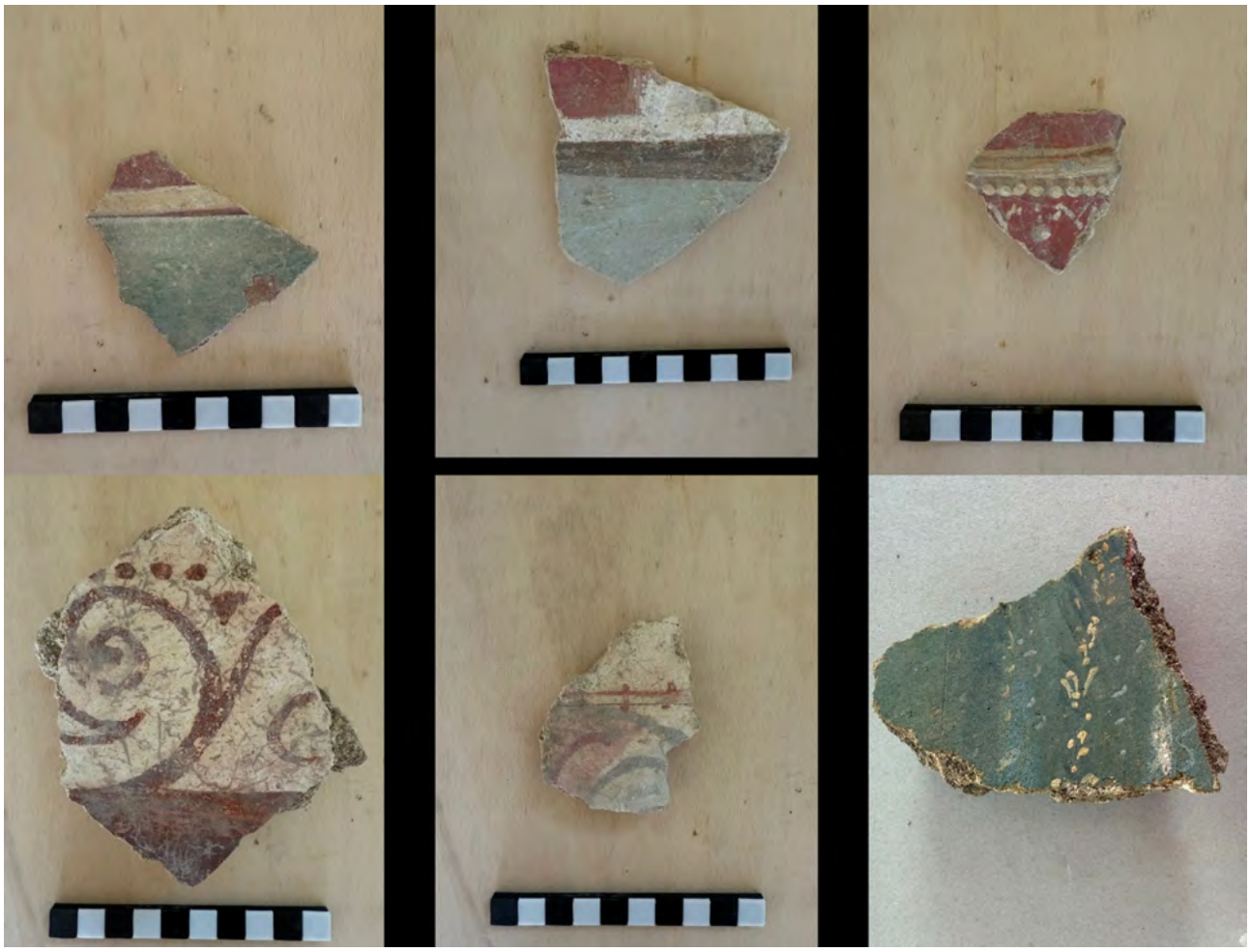
Image 1. Proposition de restitution de la peinture murale (Dao, B. Breuil 2025).
Image 2. Vue d'ensemble de la mosaïque (Cliché, C. Franceschelli 2017).

Sofia Bulgarini (Università di Catania)

***Nuove scoperte dall'area centrale di Ostia: analisi preliminari sugli intonaci dall'edificio monumentale rinvenuto negli scavi del progetto* Ostia Post Scriptum**

Nel corso delle campagne di scavo 2022-2024 presso il Parco Archeologico di Ostia Antica, promosse dall'Università di Catania sotto la direzione scientifica del prof. Caliò e del direttore Alessandro D'Alessio, nell'area compresa tra i Grandi Horrea e il Piazzale delle Corporazioni è venuta alla luce un'ingente quantità di intonaci dipinti, rinvenuti in stato di crollo, con la superficie dipinta rivolta verso il basso, per un totale di circa duecento cassette. Buona parte di essi reca sulla superficie motivi decorativi di tipo architettonico o floreale, con la sporadica presenza di figure animali e umane; altri sono privi di tracce di pigmento ma risultano interessanti per le impronte di incannucciato presenti sul retro.
Si propongono, con il presente contributo, lo studio e l'analisi degli intonaci rinvenuti tramite un approccio di tipo multidisciplinare, che preveda l'osservazione autoptica degli stessi dal punto di vista decorativo e la lettura all'interno del contesto di indagine integrata da analisi di tipo colorimetrico tramite spettrometria Raman, spettrofotometria e fluorescenza a raggi X (XRF), per analizzare la composizione dei pigmenti impiegati e gli strati preparatori.

Parole chiave: Ostia antica, intonaci, Raman, spettrofotometria, XRF.



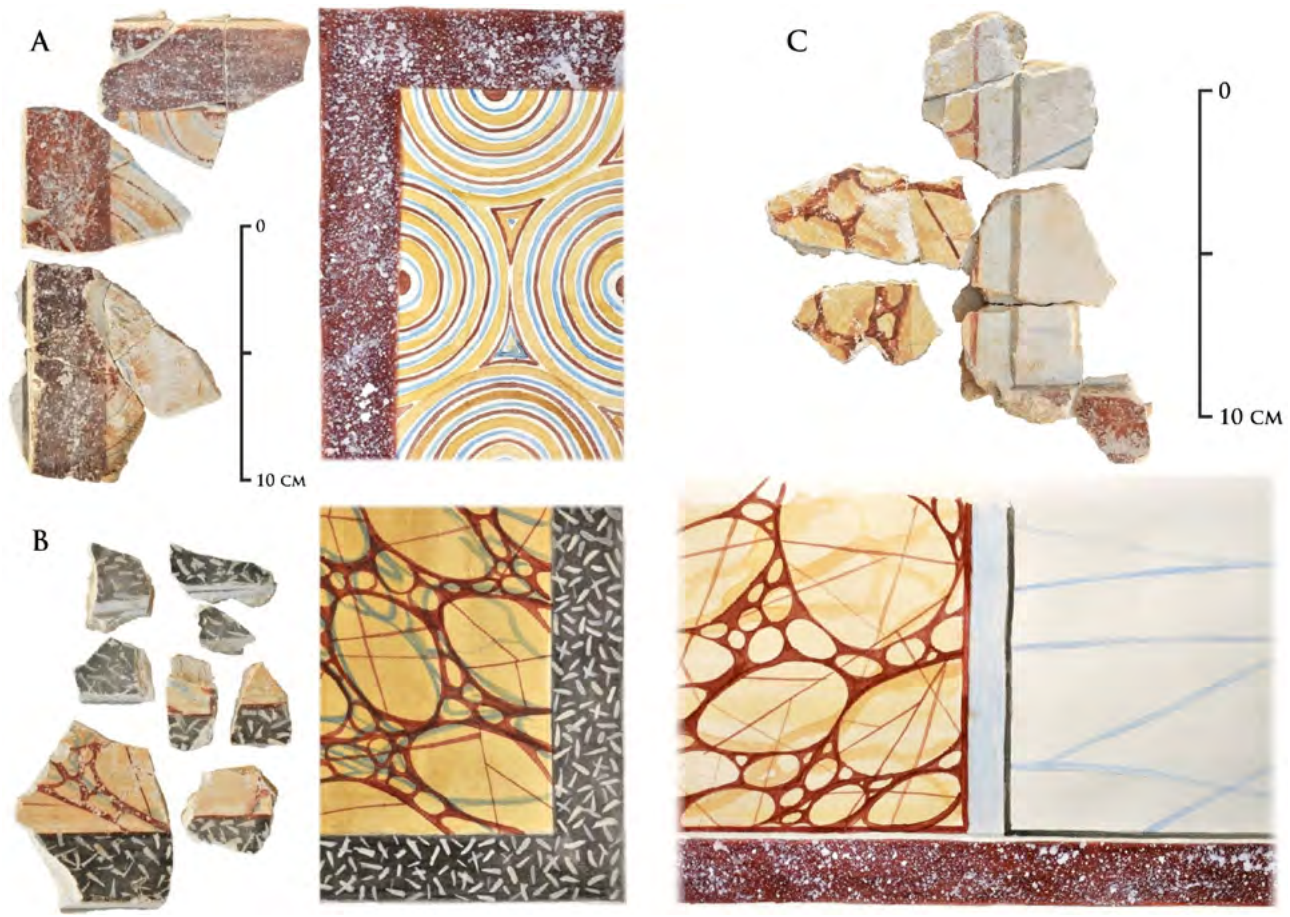
Campioni di intonaco sottoposti ad analisi di colore.

Julia Burdajewicz (Warsaw Academy of Fine Arts, University of Warsaw)

Echoes of Alexandrian artistic legacy in wall paintings from a 5th-century church at 'Marea'/Philoxenite (Egypt)?

This paper presents a large assemblage of wall-painting and stucco fragments from a 5th-century church recently discovered at 'Marea'/Philoxenite near Alexandria. Although these decorations were created in the very twilight of Antiquity, they show remarkable similarities to Ptolemaic and Roman-period wall decorations while contrasting other examples of Late Antique painting in Egypt.
The paper will discuss the motifs that can be recognized from the reassembled fragments and the technical characteristics of the decorations. It will be argued that the high artistic and technical quality of the paintings and stuccowork allow us to recognize them as a product of a high-end workshop based most likely in Alexandria. As such, the wall decorations from 'Marea' are an important testimony of the perseverance of Graeco-Roman artistic legacy in Late Antique Alexandria.

Key words: Alexandria, wall painting, church decoration, Late Antiquity, Masonry Style.



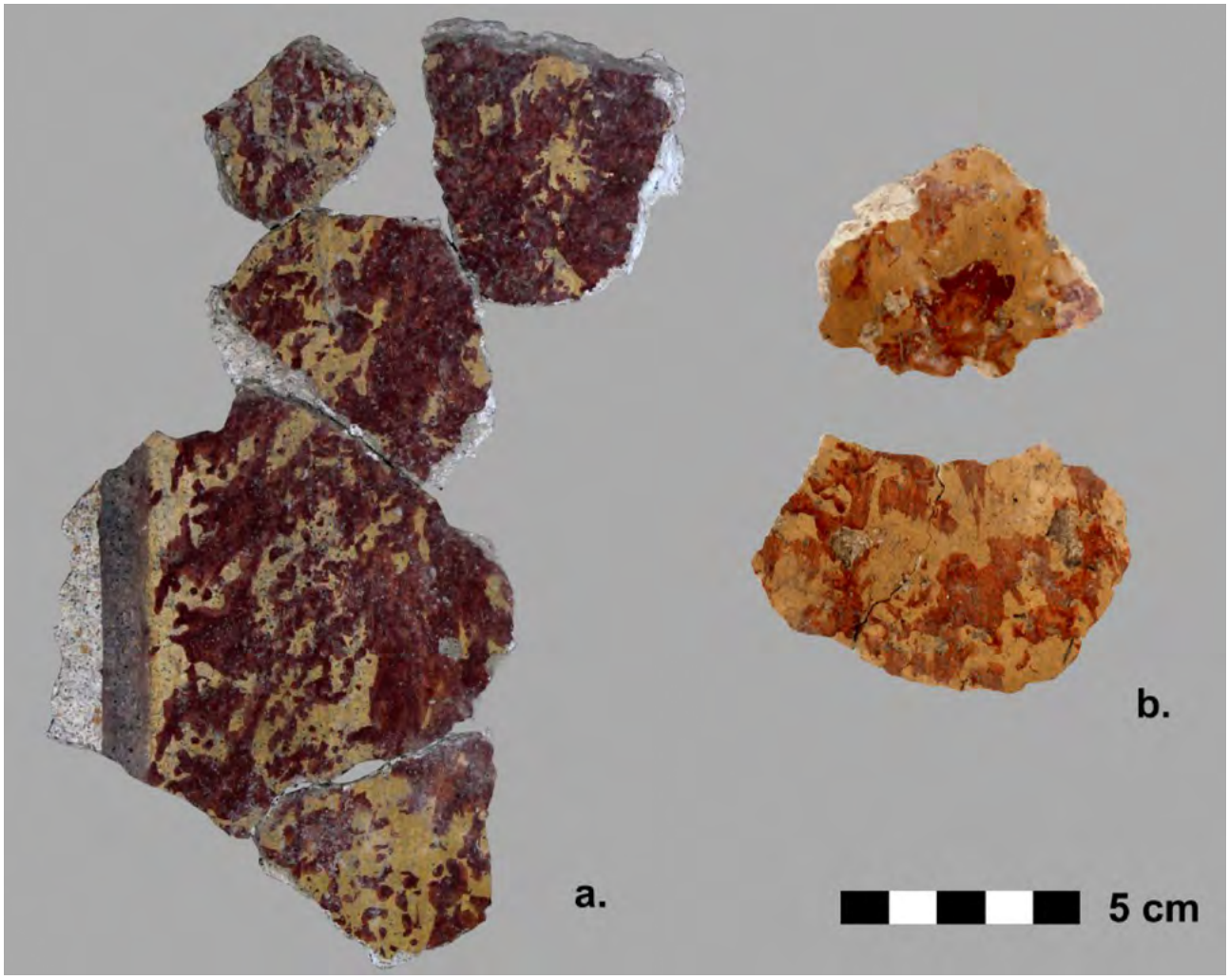
Wall painting fragments showing painted imitations of colored stone revetment from 'Marea' and, beside them, tentative reconstructions.

Elena Cantero Ros (University of Groningen)

Painters by the Yarmouk: Investigating Craft Organization through Painted Plaster at Gadara and Tall Zira'a (Northern Jordan)

Excavated between 1992 and 1995, the assemblage of Area 44 at Gadara (Umm Qais) is one of the few Hellenistic and Roman painted plasters retrieved from a domestic context in Jordan. The paintings, received little attention until recent excavations at nearby Tall Zira'a revealed a new assemblage executed identically. This suggests both decorations were made by a single workshop operating in the area, which is the main hypothesis motivating this study. To test it, chemical analyses have been performed using XRF, XRD and SEM-EDX, revealing the composition of pigments and plasters.

Key words: Northern Jordan, Painting techniques, Workshops, Archaeometry.



Stone imitation pattern from Gadara (a.) and Tall Zira'a (b.). Credit: a. Elena Cantero Ros; b. Brita Jansen (Edit: Elena Cantero Ros).

Francesca Capacchione (Università di Bari A. Moro)

Nuovi frammenti pittorici in stile strutturale dai recenti scavi nell'area di San Pietro a Canosa di Puglia

Il poster presenta in via preliminare i recenti rinvenimenti pittorici emersi nella campagna di scavo archeologico eseguita nel 2024 nell'area di San Pietro a Canosa di Puglia, nell'antica Apulia.
Il progetto di ricerca, condotto dalla Fondazione Archeologica Canosina su concessione della Soprintendenza ABAP BAT-FG e sotto la direzione scientifica delle Università di Bari e Foggia, ha indagato il settore posto a sud del noto complesso paleocristiano, facendo emergere i resti di un insediamento compreso tra V secolo a.C. e I sec. d.C.
A partire dal III sec. a.C. è attestata una grande abitazione aristocratica, definita da muri in grandi blocchi di calcarenite, talvolta intonacati in bianco e con tetti coperti da coppi. In strati di crollo sono stati rinvenuti lembi di pitture che consentono di riconoscere alcune bugne rilevate monocrome e a finto marmo, riferibili a una decorazione in stile strutturale e che ad oggi risulta tra le più antiche attestazioni pittoriche nel sito urbano di Canosa e nella regione apula.

Parole chiave: Canosa di Puglia, Apulia, regio II, pittura frammentaria, I stile.



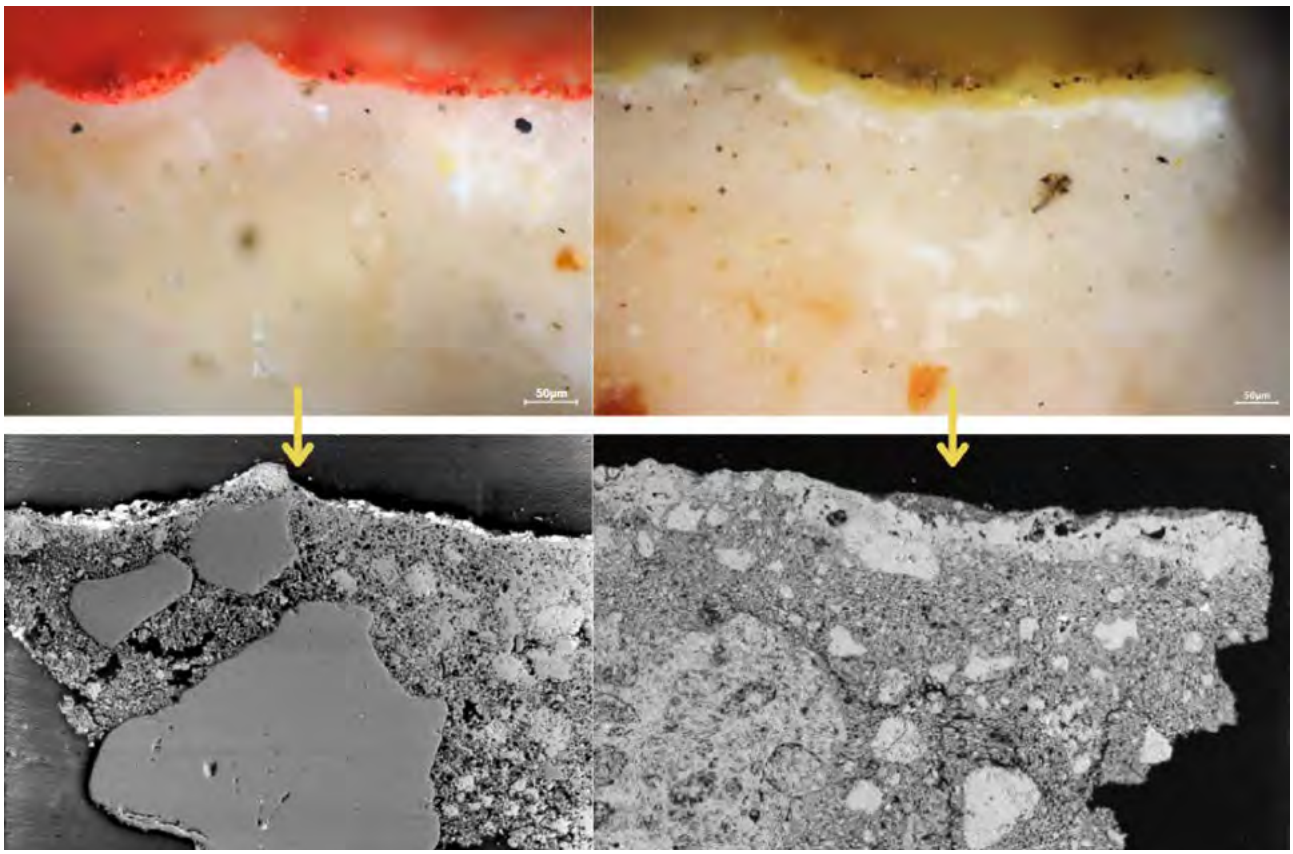
Canosa di Puglia, San Pietro, scavi 2024, placca con bugna a fondo rosso e giallo (foto F. Capacchione).

Mathilde Carrive, Johan Bernard (Université de Poitiers), **Arnaud Coutelas** (ricercatore indipendente), **Adriana Iuliano** (Université de Bordeaux)

Plumes de paon à Limonum. Réflexions autour des ateliers de peintres de Poitiers antique

Dans le cadre du programme de recherche “Aquitania ornata. Formes, matériaux et techniques du décor pariétal en Aquitaine romaine”, l’étude de l’ensemble des collections d’enduits peints de la ville antique de Poitiers/Limonum a été reprise. L’objectif est de caractériser la production picturale de la ville et ses évolutions, aussi bien d’un point de vue formel que technique. Pour ce faire, les études archéologiques sont complétées par des analyses pétrographiques des mortiers de support et des analyses physico-chimiques des couches picturales. A l’occasion du 16e colloque de l’AFPMA nous souhaiterions présenter ce programme et la méthode adoptée à partir d’un exemple. Il s’agit de deux décors de couvrement présentant une composition à réseau avec plumes de paon. Leur similitude avait déjà été notée au début des années 2000 par C. Allag et C. Vibert-Guigue, qui proposaient d’y voir le travail d’un même atelier. Vingt ans plus tard, nous souhaitons montrer ce que la reprise de l’étude et les analyses archéométriques apportent à ce dossier.

Mots-clés: pétrographie, analyses physico-chimiques, atelier, couvrement.



Poitiers, rue des Carmes, vue au microscope optique et MEB de coupes au niveau du rouge bordeaux et du jaune (A. Iuliano).

Gonzalo Castillo Alcántara, Alicia Fernández Díaz (Universidad de Murcia)

La decoración pictórica del corredor occidental de la porticus del teatro romano de Cartagena

El inicio de las intervenciones del pórtico occidental del teatro romano de Cartagena en 2006 puso de manifiesto la existencia de un rico programa decorativo conservado en el corredor. Pese al desarrollo de diversos estudios desde 2017, no ha sido hasta 2023 cuando se ha llevado a cabo la definitiva excavación y puesta en valor del sector, permitiendo la recuperación de toda la pintura en derrumbe. El estudio del material ha constatado la existencia de un rico programa iconográfico fechable en época adrianea y en el que se identifica un sistema de paneles e interpaneles en la zona media con divinidades broncíneas y una zona superior con arquitecturas ficticias entre las que se desarrollan figuras mitológicas, héroes y dioses. El conjunto supone uno de los ejemplos más importantes para el conocimiento de la pintura en los teatros y sobre las dinámicas artesanales.

Palabras clave: Carthago Nova, Teatro romano, Porticus, s. II d.C., Minerva, Fortuna, Apolo.



Representación de la diosa Fortuna del corredor exterior (© G. Castillo y A. Fernández).

Gonzalo Castillo Alcántara, Óscar González Vergara (Universidad de Murcia)

Ettore Forti y la representación de la pintura romana

La segunda mitad del siglo XIX constituye, dentro de la Historia del Arte, un período de vuelta hacia la Antigüedad clásica en la búsqueda de inspiración para la creación de escenarios, dando lugar a la aparición de una corriente, el Neompompeyanismo, que tiene sus ojos puestos en la ciudad campana como fuente de materiales y modelos para los cuadros de muchos autores. En este contexto, la obra de Ettore Forti no es ajena a esta dinámica, pudiendo constatar en sus pinturas el empleo de esquemas y motivos decorativos de la pintura romana copiados o adaptados para la creación de sus escenarios. Con esta contribución perseguimos realizar una lectura arqueológica que nos permita reconstruir el proceso pictórico e identificar los espacios utilizados por el autor.

Palabras clave: Pintura Neopompeyana, siglo XIX; Toicografología, Ettore Forti.



Ettore Forti, Il mercante di tappeti.

Fernanda Cavari (ricercatrice indipendente), **Fulvia Donati** (Università di Pisa)

Apparati decorativi dei* balnea *dell'occidente ellenistico

La decorazione parietale delle strutture riferibili ai *balnea* pubblici e privati che si affermano e diffondono in età ellenistica nel bacino del Mediterraneo non ha ricevuto la dovuta attenzione per le scarse attestazioni e in larga misura anche per la poca considerazione prestata a questa categoria di manufatti, sia durante le operazioni di scavo che in fase di pubblicazione dei contesti, dove in genere ci si è limitati all'analisi delle strutture e delle istallazioni tecniche.
Con questo contributo si è cercato di individuare la specificità dell'apparato decorativo di tali ambienti, spesso in connessione con edifici santuariali, chiaramente funzionale alla loro destinazione d'uso. Alle attestazioni note in ambito occidentale in Sicilia con i casi di Morgantina, Licata, Monte Jato, in Campania e Lazio, si aggiunge la recente testimonianza del *balneum* del terrazzo superiore delle Logge di Populonia dove si osservano moduli decorativi differenziati, a sottolineare l'organizzazione spaziale dei complessi, che evidenziano una chiara aderenza ai modelli decorativi del tempo propri dello Stile strutturale e al contempo una continuità dei primi sistemi decorativi adottati in ambito funerario e domestico con il cosiddetto Stile a zone.

Parole chiave: *balnea*, decorazione parietale, età ellenistica, stile strutturale, Mediterraneo.



Populonia, *balneum* del terrazzo superiore delle Logge: zoccolo a base di cocciopesto dipinto di rosso.

Federica Chiesa, Gloria Bolzoni, Ilaria Frontori, Giorgio Rea (Università di Milano)

Nora, Area E. Proposte ricostruttive degli apparati decorativi delle domus della cala occidentale

Da oltre vent'anni, l'Università degli Studi di Milano ha analizzato le trasformazioni urbanistiche di Nora, dal periodo tardopunico al Tardo Antico. Nella zona tra le Terme a Mare e la Casa dell'Atrio Tetrastilo, sono stati studiati i livelli d'uso e abbandono di alcune *domus* occupate dalla tarda età repubblicana all'età severiana. Queste hanno restituito importanti concentrazioni di intonaci dipinti, con temi figurativi, come frammenti raffiguranti il noto Lare, e alcuni motivi vegetali. La rilettura sistematica degli intonaci e degli strati preparatori permette di ricostruire l'apparato decorativo delle *domus* e di evidenziare le loro trasformazioni strutturali, tra il I e il II secolo d.C. In quest'ottica, la ricomposizione del programma decorativo e la ricostruzione del suo contenitore architettonico in fase, combinata allo studio dei contesti materiali, permette di ricostruire l'insieme delle espressioni culturali norensi in una delle aree abitative più lussuose della città.

Parole chiave: Nora romana, pittura romana, Sardegna romana.

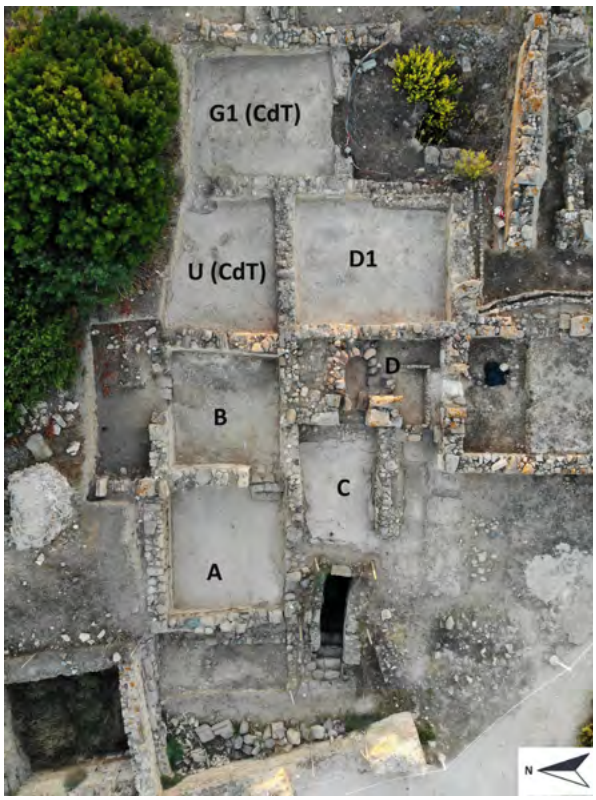




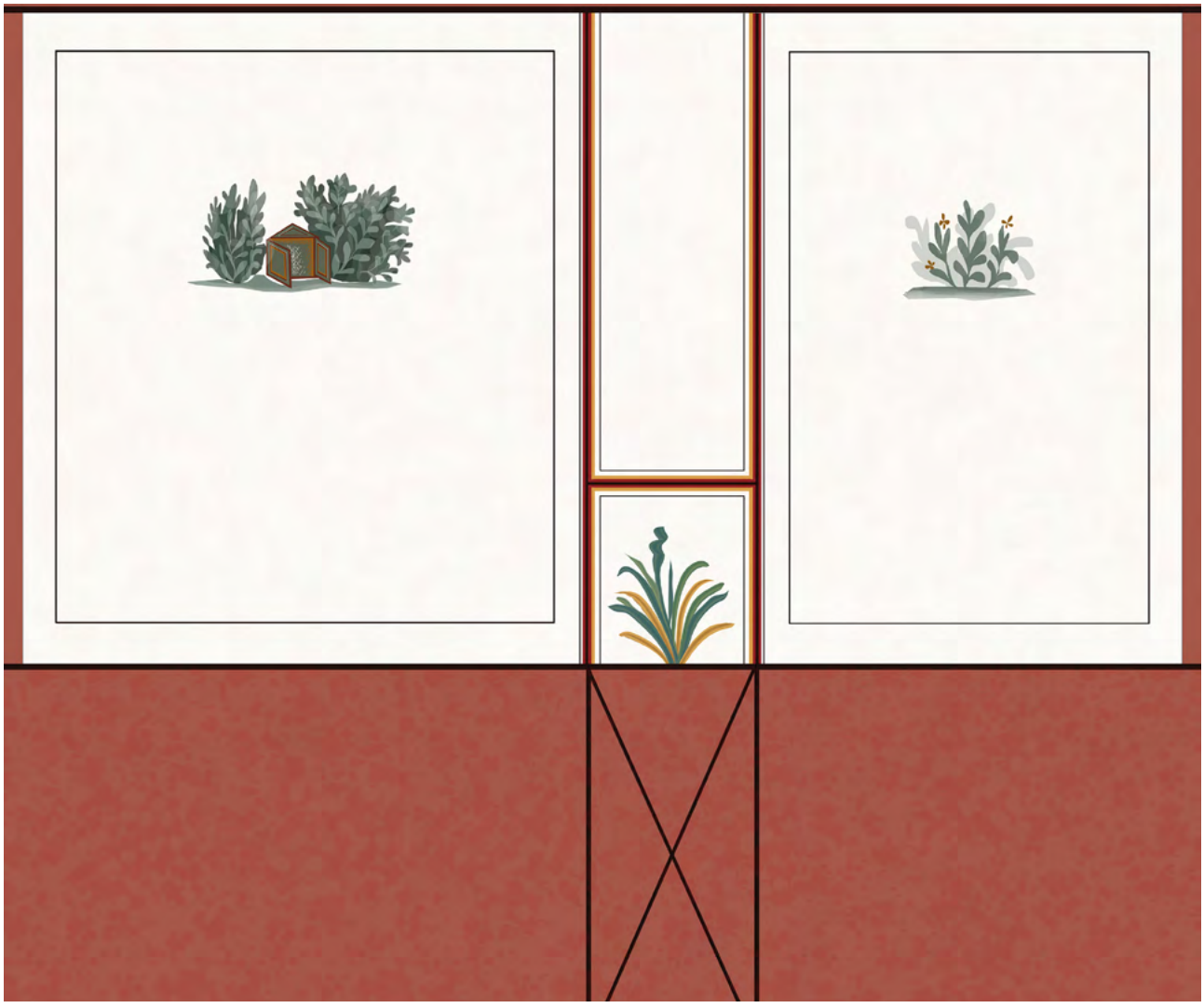
Fig. 1. Nora. Area E. Foto aerea con localizzazione degli ambienti (CdP e CdT). (Archivio Nora UNIMI).
Fig. 2. Nora. Area E. Ricostruzione della parete ovest dell'ambiente U, CdT. (Archivio Nora UNIMI).

John R. Clarke (University of Texas), **Regina Gee** (Montana State University)

Recovery and Reconstruction of the Painting Programs of Three Fourth-Style Dwellings at Oplontis Villa B

Excavations by the Soprintendenza Archeologica di Pompei (1974-1991) uncovered six nearly-complete Fourth-Style rooms. Four of these rooms belonged to a refined apartment built above the barrel-vaulted spaces, added to the south of the porticus building after the earthquake of 62 CE. The other two spaces belonged to a remodeling of a much older group of row houses at the north extremity of the site; they were redecorated in two phases of the Fourth Style between ca. 50 and 79 CE. Accidents of preservation had already destroyed some of these paintings by the time the Oplontis Project began its work in 2012, but through a combination of archival and on-site research we have finally succeeded in reconstructing these very different decorated spaces. Recovery of these frescoes reveals two sides of Oplontis B: the relative luxury of the south apartment and the simple yet surprisingly elegant decorations of the tiny row houses to the north. Our navigable 3d model provides an immersive experience that shows how these decorations enhanced the lives of the Oplontians.

Key words: Fourth-Style Painting, Oplontis Villa B, Digital Reconstruction, Unreal Engine.



Oplontis, Villa B. Room 147b, East wall (reconstruction P. Baronio).

Fulvio Coletti (Parco archeologico del Colosseo)

Un'insolita parete a stucco in III stile con scena di eroe a cavallo. Ovvero nuove riflessioni sulle sontuose decorazioni delle case del Palatino, Roma

Gli scavi effettuati negli anni '80 sotto i livelli del settore nord occidentale della Domus Tiberiana, ad opera della missione elvetica diretta da Clemens Krause, sotto la supervisione dell'allora Soprintendenza Archeologica di Roma, hanno permesso di mettere in luce un quartiere di case tardo repubblicane che si sviluppavano in altezza, sostruendo le pendici ovest del colle dall'infimo livello prospettante lungo il Vicus Tuscus fino alla zona sommitale del colle nell'ambito della quale dovevano essere gli spazi padronali. Si tratta delle case occupate dalla nobiltà, coinvolte nella lotta politica tardo repubblicana per il potere, di cui le fonti ci informano in modo più o meno puntuale su chi fossero i possessori. L'intervento che si propone mette l'accento sull'unità edilizia dell'angolo nord ovest che ha restituito alcune pareti a stucco bianco, totalmente indite, decorate su più registri, il principale dei quali rappresenta un personaggio in nudità eroica che cavalca al trotto un cavallo, all'interno di un quadro definito da architetture in prospettiva. Cronologicamente inquadrabile alla tarda età augustea, la superficie decorata è tuttavia stesa su una struttura in tegole smarginate, nella quale si è individuato un bollo menzionante L. Antonius Felix, identificato come lo "schiavo manager" di Lucio Antonio, fratello del triumviro, noto *dominus figlinarum*, attivo sulla scena politica romana tra l'età di Cesare e il 30 a.C. Questo importante rinvenimento oltre ad un'analisi critica delle immagini che la decorazione a stucco ci restituisce, getta una luce interessante, quanto meno, sul coinvolgimento delle "imprese" edilizie dell'aristocrazia nell'attività costruttiva delle case del Palatino, contribuendo a fare chiarezza sulle proprietà di questo complesso domestico, presumibilmente appartenente ad un membro della famiglia dei Giulio Claudi.

Parole chiave: Palatino, Decorazione a stucco augustea, Case aristocratiche di Roma, opera laterizia, opera reticolata.



Particolare dello stucco della casa detta del Cavaliere.

Daniel Cosano Hidalgo, Carlos Marquez Moreno, José Rafael Ruiz Arrebola (Universidad de Córdoba)

Análisis mediante espectroscopía Raman de pinturas escultóricas romanas procedentes de la pintura romana en esculturas de Corduba. Análisis espectroscópico

En Roma, la escultura reflejaba su riqueza y diversidad artística. Su estudio es complejo, y aprovhechando la experiencia de nuestro equipo de trabajo en pintura mural romana, hemos realizado análisis químico-arqueológicos que han revelado el uso de imprimaciones y policromías para uniformar superficies, una práctica común en la península ibérica. Este trabajo analiza, mediante espectroscopia Raman, restos pictóricos en esculturas del Museo Arqueológico de Córdoba, identificando pigmentos como calcita, hematita, goetita y cinabrio, resultados clave para su conservación y restauración.

Palabras clave: Pintura, Escultura, Espectroscopia Raman, Arqueoquímica.



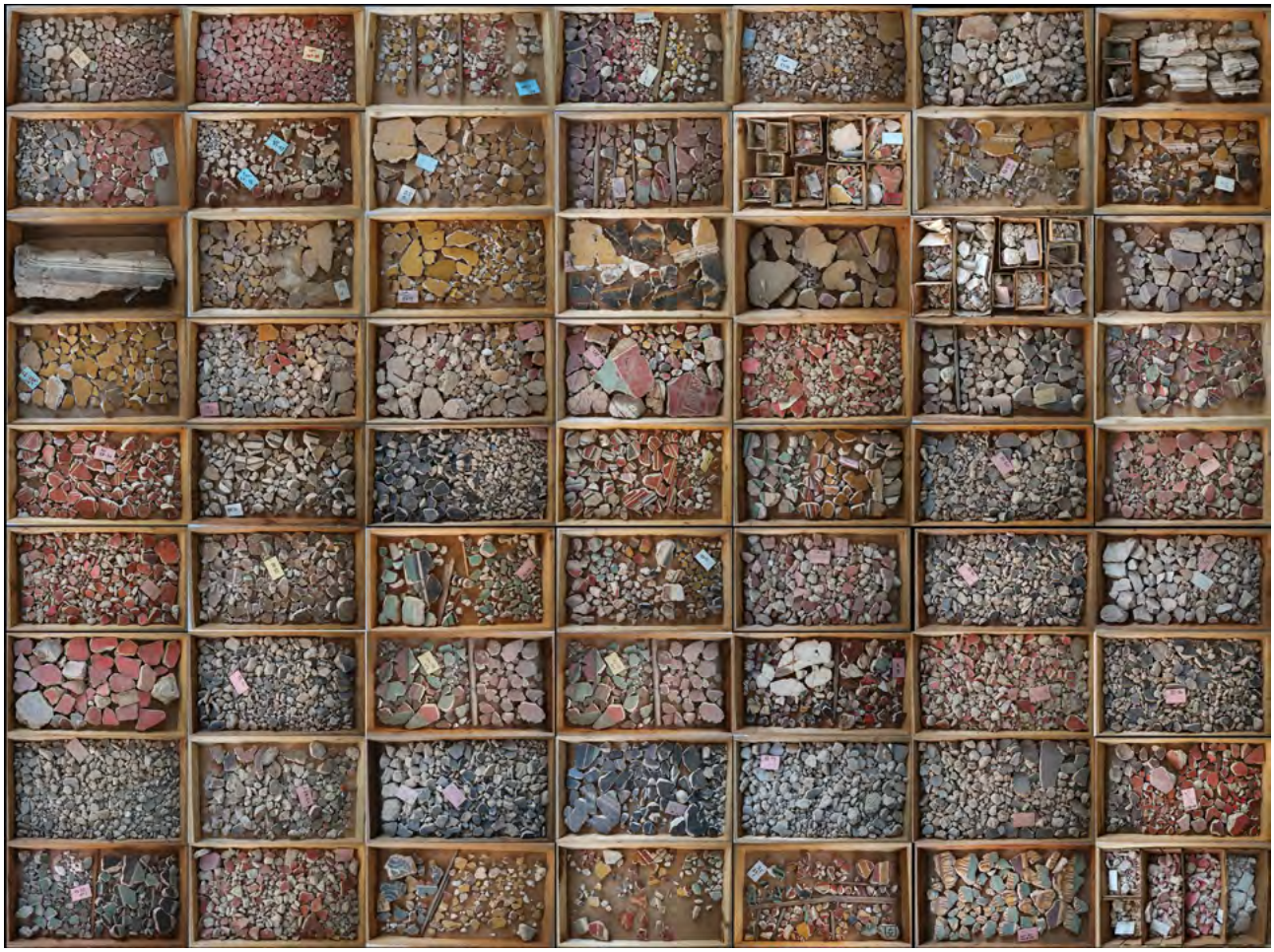
Análisis del pigmento rojo hematita procedente de dos muestras escultóricas.

Andreina Costanzi Cobau, Roberto Nardi (Centro di Conservazione Archeologica di Roma)

Mural paintings from the area of the ancient Theater of Corinth: from conservation to display

In the history of conservation, the recovery of displaced fragments of painted plaster has only rarely been followed by systematic conservation and reassembly for public display. Excavations conducted in the 1980s by the American School of Classical Studies under the direction of archaeologist Charles K. Williams brought to light countless fragments of mural painting from the area of the ancient theater of Corinth. This paper describes the process by which those fragments, previously recovered and stored according to their archaeological context, were examined and assembled to produce panels ready for public display in a museum. The paper also sheds light on discoveries made in the course of the conservation process regarding technique, materials, iconography, and site history, as well as ideas for transmitting this information to the public through didactic panels in a such a museum display.

Key words: wall painting, fragments, reassembly, archaeologic conservation, fresco, technique, Corinthian painting.



A selection of 365 trays stored in the 80’ with mural painting fragments.

Andreina Costanzi Cobau, Anna Maria Nardon (Centro di Conservazione Archeologica di Roma)

A Corinthian painted chariot frieze reconstituted from fragments

In the area east of the ancient Theater of Corinth, excavations in 1983, directed by Charles K. Williams, recovered fragments of a painted frieze decorated with a chariot race. This frieze, which must once have formed part of a larger mural decoration, was already demolished in antiquity, and its fragments were discarded in secondary fills.
Research aimed at understanding the painted frieze was carried out on several fronts during the conservation process: 1) a study of the relevant archaeological data to shed light on the depositional history of the fragments, 2) a search for iconographic parallels to provide insights into the decorative format, and 3) a physical analysis of the fragments themselves to identify the ancient materials and techniques used in creating the mural decoration. The analysis of materials also provided essential data for developing a methodology for assembling the fragments of the frieze into two panels. A third panel has been created for educational purposes to show the execution technique and to expose fragments that, although belonging to the same decorative typology, have different iconographic characteristics.

Key words: fresco, wall paintings, Roman, Ancient Corinth, technique, conservation, display, fragments, archaeological data, ancient pigments.



Fragments of the frieze with the chariot race temporarily displayed on sand.

Mariamafalda Crisci (Scuola Superiore Meridionale)

***Nuovi dati sui soffitti della "Loggia del Planisfero" di Villa San Marco a* Stabiae**

Le indagini archeologiche condotte nel 2023 presso l'angolo sudoccidentale del peristilio superiore di Villa San Marco, realizzate nell'ambito di una collaborazione tra Scuola Superiore Meridionale, IMT di Lucca e Università Vanvitelli sotto l'egida del Parco Archeologico di Pompei, hanno consentito di portare in luce il crollo di due ampi settori di soffitto pertinenti al braccio lungo orientale e a quello corto meridionale del portico. Dalle operazioni di recupero e ricomposizione dei frammenti sono emersi importanti elementi per ricostruire l'aspetto originario del triportico e per approfondire il rapporto tra le sue decorazioni pittoriche e il loro contesto architettonico. Gli schemi decorativi dei soffitti recuperati risultano, infatti, analoghi a quelli scoperti negli anni Cinquanta da Libero D'Orsi nel settore settentrionale del complesso, suggerendo la possibile ripetizione di temi iconografici lungo l'intera struttura. Questi nuovi dati arricchiscono la conoscenza degli apparati decorativi presenti nei soffitti finora noti e aprono nuove prospettive interpretative sul ruolo di questo monumentale settore della villa.

Parole chiave: *Stabiae*, Villa San Marco, portico superiore, soffitti dipinti, sintassi compositiva.



Scomparto di soffitto con raffigurazione di satiro e menade sormontati da un *pinax* con natura morta.

Alessandro D'Alessio, Cristina Genovese (Parco archeologico di Ostia Antica), **Massimo Limoncelli, Laura Schepis** (Università di Palermo)

Restauro Virtuale e Ricostruzione 3D delle Tombe 87, 90 e 93 della Necropoli di Porto all'Isola Sacra

Nell'ambito del progetto di ricerca dell'Università di Palermo, in collaborazione con il Parco Archeologico di Ostia Antica, le tombe 87, 90 e 93 della Necropoli di Porto all'Isola Sacra sono state oggetto di un intervento di restauro virtuale e ricostruzione tridimensionale finalizzato alla conservazione e alla valorizzazione del loro apparato decorativo. L'integrazione di rilievi fotogrammetrici, analisi multispettrali e modellazione digitale ha consentito di ricostruire virtualmente non solo le pitture murali, ma anche gli elementi in stucco e i volumi architettonici delle strutture funerarie. I modelli tridimensionali ottenuti offrono una restituzione filologicamente accurata dell'aspetto originario delle tombe, contribuendo significativamente alla comprensione della loro configurazione spaziale e decorativa. Il presente contributo intende illustrare i risultati di questa ricerca, evidenziando il ruolo delle tecnologie digitali nell'indagine archeologica e nella fruizione del patrimonio culturale.

Parole chiave: Restauro virtuale, ricostruzione 3D, analisi diagnostiche, valorizzazione digitale.



Necropoli di Porto all'Isola Sacra, Tomba 87. Analisi multispettrali: a sinistra anteprima dei risultati dell'indagine in VIL; a destra, analisi in fluorescenza UV.

Carmen D'Anna (Scuola Superiore Meridionale)

Un* oecus *dipinto dall'insula 14. Riflessioni a margine sul terzo stile finale

Lo studio dell'insula 14 della Regio I di Pompei ha evidenziato la presenza non soltanto delle ben note decorazioni della bottega dei pittori di via di Castricio, diffusissime a Pompei nel IV stile soprattutto nella Regio I, ma anche di una discreta presenza di rivestimenti pavimentali inquadrabili nelle fasi del cosiddetto III stile finale. Sia negli ambienti del civico 15 che in quelli qui presentati del civico 4, è infatti possibile riconoscere una fase di commistione artistica in cui motivi decorativi di III stile si innestano a schemi compositivi propri del IV stile. In particolare l'*oecus* 11, oggetto di questo breve intervento, presenta anche delle sopravvivenze di I stile nella sezione superiore della parete, che ne fanno un perfetto palinsesto della realtà decorativa pompeiana.

Parole chiave: Pompei, terzo stile, primo stile, *oecus*.



Angolo nord-occidentale dell'*oecus* 11.

Mariette de Vos Raaijmakers (Università di Trento), **Barbara Maurina** (UMST Soprintendenza per il beni e le attività culturali – Provincia autonoma di Trento)

Pitture e mosaici negli appartamenti a* medianum *della Domus Tiberiana lungo la* Nova Via *sul Palatino a Roma

Il poster propone una presentazione sintetica dello studio in corso sulle decorazioni parietali e pavimentali di due appartamenti a *medianum* appartenenti all'ampliamento adrianeo della Domus Tiberiana lungo la *Nova Via* (fronte nord). Rodolfo Lanciani ha scoperto le decorazioni nel 1882-84. Gli appartamenti sono attribuibili al tipo IIC della classificazione di Packer 1971 delle *insulae* di Ostia, caratterizzato da uno spazio di forma allungata con atrio-corridoio (*medianum*) affiancato da sale di grandi dimensioni. Sui pavimenti di almeno sei ambienti (34, 35, 47-49, 50) si conservano mosaici a scacchiera di quadrati e rettangoli in bianco e nero; in cinque ambienti (34, 47-49, 51) si conservano affreschi murali, che in alcuni casi sono ancora ben leggibili. Le decorazioni pittoriche sono riconducibili nella maggior parte dei casi a sistemi ornamentali semplici e lineari realizzati su fondo monocromo giallo o bianco, in voga a Roma e a Ostia in età adrianea e antonina; è invece attribuibile all'età severiana la volta dell'ambiente 51, ornata da uno schema a due ampi cerchi concentrici, articolati da diagonali in strisce verdi e rosse. La semplificazione delle decorazioni va di pari passo con la razionalizzazione degli spazi del *medianum*.

Parole chiave: Palatino, Domus Tiberiana, appartamenti a *medianum*, pittura parietale, mosaico pavimentale.



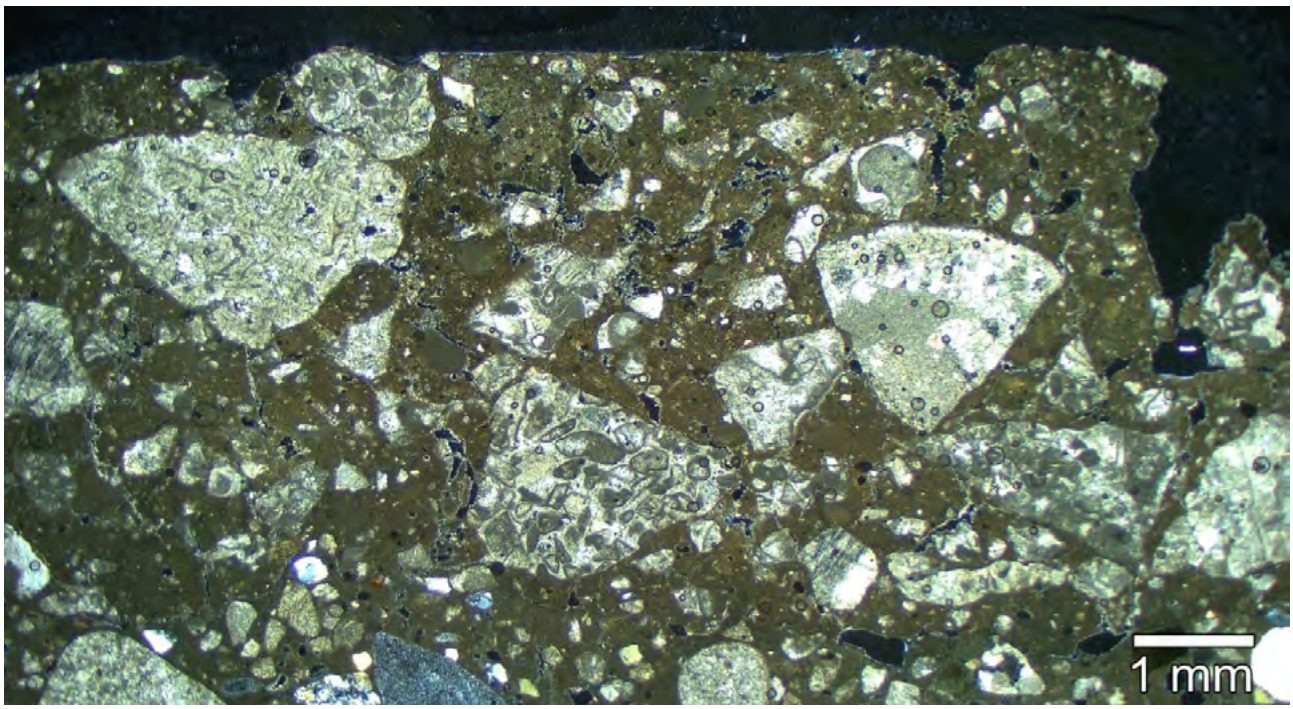
Roma, Palatino, Domus Tiberiana. Particolare della zona mediana della parete affrescata dell'ambiente 49.

Simone Dilaria (Università di Padova)

L'arte dell'intonachino parietale romano tra materie prime e know-how: approfondimenti archeometrici da contesti provinciali

L'esecuzione dell'intonachino, fase centrale dell'intonaco romano, richiedeva un'accurata selezione delle materie prime, spesso diverse dalle sabbie comuni usate negli strati preparatori inferiori (arriccio e rinzaffo). Vitruvio (Vitr. 7, 3, 5-6) raccomandava tre strati con calcite spatica a granulometria decrescente come supporto delle patine pittoriche, sostituita, in sua assenza, da residui di marmo (Vitr. 7, 6, 1). La calcite, abbondante in aree calcaree, era meno accessibile in regioni con geologie differenti, spingendo le maestranze a sviluppare soluzioni tecniche alternative, adattandosi alle risorse locali. Questo studio analizza casi dal Nord Italia e dalla Sardegna, mostrando tradizioni diverse rispetto ai canoni vitruviani e strategie tecniche innovative, condizionate da limiti di approvvigionamento. L'indagine evidenzia come l'uso di materiali alternativi abbia garantito intonachini di alta qualità, ampliando la comprensione delle tecniche antiche e sottolineando la versatilità delle maestranze.

Parole chiave: intonachino, archeometria di malte e intonaci, calcite spatica, provenienza materiale lapideo.



Micrografia in microscopia ottica a luce trasmessa di un livello di intonachino arricchito con frammenti macinati di calcari fossiliferi dalla villa romana di Torre di Pordenone (Udine).

Fabio Donnici, Eugenio Mattia Maniscalco (Università della Basilicata)

Rivestimenti parietali di età ellenistica da Metaponto: nuovi dati dagli scavi dell'Università della Basilicata nell'area urbana

Dal 2021, le ricerche archeologiche condotte dall'Università della Basilicata nell'ambito del progetto Abitare a Metaponto indagano l'edilizia residenziale dell'*apoikia* achea, finora molto poco conosciuta. Gli scavi ricadono nel settore orientale del terzo isolato a S del *temenos* di Apollo Licio, dove sono stati intercettati i resti di un importante edificio domestico affacciato sulla principale arteria cittadina (*plateia* III). Dell'abitazione sono stati messi in luce sette vani, le cui fasi di vita si datano tra gli inizi del III e gli inizi del I sec. a.C. Di particolare rilevanza sono tre ambienti (1, 5 e 6) con zoccolature in materiali lapidei e fittili di reimpiego ed elevati in mattoni crudi, decorati con affreschi e cornici in stucco, la cui presenza sembra suggerirne una funzione di rappresentanza/prestigio. In occasione del XVI convegno dell'AIPMA s'intende presentare un inquadramento preliminare di tali rivestimenti parietali, focalizzando l'attenzione su quelli dell'ambiente 1, meglio ricostruibili nel loro complesso. I lacerti conservati, infatti, offrono diversi spunti d'interesse in ragione della ricchezza dell'apparato ornamentale, composto da intonaci policromi ad imitazione marmorea, talora con motivi geometrico-vegetali incisi, e da cornici modanate in stucco. Di queste attestazioni, riconducibili allo "stile a zone" di matrice ellenistica (III-II sec. a.C.), si proporrà un'analisi il più possibile accurata sotto il profilo della ricostruzione la struttura decorativa e della tecnica artigianale, cercando altresì di ricondurne i risultati nel più ampio contesto architettonico (con le annesse implicazioni funzionali), cronologico e culturale di riferimento.

Parole chiave: Magna Grecia, Metaponto, III-II sec. a.C., rivestimenti parietali, intonaci affrescati, decorazione a stucco, stile a zone.





Fig. 1. Metaponto (Bernalda, MT), quartiere residenziale a S del santuario di Apollo Licio. Ambiente 1, resti della decorazione parietale a intonaco e delle cornici in stucco.
Fig. 2. Metaponto (Bernalda, MT), quartiere residenziale a S del santuario di Apollo Licio. Ambiente 1, resti della decorazione a intonaco adesi alla zoccolatura inferiore della parete N.

Gökhan Duman (University of St Andrews)

Adorning the city with waters and images: Wall paintings at Perge

In my paper, I will focus on a previously unpublished collection of wall paintings from the southern Anatolian city, Perge. Mural paintings have been located at eleven different architectural contexts in the city. Seven of these appear in a group of public buildings including fountains, a bath, a sacrificial structure and two churches whereas the others are from funerary and domestic settings. Dated mainly to 2nd to 6th centuries AD, Perge's mural tradition is marked by its richness of architectural contexts and its aesthetic sensitivity towards these as well as how it uniquely illustrates the transitions in style and technique of painting following the advent of Christianity in the Empire. By closely examining three to five sample cases from the Perge corpus, I want to demonstrate that wall paintings executed on the city's water structures created a complex sensory space in the urban layout and as such, they were a means of communication for the urban culture and identity. This indicates that paintings at Perge were functional in linking their dispersed architectural contexts at the imaginary level, and transforming them into a composite narrative for the viewers.

Key words: Perge, Roman and Byzantine, mural painting, water, urban culture.





Fig. 1. General view of the "Little Fountain" annexed to the Theatre (Photo by the author).
Fig. 2. General view of the Eastern Wall of the "Southern Bath" (Photo by the author).

Elea Duquet (Universidad Nacional de Educación a Distancia, UCLouvain)

La décoration peinte de la pièce D2 des thermes de Campo Valdés à Gijón (Asturies, Espagne)

Dans le cadre d'une thèse de doctorat portant sur les décors peints du Conventus Asturum (Espagne), faisant partie intégrante d'un projet traitant de la peinture murale dans la frange nord de l'Espagne au IIe siècle ap. J.-C., dirigé par Carmen Guiral Pelegrín, les peintures des thermes de Campo Valdés à Gijón ont fait l'objet, entre juin 2024 et juin 2025, d'une nouvelle étude approfondie.
Avant la conquête romaine, la ville de Gijón appartenait au territoire des Astures, passé sous l'autorité romaine lors des guerres cantabres, entre 25 et 19 av. J.-C., et aussitôt inclus dans la province impériale de Tarraconaise. Dans le dernier tiers du Ier siècle ap. J.-C., sous la dynastie flavienne, en raison de sa situation géographique proche de la mer cantabrique et de voies romaines, la ville de Gijón devient une caput civitatis et une agglomération semi-urbaine qui se dote, au même moment, de thermes dont la décoration reste inconnue. Grâce au matériel archéologique abondant retrouvé sur la colline de Santa Catalina (céramique, verre, bronzes, monnaies, etc.), les archéologues ont pu établir que l'apogée de la ville se situe dans le courant du IIe siècle ap. J.-C., époque au cours de laquelle les thermes sont agrandis et dotés de nouvelles peintures murales. Exhumées entre 1990 et 1995, les peintures n'avaient été que partiellement étudiées et brièvement décrites à l'occasion de l'exposition « Astures. Pueblos y Culturas en la frontera del Imperio Romano », présentée en 1995 . Cinq pièces, dont la fonction reste encore indéterminée, conservent des peintures murales in situ et dans deux d'entre elles ont été découverts des effondrements. C'est une de ces deux pièces, la D2, qui fera l'objet de ce poster.

Mots-clés: Peinture murale, thermes, Gijón, Asturies, Tarraconaise, Hispanie, IIe siècle, Campo Valdés.



Peintures in situ de la pièce D2 des thermes de Campo Valdés (Gijón, Asturies) en cours de restauration, peu après les fouilles (María Antonia Moreno-Ayuntamiento de Gijón).

Stella Falzone (Museo Archeologico Nazionale di Taranto)

Pitture parietali dalle necropoli di Taranto conservate nel Museo Archeologico Nazionale di Taranto: nuovi dati

All'interno della collezione del Museo archeologico nazionale di Taranto sono confluite importanti testimonianze di pittura funeraria da Taranto, tra cui si annoverano sarcofagi e porte realizzati in pietra tenera con decorazioni dipinte con motivi figurati e architettonici. Tali esempi, seppur limitati per numero e talvolta carenti di dati contestuali, costituiscono importanti elementi per delineare il quadro della pittura della città nelle diverse epoche, fino alla conquista romana. Nell'ambito di un progetto di analisi archeometriche, recentemente intrapreso in collaborazione con il CNR-ISPC, volto a caratterizzare la tecnica esecutoria e l'uso dei pigmenti di una selezione di opere conservate nel museo e riferibili ad un ampio arco cronologico (dal V al II sec. a.C.), nel contributo si presentano alcuni risultati preliminari delle indagini effettuate su sarcofagi dipinti databili al V sec. a.C.

Parole chiave: pittura funeraria, Taranto.



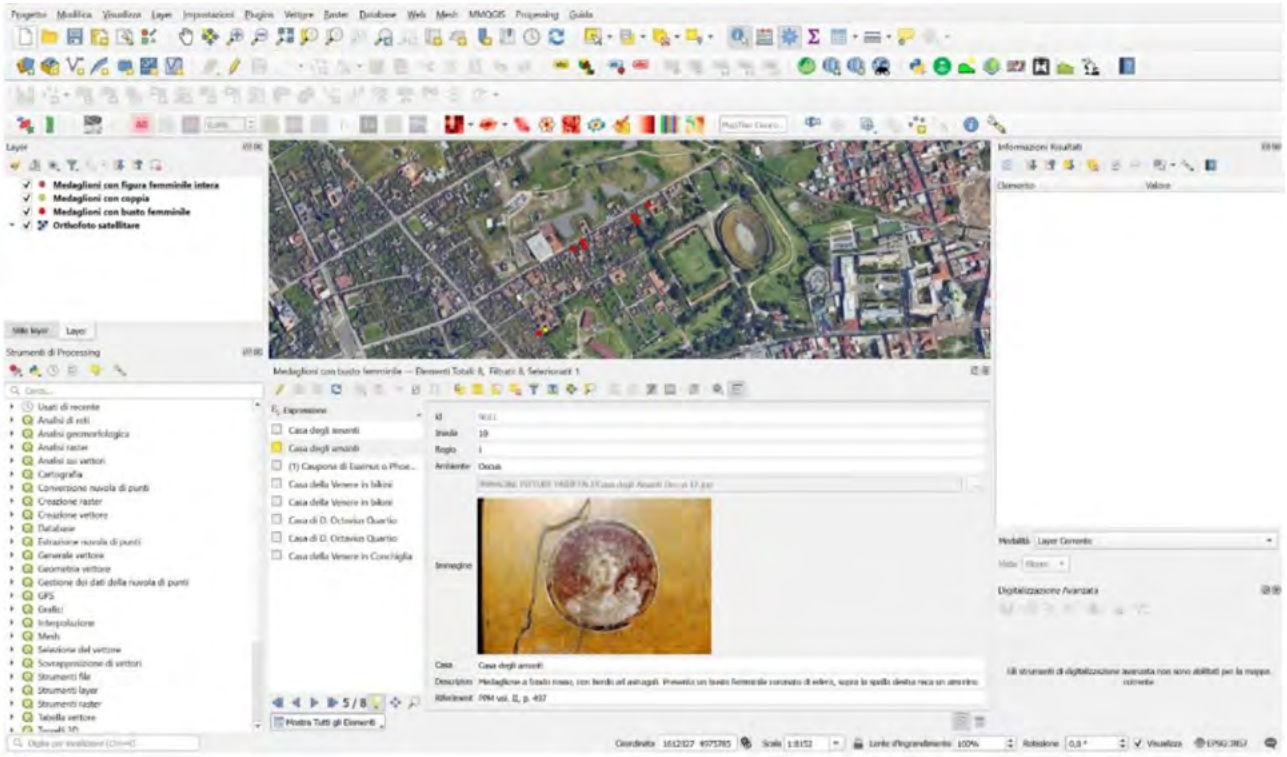
Sarcofago in pietra tenera dipinto, dalla Tomba dell'Atleta di Taranto (via Genova, scavi 1959), databile al 480 a.C.

Anna Favero (Università di Salerno), **Giulio Alberto Da Villa** (Università di Roma Sapienza)

Feminae pictae: ***un catalogo tipologico e topografico delle rappresentazioni femminili pompeiane***

La relazione che si vuole presentare propone un primo approccio alla creazione di un database consultabile, accompagnato da un sistema WebGIS, dedicato alla raccolta e organizzazione di tutte le attestazioni della figura femminile rappresentata nella decorazione pittorica del sito di Pompei. Attualmente il database, in una fase ancora embrionale, è stato pensato con una struttura modulare che ne consente l'ampliamento futuro per includere l'intera gamma delle attestazioni pompeiane. Questo strumento rappresenterebbe una risorsa importate per gli studiosi del settore, offrendo una piattaforma interrogabile che consenta di accedere in maniera sistematica ai dati relativi ai contesti decorativi di Pompei. Il progetto è inserito nell'ambito di una ricerca di dottorato PNRR facente capo all'Università di Salerno. Il progetto GIS e la sua successiva implementazione Web offrono uno strumento per la ricerca e condivisione dei dati con la comunità scientifica.

Parole chiave: Pompei, WebGIS, figure femminili, pittura parietale.



Schermata acquisita dal software QGis. All'interno della foto satellitare del sito di Pompei sono indicate, tramite un pallino rosso, le evidenze di rappresentazioni femminili (in questo caso i medaglioni con donne). Elaborazione di G.A. Da Villa.

Raffaella Federico (Ricercatrice indipendente)

I particolari delle decorazioni pittoriche delle ville di* Stabiae *e loro significati

Attributi e figure rappresentati in contesti decorativi di alcune *diaetae* dalle ville di Stabia sono da considerarsi simboli di un percorso significativo che introduce l'ospite alla funzione degli ambienti. Essi appaiono come metafora di un dio attraverso cui si "autopresenta" anche la ricchezza del proprietario. Le ricorrenze sono anche in altri ambienti rappresentativi come gli atrii e costituiscono la cifra di un decoro che nel suo genere è un *unicum* pur seguendo mode decorative correnti.

Parole chiave: attributi, figure, simboli, *diaetae* ville di *Stabiae*.





Fig. 1. Corno d'oro e ghirlanda.
Fig. 2. Pantera di Dioniso e attributi.

Alicia Fernández Díaz (Universidad de Murcia), **Gonzalo Castillo Alcántara** (Universidad de Murcia)

El taller hispano de decoración en relieve: nuevos datos de la villa del Palmeral (Santa Pola, Alicante)

El congreso AIPMA de 2004 puso de manifiesto a través de dos contribuciones distintas la existencia de un taller regional que en época flavia llevó a cabo la decoración de diversos contextos en Mérida y Cartagena, caracterizados por el uso de un revestimiento en relieve realizado en bandas verticales. En los últimos años, la revisión del material existente en Mérida permitió constatar la presencia de este tipo de decoración en un número de contextos mayor, así como su combinación con pintura en un caso, documentándose también otro en la vecina Lisboa. En esta contribución presentamos el estudio de un nuevo conjunto que hasta la fecha había sido interpretado como un sistema de sujeción procedente de Santa Pola (Alicante), que pone de manifiesto la mayor difusión del trabajo de este taller y permite reflexionar sobre la movilidad interterritorial.

Palabras clave: Hispania, decoración en relieve, época flavia, taller regional, circulación.



Placa de decoración en relieve procedente de la villa del Palmeral.

Simona Formola (SABAP per l'Area Metropolitana di Napoli)

Dalle dodici fatiche d'Ercole agli Ittiocentauri clipeofori. Uno straordinario documento di pittura romana dalla Tomba del Cerbero nel comprensorio dell'antica Liternum

In un'area mai indagata in precedenza, nel comprensorio dell'antica Liternum, una monumentale tomba a camera affrescata, con l'ingresso ancora inviolato dopo oltre 2000 anni di storia e sigillata in superficie da una necropoli di epoca imperiale romana, è stata recentemente portata in luce grazie ad interventi di archeologia preventiva.
Il mausoleo è rappresentato da una camera voltata ad ambiente unico in opera incerta di tufo, alla quale si accede attraverso un breve *dromos* scavato nella terra, e conserva al suo interno, insieme al suo corredo ancora *in situ*, due letti funebri in muratura conformati a *klinai*, un sarcofago ed una mensa per gli aspetti cultuali del rito funerario. Si propone una descrizione del ricco apparato decorativo, perfettamente conservato in ogni sua parte, ed una lettura iconografica dei soggetti rappresentati: la dodicesima fatica di Ercole contro il Cerbero, alla presenza di Hermes, sulla parete d'ingresso e due Ittiocentauri clipeofori su quella frontale. Una ricca ghirlanda adorna invece le pareti laterali, insieme alla rappresentazione figurata di elementi di corredo in argento ed in ceramica. Viene infine esaminato il contesto storico e topografico del mausoleo, connesso quasi certamente all'istituzione della colonia di Liternum nel 194 a.C., e significativamente in un punto nevralgico dell'*Ager Campanus.*

Parole chiave: Archeologia funeraria, pittura romana, tomba ipogea, rappresentazione del mito, Cerbero, fatiche d'ercole, Liternum.



Particolare della parete frontale della camera funeraria con la rappresentazione degli Ittiocentauri clipeofori. Rilievo 3D laser scanner.

Silvia Fortunati (SABAP per le province di Frosinone e Latina)

Una finestra sul mare: un trionfo marino dalla* statio maritima *di* Castrum Inui *(Ardea, RM)

Il sito archeologico di *Castrum Inui* si trova nel territorio di Ardea, poco a sud di Roma, lungo il canale del fosso dell'Incastro. La *statio maritima*, impiantata in età augustea accanto ad una più antica area cultuale e oggetto di scavi della Soprintendenza Archeologica del Lazio negli anni '90, era costituita da un settore residenziale e da uno a destinazione termale, entrambi oggetto di ristrutturazioni fino alla tarda antichità. Nel settore termale sono state rinvenute decorazioni parietali ancora *in situ*, nonché numerosi frammenti dei soffitti dipinti utilizzati successivamente per colmare le vasche non più in uso. Lo studio di questi contesti ha consentito di ricomporre significative porzioni di un soffitto riconducibile al II secolo d.C. con schema e motivi decorativi che trovano confronti con molte testimonianze ostiensi. Il soffitto è organizzato secondo un sistema a diagonali impostato su lunette dipinte riccamente decorate, all'interno delle quali sono riprodotte scene di trionfi marini.

Parole chiave: soffitto dipinto, trionfo marino, *statio*, terme.





Fig. 1. *Castrum Inui* (Ardea, RM). Porzione del soffitto ricostruito con scena di trionfo marino.
Fig. 2. *Castrum Inui* (Ardea, RM). Dettaglio del soffitto dipinto con trionfo marino dall'area delle terme.

Amerimni Galanos, Yanna Dogani, Nadia Kalamvoka (Lithou Sintirisis Conservation Consulting company, Athens, Greece), **Adamantia P. Panagopoulou** (Department of History and Archaeology, University of Barcelona, Spain / Institute of Nanoscience and Nanotechnology, 'Demokritos' NCSR, Athens, Greece), **Katerina Charatzopoulou** (Institute for Classical Archaeology, Free University Berlin, Germany)

Small but beautiful: Scientific investigation of the materials and painting techniques of a small group of Hellenistic painted tombs in the necropolis of Aigina (Aegina)

Preliminary results of the investigation of mortars, plasters, and painted decoration of a small group of Hellenistic rock-cut tombs from the necropolis of Aigina revealed a high level of technical skill. Intentional use of hydraulic mortars, applied exclusively to the rock-cut surfaces, aimed at conferring strength in a moist environment; technical refinements such as the use of sparitic crystals in the preparatory layers were also observed. Despite their poor state of preservation, the painted decorations of two tombs display qualities characteristic of a craft tradition as well as an awareness of broader trends in Hellenistic wall paintings.

Key words: Aegina/Aigina, wall paintings, Hellenistic period, physicochemical analysis, plaster, mortar, polychromy, painted decoration, colour palette, painting techniques.



Tomb Aigina 1 (second half of 3rd c. BC). Burial chamber, detail of the continuous garland banded with sleeves at intervals and taenias.

Elaine Kathryn Gazda (Kelsey Museum of Archaeology, University of Michigan)

The Villa of the Mysteries: Architectural and Painted Evidence for a Change of Ownership

The bacchic murals in room 5, at the SW corner of the Villa of the Mysteries, have been interpreted exclusively as works of Pompeii's colonial period when the Second Style flourished. It is rarely considered that these murals remained on the walls for roughly 130 years. In contrast, the Second Style murals at the NW corner of the villa, among others, were over-painted during the period of the Third Style. Architectural renovations undertaken at the same time included subdivided rooms, new doorways, and dropped ceilings. These changes support two claims: (1) that new routes to room 5 were created, making access easier than before; and (2) that the changes to the NW suite, which removed decorations suitable for the paterfamilias, drew greater attention to the murals in the SW suite where women figure prominently. This paper proposes that the changes indicate that the villa passed from the husband (of father) to his wife (or daughter) upon his death and, further, that room 5, rather than secluded, became the center of attention, as a family heirloom and a showpiece for guests.

Key words: Bacchic, Pompeii, Second Style, Third Style, heirloom.





Fig. 1. The so-called Bride, SW wall, Villa of the Mysteries, Pompeii.
Fig. 2. S wall of room 14, NW suite, Villa of the Mysteries, Pompeii, with remnants of Second Style mural above.

Mario Grimaldi (Ricercatore indipendente)

Progetto* Insula Occidentalis *"Le Case sulle Mura" a Pompei. Per una rilettura metodologica integrata della Casa del Bracciale d'oro

Dal 2012 al 2016 le attività di ricerca dello scrivente hanno interessato nel suo complesso la Casa del Bracciale d'Oro a Pompei: ricostruendo i precedenti dati di scavo, effettuando nuove campagne d'indagini archeologiche mediante la realizzazione di saggi stratigrafici e indagini geofisiche condotte all'interno del giardino. Le indagini condotte hanno preliminarmente confermato le fasi di utilizzo e decorazione degli ambienti gravitanti nel giardino all'interno secondo il modello di quanto già osservato per l'adiacente Casa di Marco Fabio Rufo ascrivendo l'occupazione esterna in un arco cronologico compreso tra la piena età augustea (corrispondente all'occupazione e superamento della linea esterna delle mura) e quella flavia (cui va riferita l'ultima decorazione pittorica e monumentale degli ambienti ivi gravitanti). La casa fu interessata anch'essa dal terremoto del 62 d.C. e seguenti che provocò notevoli danni riscontrati e documentati nel crollo della parte alta del muro di separazione sud con l'adiacente Casa di Marco Fabio Rufo e dal rinvenimento nelle stratigrafie del giardino di numerosi frammenti di intonaco dipinto ascrivibile a precedenti sistemi decorativi alcuni dei quali ancora inediti e che qui si presentano per la prima volta. La decorazione visibile infatti, tra giardini veri e *paradiseia* dipinti, venne completamente alterata dal 72 d.C. come testimoniato dal rinvenimento di alcune monete rinvenute nel sottoscala adiacente al ninfeo 31.
In questo vano, che presentava ancora uno strato cineritico in situ dell'eruzione del 79 d.C. non alterato, è stato possibile documentare l'attività di smontaggio del sistema di tubi in piombo che alimentava la vasca del ninfeo ancora in corso al momento dell'eruzione del Vesuvio. Tale attività trova confronto e completezza con quanto osservato nell'adiacente ninfeo dove fu rinvenuto al momento dello scavo del 1974 un'attività di asporto antico e il ripiegamento in parete dei tubi in piombo di adduzione d'acqua al ninfeo.
Il giardino era poi stato interessato da un'attività di cambiamento di utilizzo con la realizzazione di canalette ricoperte da materiale di riuso di ambito sacro ascrivibili ad attività post 62 d.C. essendo state realizzate al di sopra dell'accumulo di terra contenente parte del crollo del muro in opera reticolata di tufo giallo dell'adiacente *vicus privatus* di accesso alla Casa di Marco Fabio Rufo.

Parole chiave: Contesti, Pompei, Nuove ricerche, Fontane a mosaico, III stile - IV stile, Giardini.



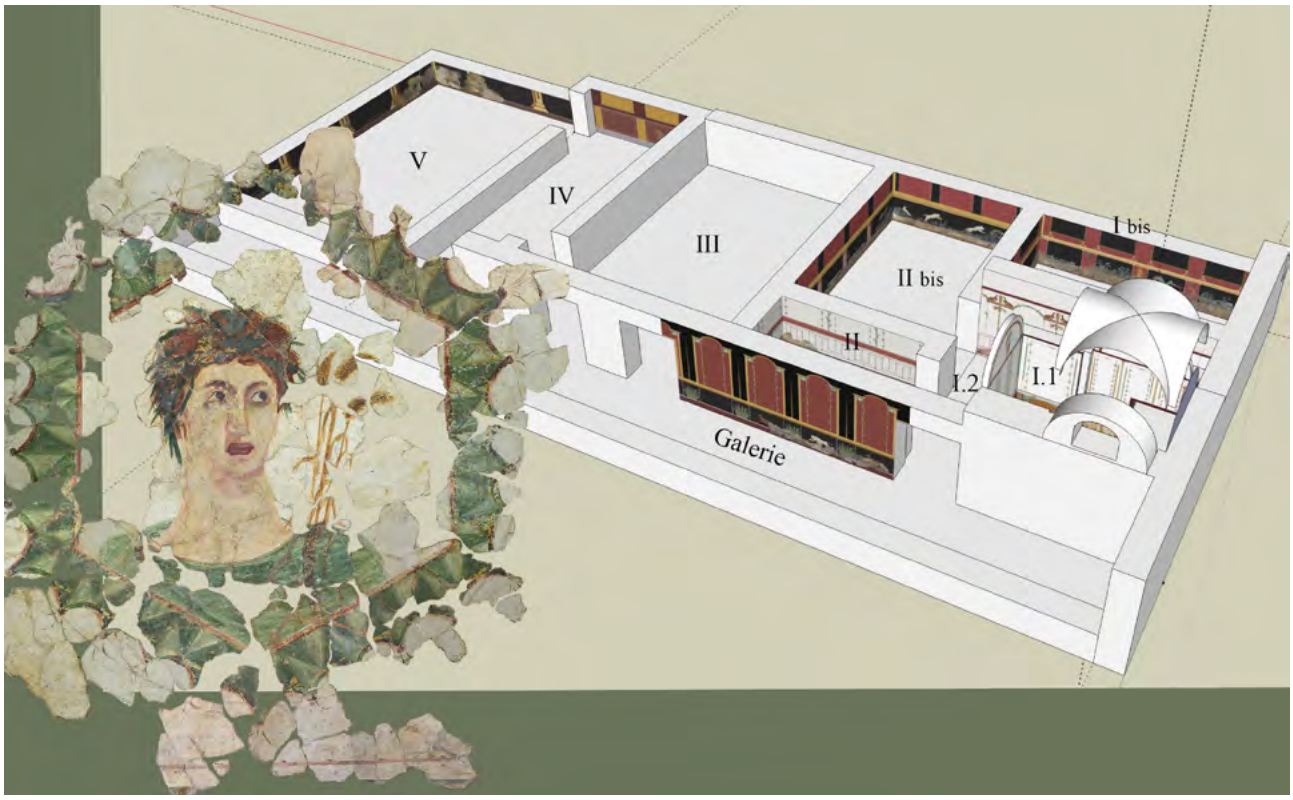
Pompei, Casa del Bracciale d'oro.

Sabine Groetembril, Pauline Brousse, Lucie Lemoigne, Jean-François Lefèvre (APPA-CEPMR)

La villa de La Millière aux Mesnuls (Yvelines). Programme ornemental, entre mode régionale et singularités

Fouillée dans les années 1970, la villa gallo-romaine de La Millière aux Mesnuls (Yvelines) est connue par ses peintures murales encore en place au bas des murs, dans la majorité des pièces, au moment de la découverte. L'étude exhaustive des vestiges, menée de 2021 à 2023 au CEPMR de Soissons, a mis en lumière le programme ornemental de toute la villa, longtemps laissé dans l'ombre.
Ces décors ont été réalisés au cours de deux grandes phases ornementales. La première phase se situe au tout début du IIe siècle et correspond aux salles à dominantes rouge et noir ornées de rapaces et de divers animaux bondissants dans une attitude de course-poursuite. Dans la première moitié du IIIe siècle, le secteur nord-ouest de la villa est réaménagé ; deux cloisons sont dressées pour créer le couloir et la salle chauffée, couronnée d'une voûte d'arêtes ornée des Saisons, où le propriétaire a souhaité créer une scénographie particulière. Autre élément remarquable de cette période est la création sur le mur bahut de la galerie d'un décor aquatique où évolue divers seiches, poulpes, langoustes, ainsi qu'un hippopotame. L'étude de ces peintures révèle leur appartenance aux modes régionales et divers singularités étonnantes.

Mots-clés: Villa, scènes de chasse, animaux bondissants, scène aquatique, voûte d'arêtes, Saisons, Persée et Andromède.



Villa de La Millière aux Mesnuls; Schéma axonométrique présentant les décors des différentes pièces. Détail de l'Été (D.a.o. J.-F. Lefèvre, APPA-CEPMR).

Carmen Guiral Pelegrín (Departamento de Prehistorfia y Arqueología – UNED), **Lara Íñiguez Berrozpe** (Universidad de Zaragoza), **Elea Duquet** (Departamento de Prehistorfia y Arqueología – UNED)

Un nuevo techo casetonado del siglo II d.C. de la villa de Els Munts (Tarragona, España)

El techo procede del cubículo adyacente al presentado en el coloquio celebrado en Nápoles en 2007 y presenta una estructura muy similar. Se articula en seis casetones (dos redondos y cuatro octogonales), cuyos bordes interiores imitan, mediante pintura, cornisas decoradas. En el fondo de los casetones se disponen figuras de divinidades (Apolo) y escenas mitológicas, muy fragmentadas, en las que identificamos caballos, jinetes y parte de un carro dorado; todo ello nos induce a plantear la hipótesis del mito de Faetón. Una banda amarilla con la representación de una guirnalda ceñida con cintas bordea el techo y separa las dos filas de casetones. La fecha de ejecución se concreta en la época de Antonino Pío, momento en el que se realizan reformas de calado en la villa, que coinciden con la llegada de C. Valerius Avitus, duoviro de Tarraco.

Palabras clave: Cubículo, imitaciones pintadas de cornisas guirnaldas, Apolo, Faetón.





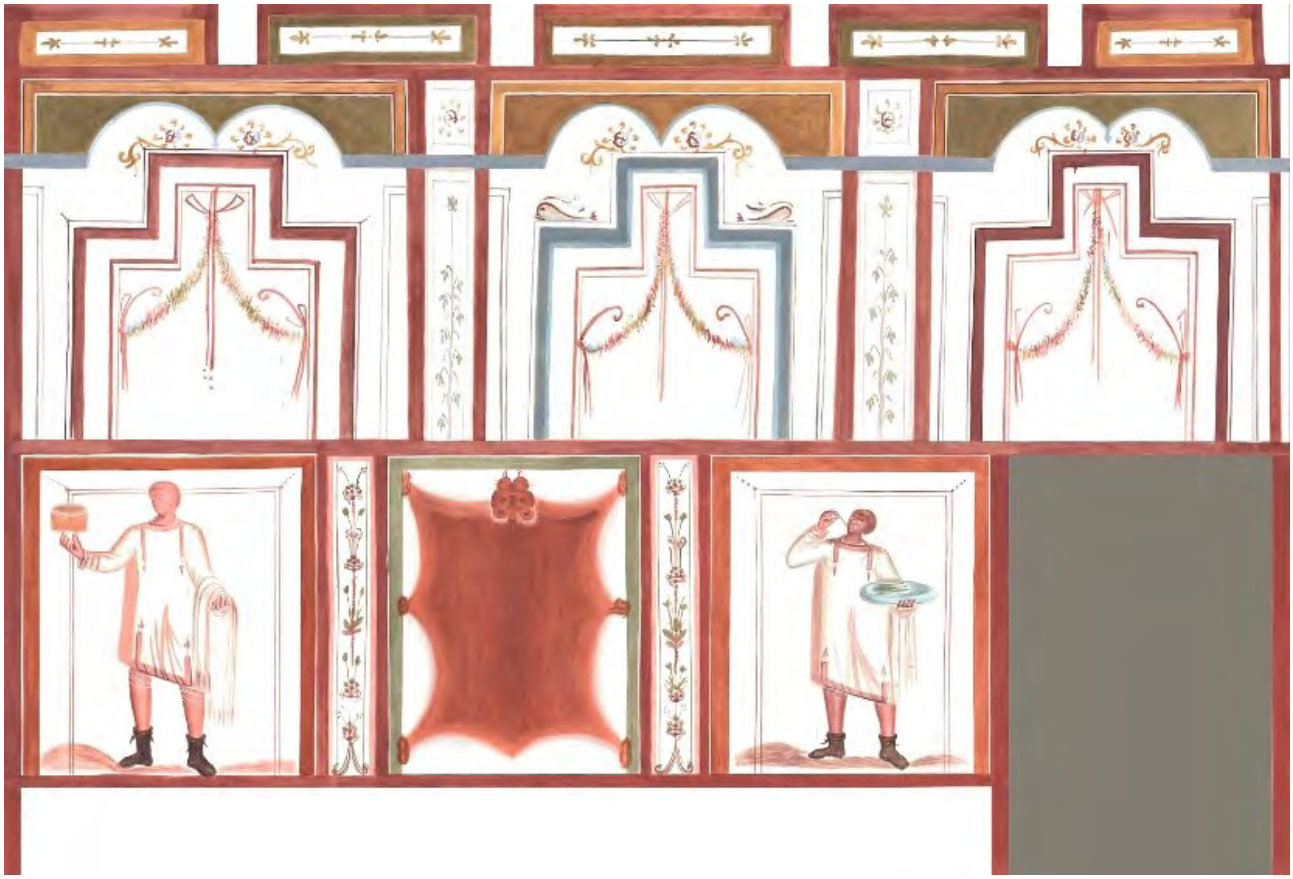
Imágen 1. Torso de la representación de la figura de Apolo sedente.
Imágen 2. Imitación pintada de una cornisa de estuco, que bordea los casetones.

Eszter Harsányi, Kurovszky Zsófia (ELTE, Eötvös Loránd University, Budapest)

Warm Hospitality, scene with servants wall painting from Brigetio (*Pannonia*) (Komárom/Szőny Vásártér, III. Building 1. Room)

In connection with the opening of the newly established Brigetio Heritage Visitor Center in Komárom (Hungary) in 2023, there was an opportunity to continue researching the wall paintings discovered in the area of the Roman settlement since 1992. The previously known details of the composition decorating the walls of an inner courtyard, perhaps belonging to a former inn, have increased significantly as a result of the newly inserted fragments.
With the help of the continuous mural surface, the entire composition of the western wall and the detail of the northern wall became known. In the register above the plinth, ¾ life size male figures offering food alternate with stretched animal skins, separated by candelabra motifs. Above them, decorated geometric false doors appear, also separated by candelabra motifs. The height and construction technology of the known walls, as well as the related details of the roof structure, have been determined

Key words: Brigetio, inner courtyard, timber structure, theoretical reconstruction.



Assembled surface of western part of the north wall. Above the plinth there are depictions of a stretched panther skin and at the top a false door.

Lara Íñiguez Berrozpe (Universidad de Zaragoza), **Carmen Guiral Pelegrín** (Universidad Nacional de Educación a Distancia), **Francisca Lobera Corsetti** (Investigadora indipendente), **Eleonora Voltan** (Universidad de Málaga)

Studio preliminare della decorazione del* cubiculum *12 della casa del Larario di Bilbilis (Calatayud, Zaragoza): raffigurazione di un gruppo familiare?

Si presenta l'analisi di un cospicuo gruppo di frammenti rinvenuti nell'ambito del riempimento del *torcularium* (20) della Casa del Larario nel *Municipium Augusta Bilbilis* (Calatayud, Zaragoza). È stato possibile ricostruire la maggior parte delle quattro pareti della stanza, nonché le cornici che decoravano la zona superiore e l'arco in stucco che fungeva da elemento di separazione. Questo, insieme alle misure della parete di fondo, ha permesso di stabilire che l'insieme decorava effettivamente il *cubiculum* (12) di questa casa. Le porzioni pittoriche si riferiscono a uno schema decorativo articolato in uno zoccolo nero e in una zona centrale e superiore in cui si alternano pannelli bianchi, verdi e rosso bordeaux, ornati da vari elementi, alcuni dei quali di ispirazione egiziana, separati tra loro da candelabri e colonne. La parete di fondo, opposta all'ingresso della stanza, è disposta diversamente: sono stati documentati tre ritratti: due di essi, interpretati come il *dominus* e la *domina*, sono collocati nell'edicola centrale; il terzo, un *pinax* nella zona superiore, mostra il busto di una giovane donna, forse la figlia dei due coniugi. L'insieme è stato datato attorno all'ultimo quarto del I sec. a.C.

Parole chiave: *Cubiculum*, ritratti, *pinax*, egittizzante, cornici.





Fig. 1. *Pinax* nella zona superiore della parete di fondo con il ritratto di una giovane donna (Team PICTOR).
Fig. 2. Coppia nell'edicola centrale della parete di fondo (Team PICTOR).

Dominika Walentyna Kaszubska (Scuola IMT Alti Studi Lucca)

Dipingere tra cesure – pitture parietali in rapporto a porte e finestre

La pittura parietale romana, in quanto elemento essenziale dell'architettura domestica, non può essere esaminata a prescindere da tale rapporto. La decorazione pittorica, infatti, può essere profondamente influenzata non solo da caratteristiche quali la posizione, la visibilità e la luminosità di un ambiente, ma anche dalla struttura della parete stessa dal momento che elementi quali le porte e/o le finestre possono interrompere la superficie pittorica. A partire da tali premesse il contributo vuole indagare in che modo gli affreschi possono interagire con porte e/o finestre e comprendere se la presenza di questi elementi architettonici può influenzare il modo in cui le pitture parietali vengono realizzate. Il contributo cercherà di rispondere a tali domande analizzando alcuni esempi provenienti dal contesto vesuviano (tra questi la Casa dei Pittori al lavoro di Pompei e la villa A di *Oplontis*) ed inoltre proporrà una più ampia riflessione sul rapporto tra pittura e architettura.

Parole chiave: Pittura parietale, porte, finestre, architettura, Pompei.



Pompei, Casa dei Pittori al Lavoro (IX 12), ambiente 18 (da: https://pompeiisites.org/wp-content/uploads/14-def_E-Journal-Casa-dei-Pittori-1.pdf).

Barbara Kellum (Smith College, Department of Art)

Looking at the Overlooked: a New Interpretation of the Imagery at the House of the* Vettii *(VI 15.1)

The most brilliant painting in the House of the *Vettii*, Pompeii (VI 15.1) is not to be found in its famed mythological panels but in the interstices—the leopards which stalk the filagree in room p, a putto in the atrium with a wee whip in hand urging his crustacean mount forward, or the scenes of craft, commerce, & contest in room q—yet seldom have these small details played a major role in assessing the overall messaging of the house itself. I will argue that these images on the margins—those often closest to people seated or reclining in these rooms—rather than mere grace notes, are instead the key to construing the syntax of this visual system. In this fictive miniature universe very specifically chosen animals range free, enslaved attendants are as beautifully clad as their mistresses, and symbols of mastery are playfully deployed. Nonetheless, these depictions make it clear that there is still dominator and dominated and that Fortuna smiles on some and not on others. Reflections on freedom and enslavement, on working hard and fortune's favor are everywhere to be seen in these details and must have afforded the freedmen *Vettii* a myriad of possibilities for conversations about their own social transformation and the wealth they had acquired in the process. Moreover, these seeming marginalia literally reframe the mythological panels themselves which equally revolve around these same themes of freedom and enslavement and Fortuna's favor—or the lack of it.
Just as in Artemidorus' Oneirocritica where the same dream could mean different things for a free man or a slave so too, I will assert, the meanings of mythological paintings could shift not only by being juxtaposed with other images but also in the social context in which they were displayed. Especially in freedmen's houses I think we still need to consciously put aside that omnipresent assumption promulgated by elite Roman authors that there was an inescapable stigma to freed status and that in decorating their houses freedmen were simply aping their betters. On the contrary, as I have already posited for the *Vettii* Priapus painting, these were images created for wealthy entrepreneurs in a city where even freeborn office holders like *Publius Vedius Siricus* greeted visitors to his house (VII 1.47) with "salve lucrum" ("hail profit"). As all the wall paintings in their house attest the rise of *Aulus Vettius Conviva and Aulus Vettius Restitutus* from enslaved to wealthy businessmen was something to be celebrated on a daily basis and in its every beautifully painted detail.

Key words: *Vettii*, visual syntax, servitude, freedom.



House of the *Vettii*, Pompeii (VI 15.1) detail room p.

Anita Kirchhof (Aquincum Museum)

***New reconstruction of the so-called "Stork's Painting" from the military town of* Aquincum**

Storks alternating with loosely thrown draperies on the plinth wall-painting of a room in a peristyle house in the north-eastern zone of the military town of *Aquincum*. In the 1980s, the remaining plinth murals of the room (in situ) were detached from the walls. Further fragments of wall-paintings recovered during the excavations have been assembled in recent years to form the ascending side wall of the same room. The presentation will focus on the display and analysis of the mythological scenes of the side wall, as well as on the similar style of wall-paintings found in the adjacent building here in 2024 and the connections between the paintings of the two sites.

Key words: *Aquincum* Military Town, *Aquincum* wall-paintings, Roman wall-paintings, Hercules paintings, Stork paintings.



One of the stork paintings from the military town of *Aquincum*.

Kitan Kitanov, Nicolay Sharankov (National Archaeological Institute with Museum, Bulgarian Academy of Sciences)

On the technique, inscription and conservation of the polychrome funerary stele of Ἀπολλωνία Ποντική (initial report)

The object of study is a polychrome stone stele from Sozopol. It is from the ancient necropolis of Apollonia Pontica and dates from the end of the 5th century BC – the beginning of the 4th c. BC. The aim of this study is to make an initial research into the genesis of the different types of materials (stone, pigments, organic binders), the technique, the condition of the stele, as well as an attempt at reading and interpreting the obliterated Greek inscription. This study is based on the results of various types of non-destructive analysis methods.
In order to make an accurate diagnosis of the state of the monument, it is imperative to continue the studies surrounding the technique of painting, as well as the destructive manifestations that led to its slow damaging. The results of the analyses facilitate future conservation-restoration procedures and the creation of a more complete picture of the decor and history of this Classical Greek monument from the Western Black Sea.

Key words: Stele, painting, epigraphy, analyses, restoration.



The polychrome funerary stele of Ἀπολλωνία Ποντική. (Photo: K. Georgiev).

Anu Kaisa Koponen (Independent researcher)

Gatherings in the Underground Basilica of the Porta Maggiore: Ancient Viewers of Stucco Decoration and the Depiction of Sappho's Leap

The Underground Basilica at Porta Maggiore was built near the *Horti Tauriani* of the *gens Statilia* in the early Imperial era. It is the earliest example of an arched and barrel vaulted basilica, interpreted either as a hall for Neo-Pythagorean or Orphic rites, or as the lower level of a funerary monument. In the Augustan era, the walls and ceilings of the hall were adorned with white stucco reliefs depicting winged female figures, myths, everyday life, and ritual offerings, as well as a representation of the myth 'Sappho's leap off the Leucadian cliff' in the apse. A polychrome vestibule was added in the mid-first century AD. The study explores the meanings that the Romans attached to Sappho's poetry, as well as her life and afterlife. It compares the decorative motifs of the Basilica with contemporary imagery favoured by the Roman elite, with the aim of determining whether the hall was intended for gatherings of the large household of the *Statilii* or for rites of a mystery cult.

Key words: Basilica, *gens Statilia*, Sappho, stucco, Ganymede, Neo-Pythagorean, Orphic.



The tunnel vault of the central nave with a scene 'the rape of Ganymede' in the central square.

Jelka Kuret, Katja Kavkler (Institute for the Protection of Cultural Heritage of Slovenia), **Roza Šantej** (Indipendent researcher).

Muzejski trg – Celje – Slovenija: Ceiling painting from 1st century villa painted in encaustic technique

The 2016 excavations in Muzejski trg in Celje uncovered remains of a 1st century villa. In one of the rooms, almost 5,000 fragments of a ceiling painting were found. The assembled scenes measure approximately 14 m² out of a total 42 m² of the entire ceiling area. The ceiling consists of two side panels, a stucco border and a vault.
The surface and cross-sections appearance lead us to the conclusion that it was a secco technique. However, it was not until the first cleaning tests were carried out, that the binding medium was identified. Testing cotton swabs lead us to conclusion that wax was used as binding medium. Later, the assumption was confirmed by FTIR spectroscopy and gas chromatography techniques.
Based on the results of scientific research and in collaboration with Jorge Cuni, various versions of wax emulsion were developed. Natural beeswax was saponified with the help of various alkalis. Linseed oil was added to the emulsion, which helped reduce the cracking of the paint layer. The tested water-soluble encaustic was then used to create a replica of a detail from the ceiling painting, which was executed on a reed support and included all layers of plaster.

Key words: Fragmented seiling painting, 1st century, beeswax, water-soluble encaustic.

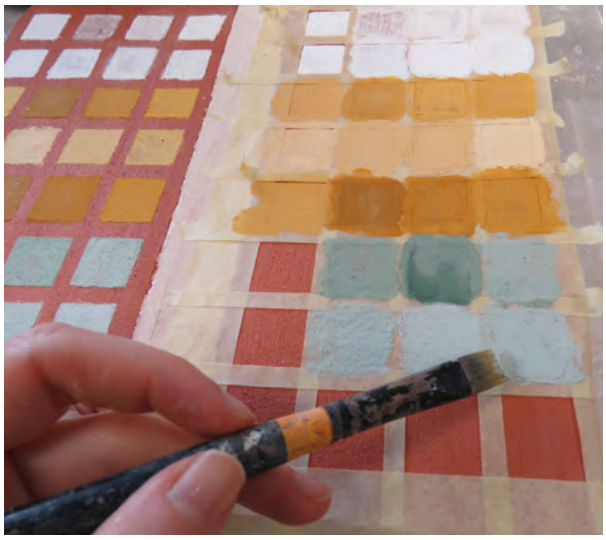




Fig. 1. Testing water-soluble encaustic medium.
Fig. 2. Replica of a detail from the ceiling painting.

Débora Lagreca Rodríguez (Università di Coimbra)

La pittura murale romana a Conimbriga: un'indagine in corso

Basato sulla collezione recuperata nella città di Conimbriga, cerchiamo di analizzare e definire gli stili, le tecniche e i materiali presenti, e proporre la ricostruzione della decorazione parietale e schema evolutivo dell'arte decorativa locale e provinciale, mettendola in relazione con le tendenze artistiche generali, contribuendo allo studio della pittura murale, tema carente di analisi nell'archeologia romana in Portogallo. La collezione, una delle più grandi del genere nel Paese, copre un'ampia cronologia, con esempi datati dal I a.C. al IV d.C., recuperati nei vari lavori realizzati a partire dal 1930, è stata poco studiata e non hanno mai effettuato una sintesi generale sull'evoluzione crono-stilistica locale. L'obiettivo è presentare il progetto in corso, che prevede un approccio scientifico completo e multidisciplinare, che comprende la conservazione, il restauro, l'inventario e la catalogazione, le analisi archeometriche e l'intera procedura grafica di questo materiale.

Parole chiave: pittura murale romana, Conimbriga, provincia romana.



Affresco "*in situ*" sulla parete est della Sala della Caccia, Casa delle Fontane. Crediti: Carla Marques/Museo Nazionale di Conimbriga.

Débora Lagreca Rodríguez, Ricardo Costeira da Silva (University of Coimbra), **Virgílio Hipólito Correia** (Museu Nacional de Conimbriga, Centro de Estudos Clássicos e Humanísticos UC)

Caricatures drawn on the Roman mural paintings of Conimbriga (Lusitania)

This study presents a set of caricatures graffitied on the mural panels of the Casa dos Repuxos, one of the most notable residential buildings in Conimbriga. These stylized representations were engraved on red-background panels dating from the 1st half of the 2nd c. AD. Through iconographic and contextual analysis, their role in visual communication stands out, reflecting both the aesthetic preferences and potential satirical intentions, contributing to a broader understanding of mural art and Roman society.

Key words: graffiti, caricature, Conimbriga, roman mural painting.



Fragment of mural painting with a red-burgundy background on which a caricature is preserved accompanied by graffiti.

Sara Lenzi (Università Cattolica del Sacro Cuore)

Note sul Primo Stile nel Complesso dei Riti Magici (II 1, 11-12) e nella Regio II a Pompei, tra riletture e nuovi dati

Nell'ambito del progetto PRAEDIA (Pompeian Residential Architecture. Environmental, Digital, and Interdisciplinary Archive), nel 2021 sono state avviate nuove campagne di scavo nel Complesso dei Riti Magici (II 1, 11-12).
Il contributo presenterà nel dettaglio le decorazioni di Primo Stile presenti nel Complesso, considerando anche i frammenti inediti rinvenuti nei nuovi scavi e cercando di contestualizzarli nel quadro delle testimonianze di Primo Stile della Regio II di Pompei.

Parole chiave: Pompei, Regio II, Complesso dei Riti Magici, Primo Stile.



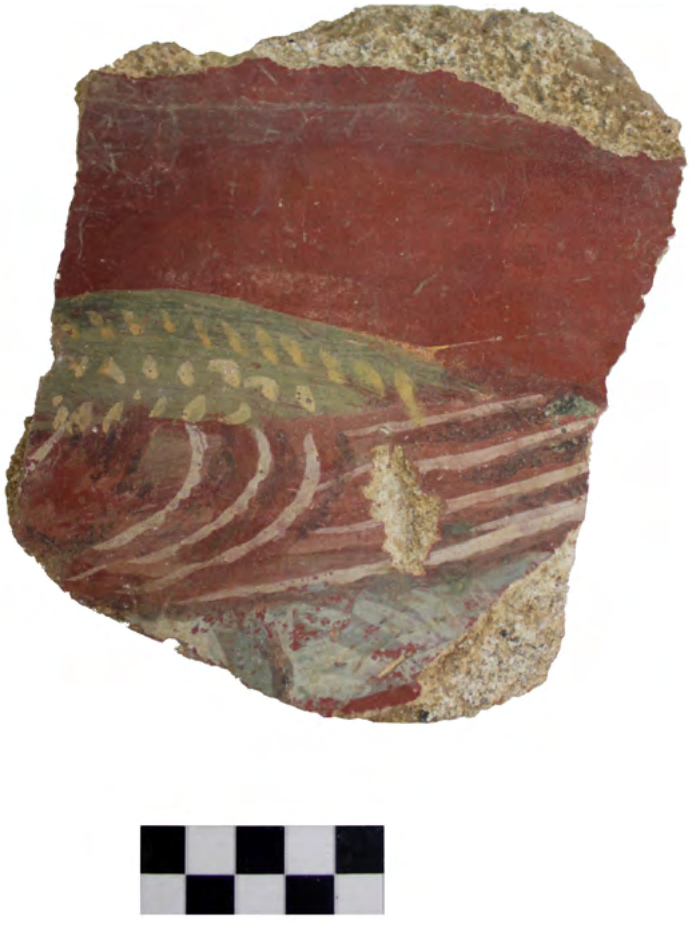
Pompei, Complesso dei Riti Magici (II 1, 11-12): decorazioni di Primo Stile nell'ambiente (9). Foto S. Lenzi, PRAEDIA Project.

Sara Lenzi (Università Cattolica del Sacro Cuore), **Alessandra Carrieri, Gianluigi Marras** (SABAP per le province di Sassari e Nuoro)

Frammenti di intonaco dipinto dalla Sardegna romana: il contesto della* Domus *di Orfeo di* Turris Libisonis *(Porto Torres, Sassari)

Da alcuni mesi, è in corso uno studio sui frammenti di intonaco dipinto provenienti dagli scavi della cosiddetta *Domus* di Orfeo, un edificio databile al III secolo d.C. dell'antica *Turris Libisonis* (Porto Torres, Sassari).
La *domus* conserva sulle sue pareti pochi lacerti delle pitture, mentre un numero molto alto di frammenti di intonaco è stato rintracciato negli strati successivi all'abbandono della domus e immediatamente precedenti alla costruzione, sopra alle sue strutture, del complesso delle Terme Centrali.
La presentazione avrà come tema i frammenti inediti rinvenuti negli scavi a partire dal 2007. Lo studio ha preliminarmente evidenziato motivi decorativi con pavoni, elementi vegetali, rosette, architetture, verosimilmente pertinenti a diverse pareti. Saranno presentati anche i risultati preliminari delle analisi effettuate sui pigmenti.
Il contributo si propone di accrescere le conoscenze sulla pittura di età romana della Sardegna nord-occidentale.

Parole chiave: *Turris Libisonis*, Porto Torres, *Domus* di Orfeo, Sardegna romana, intonaci dipinti.



Frammento con pavone, dagli scavi della *Domus* di Orfeo (Porto Torres, Sassari). Foto S. Lenzi, su concessione della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Sassari e Nuoro.

Sarah Lepinski (The Metropolitan Museum of Art)

Innovation and adaptation in* domus *décor in Third Century CE Roman Greece: A case study from Panayia Field, Corinth

An important group of figural and decorative mural paintings, *opus sectile* and geometric mosaic floors, and a collection of small-scale sculpture were recovered in the excavations at Ancient Corinth by the American School of Classical Studies (ASCSA) in the late 1990s and 2000s. The decorative ensembles once adorned a large third-century CE *domus* located directly southeast of the Roman Forum. The paintings are the focus of renewed reconstruction efforts, pointed technical analyses (VIL and MA-XRF), and a synthetic final publication. This work has revealed further insights into their original contexts, which advance our understanding of the meaning and function of the paintings and their relationship with other decorative furnishings. Specific visual and technical characteristics among each group of decorative media demonstrate significant innovation, with the creation of adaptive variations of well-circulated imagery. This paper presents an overview of the painted schemes and situates them within their architectural contexts. It then explores the role and aims of the patron and/or artists in realizing the visual programs, and how the décor may be interpreted against the metropolitan and culturally diverse social milieu of later third century CE Roman Corinth.

Key words: Roman mural painting, Greece, Corinth, mosaics, *opus sectile*, sculpture, third-century CE, contextual study, *domus* architecture.



Maenad. Panayia Field *Domus*. Room 7 (S. Lepinski).

Francisca Lobera Corsetti (Investigadora indipendente), **Carmen Guiral Pelegrin** (Universidad Nacional de Educación a Distancia), **Lara Íñiguez Berrozpe** (Universidad de Zaragoza), Eleonora Voltan (Universidad de Málaga), **Elea Duquet** (Departamento de Prehistorfia y Arqueología – UNED)

Pitture frammentarie dalle indagini archeologiche nel convento di San Pedro Mártir a Toledo: i frammenti del gruppo 2

Lo scopo di questo contributo è quello di presentare l'analisi di un apparato decorativo paretiale rinvenuto nella città di Toledo, nell'ambito delle attività di scavo condotte nel 1989 nel Convento di San Pedro Màrtir. Le attività di analisi e ricomposizione condotte sui frammenti pittorici hanno permesso di individuare cinque diversi insiemi di frammenti ascrivibili al II secolo d.C. I frammenti pittorici appartenenti al gruppo 2 hanno consentito di restituire la zona mediana di un apparato decorativo nel quale si alternano pannelli a fondo giallo e rosso, e interpannelli a fondo nero. I pannelli sono inquadrati all'interno da ampie fasce, da linee triplici, e linee semplici. Un interpannello è decorato con un elegante candelabro. L'analisi autoptica delle caratteristiche tecniche degli intonaci dei diversi insiemi pittorici, unita all'individuazione di dettagli decorativi derivati da un medesimo repertorio, ha permesso di ipotizzare che i cinque apparati decorativi siano stati realizzati dal medesimo gruppo di decoratori. Il presente progetto di ricerca è stato condotto con la collaborazione delle dott.sse E. Voltan e E. Duquet.

Parole chiave: *Toletum*, pittura romana, candelabri, linee triplici, II secolo.



Fig. 1. Toledo, convento di San Pedro Mártir. Parete di II sec. d.C.: zona mediana, interpannello con candelabro.
Fig. 2. Toledo, convento di San Pedro Mártir. Parete di II sec. d.C.: zona mediana, interpannello con candelabro, dettaglio.

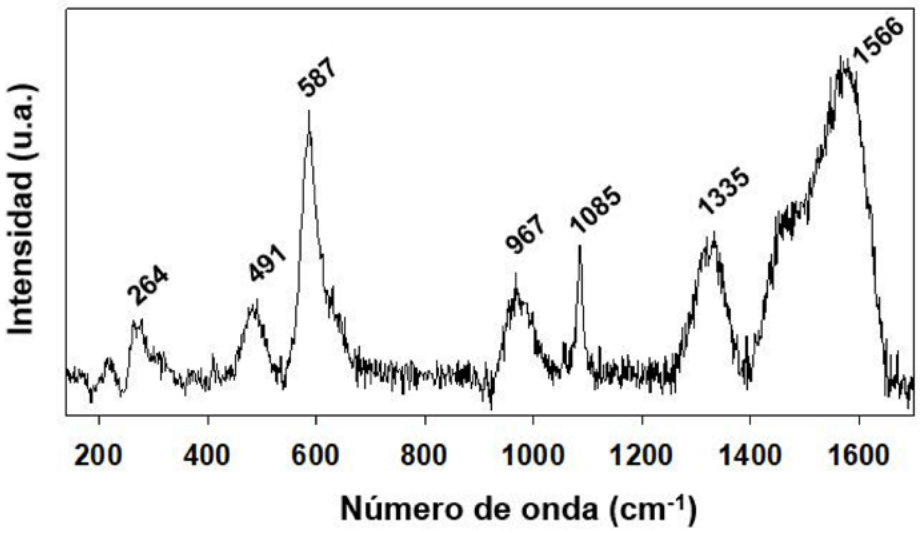
Irene Loschi (Universidad de Sevilla), **Daniel Cosano Hidalgo, José Rafael Ruiz Arrebola** (Universidad de Córdoba)

Una decoración de fondo verde en* Colonia Augusta *Firma Astigi: análisis químico de los pigmentos y de los morteros de las pinturas halladas en la domus de avda. Miguel De Cervantes, 35 (Écija, Sevilla, España)

A raíz de los estudios realizados sobre los fragmentos pictóricos hallados en avda. Miguel de Cervantes, 35 en Écija (Sevilla), se necesitó realizar un análisis más profundo de las piezas, desde el punto de vista estilístico y de la composición química de los materiales que los caracterizan. Una particularidad presente en una de las dos pinturas halladas es la monocromía prevalente de sus paredes. Si la monocromía resulta rara en la documentación pictórica romana, las estancias de color verde prevalente lo son aún más, convirtiéndose en fenómenos inusuales, tanto en Italia como en las provincias. Por primera vez en Écija se realizaron estudios químicos de morteros y pigmentos sobre pinturas murlaes, realizados empleando diferentes técnicas instrumentales. Los resultados han confirmado las recetas empleadas habitualmente por los artesanos de la Baetica en cuanto a morteros y pigmentos. La microespectroscopia Raman ha permitido individuar en el color verde de los fondos de las paredes una mezcla de glauconita con cristales de azul egipcio, mientras la microscopia confocal ha dado informaciones relevantes sobre las técnicas de ejecución de la pintura.

Palabras clave: Baetica, Astigi, Monocromía prevalente, Raman, Verde, Glauconita, Azul egipcio.





Imágen 1. Fotografía de la muestra MC35-2 donde se pueden apreciar los colores de la zona media (verde de los paneles anchos y blanco de los estrechos), una banda rojo que separa los dos y la transición hacia el zócalo, pintada de color amarillo anaranjado.
Imágen 2. Gráfico de microespecroscopia Raman donde se puede reconocer la composición del verde de fondo como glauconita (muestra MC35-).

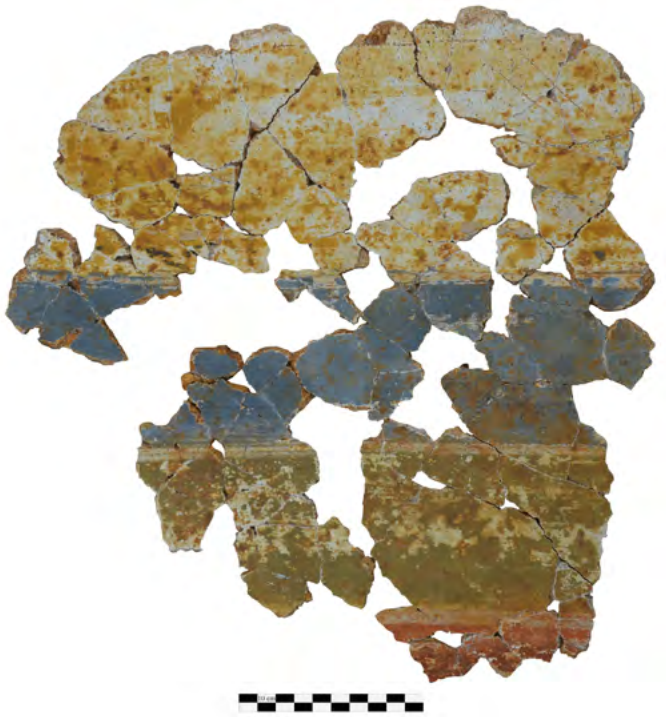
Daniela Martins (Universidad de Algarve, Universidad de Murcia)

La decoración pictorica en la Rua Infante D. Henrique, Faro

Con el creciente ritmo de construcción en la ciudad de Faro, se han identificado dos nuevos contextos romanos en la Rua Infante D. Henrique (números 2-18 y 58-60). Aunque esta calle ya es ampliamente conocida por el descubrimiento del célebre Mosaico del Océano, actualmente expuesto en el Museo de Faro, las intervenciones arqueológicas recientes han sacado a la luz dos contextos adicionales. Estos incluyen restos de pintura mural, lo que ha permitido la recopilación de varios fragmentos y la restitución de algunos de sus motivos decorativos.

Palabras clave: Lusitania, Ossonaba, Arquitectura doméstica, Decoracíon romana.





Imágen 1. Fragmentos de pintura de la Rua Infante D. Henrique, nºs 58-60, Faro.
Imágen 2. Fragmento de pintura de la Rua Infante D. Henrique, nºs 2-18, Faro.

Daniela Martins (Universidad de Algarve, Universidad de Murcia), **Gonzalo Castillo Alcántara, Alicia Fernández Díaz** (Universidad de Murcia)

Novedades sobre la domus de Rua da Alcárcova de Cima (Évora): la pintura de las estancias 3, 5 y 6

La *domus* conservada en la Rua das Alcarcovas de Cima en Évora constituye uno de los mejores ejemplos de edilicia privada y decoración pictórica de la ciudad. El estudio constituye una actualización de los datos conocidos hasta la fecha por los estudios de Rui Nunes Pedroso a partir de la revisión del material in situ y fragmentario procedente de las estancias 3, 5 y 6. El material pone de manifiesto la existencia de un taller itálico en la ciudad probablemente procedente desde Augusta Emerita, así como la continuidad de esta relación de los talleres de la capital con el territorio lusitano durante el siglo II d.C. y la aparición de modas propias.

Palabras clave: Lusitania, siglo I d.C., III estilo, taller itálico.



Imágen 1. Restos conservados in situ de la decoración del III estilo de la estancia 4 (© J. Tomás).

Rossana Martorelli (Università di Cagliari), **Antonio Francesco Vacca** (Ricercatore indipendente), **Valentina Notari** (Ricercatrice indipendente)

La decorazione pittorica nella Catacomba di S. Antioco (Sant'Antioco-Sud Sardegna). Tecnologie di indagine e nuove acquisizioni

Nel 2024 sono stati avviati, per conto della Pontifica Commissione di Archeologia Sacra, lavori di restauro nella Catacomba di S. Antioco (Sant'Antioco-Sud Sardegna), al fine di ripulire i lacerti pittorici risalenti all'età paleocristiana e al primo periodo bizantino (IV-VII secolo), ancora visibili sulle pareti del cimitero sotterraneo, e di riportare alla luce altri brani occultati da concrezioni e nerofumo, ma segnalati dagli studiosi a partire dalla sua riscoperta nel XVII secolo.
Attualmente lo stato di conservazione degli affreschi è molto precario. Dell'originaria decorazione, che doveva interessare buona parte dell'ipogeo, sopravvivono solo alcune parti, che lasciano però intuire le tematiche rappresentate.
I lavori del 2024 sono stati eseguiti sia con tecniche non invasive (pulitura etc.), sia con metodi più invasivi (laser). Hanno interessato un settore, fornendo alcuni interessanti risultati per la conoscenza della vita dell'antica comunità cristiana, che incoraggiano a proseguire su tutti gli altri lacerti superstiti.

Parole chiave: Sardegna, Catacombe, Affreschi, Paleocristiano, Restauro.





Fig. 1. Sant'Antioco, Catacombe di S. Antioco: pulitura degli affreschi.
Fig. 2. Sant'Antioco, Catacomba di S. Antioco: nuove immagini affioranti dopo i primi interventi di pulitura e restauro.

Barbara Maurina (UMST Soprintendenza per il beni e le attività culturali – Provincia autonoma di Trento)

Una testimonianza di pittura parietale in situ nel complesso sudest del santuario di Olimpia

Si presenta la documentazione di alcuni lacerti di intonaco affrescato conservati sulle pareti di un ambiente appartenente al complesso sudest del santuario di Olimpia (B 13), indagato archeologicamente tra il 1962 e il 1966 sotto la direzione di Emil Kunze e Alfred Mallwitz. I resti del rivestimento parietale sono riferibili a tre fasi decorative successive nel tempo, di cui solo la più recente presenta una superficie ancora parzialmente leggibile nonostante la forte lacunosità e il cattivo stato di conservazione. Le tracce di pittura permettono di restituire una decorazione a campi alternati a lesene, un sistema compositivo derivato dalla semplificazione degli schemi parietali di IV stile, che riscosse particolare favore nel II e III secolo d.C. in tutto il mondo romano.

Parole chiave: Olimpia, età romana, intonaco, pittura parietale.



Santuario di Olimpia, Complesso sudest, ambiente B 13. Frammento di intonaco dipinto conservato in situ.

Talila Michaeli (Tel Aviv University)

New reading of the painted tombs in Ashkelon

Three Roman painted tombs were originally discovered in Ashkelon. In the two that remain, their substantial pictorial programs have been studied by me. The first one (in order of date of discovery) is known as the "Nymphs' Tomb" and the second one as the "Tomb with Naked Youths." Both of them have recently been undergoing cleaning and restoration works, and during this process many previously concealed motifs have been revealed, potentially shedding new light on the interpretation of the entire pictorial program as well as contributing to our current knowledge.
The purpose of this paper is to present these new elements, identify several of the figures and objects painted on these tombs' walls, suggest new readings of the program where possible, and seek the aid of colleagues in identification in uncertain cases.

Key words: Nymph, tomb, patron, elysium, protome, Ashqelon, restoration.



Bust representing the commissioner, fresco. Vault, Tomb of the Nymphs, Ashqelon, Israel. 3rd c. CE. (Photo Vladimir Bitman).

Luisa Migliorati (Università di Roma Sapienza), **Michel E. Fuchs** (Université de Lausanne), **Ilaria Trivelloni** (Università di Sassari)

Frammenti pittorici da Peltuinum (AQ). Indagini e ricerche su una città dell'Italia centrale

L'insediamento romano di *Peltuinum* (prov. L'Aquila) fu fondato alla metà del I secolo a.C. su un altopiano residuale da un bacino lacuale prosciugatosi naturalmente. Già in età preromana il pianoro era attraversato da un percorso legato alla mobilità delle greggi tra il centro e il sud della penisola.
I recenti scavi (2015-2024), condotti nell'area del Foro, del *macellum* e in alcune domus distribuite lungo la via Claudia Nova, hanno restituito numerosi frammenti pittorici che testimoniano il livello di raffinatezza e vivacità della comunità abruzzese acquisito alla metà del I secolo d.C. Gli scavi, infatti, hanno evidenziato una serie di interventi urbanistici e architettonici da inquadrare nell'ambito di operazioni intraprese dall'imperatore Claudio nella *regio* IV e che coinvolsero inevitabilmente anche il *municipium* di *Peltuinum*.
Attraverso questo contributo si presentano i primi risultati di un'indagine sui frammenti pittorici, in grandissima parte ancora inediti, sul loro apparato decorativo, sulla modalità con cui furono messi in opera, proponendo anche una prima ipotesi anche sul loro contesto di provenienza.

Parole chiave: *Peltuinum*, apparato pittorico, foro, *macellum*, *domus*, Claudio.





Frammenti di intonaco provenienti da una delle strutture circolari del *macellum*.
Frammento di pittura dallo scavo della strada ad ovest del tempio della città.

Eric Morvillez (Université d'Avignon – Hisoma, CNRS Lyon)

Restituer un décor perdu en contexte: le jardin de la maison de* Caecilius Jucundus *à Pompéi (V,1, 26)

Fouillée en 1875, la maison de *L. Caecilius Jucundus* attira l'attention en raison de la découverte des célèbres tablettes de compte du banquier. Si la maison renfermait aussi de beaux décors, les fresques de son péristyle ne furent pas publiées précisément et sont aujourd'hui presque complètement effacées. Récemment, les travaux de l'équipe du Swedish Pompeii Project a proposé une restitution 3 D fidèle de la demeure, en ligne. J'ai pu cependant confronter de nouveaux documents graphiques et photographiques aux vestiges sur place, à l'occasion de mes recherches sur les peintures de jardins disparues pompéiens, au centre Jean Bérard en 2024 et 2025. On peut ainsi percevoir l'évolution esthétique du jardin. L'analyse conjointe du programme décoratif et des structures permet aussi de proposer une restitution intégrée de ces résultats et des couleurs de l'ensemble et la perception depuis les différentes salles de la maison.

Mots-clés: peinture de jardin, couleurs, contraste, point de vue, *Caecilius Jucundus, paradeisos*, fontaine.



Vue du jardin de la maison de *Caecilius Jucundus* (cl. E.Morvillez).

Federica Stella Mosimann, Arturo Zara (Università di Padova)

Le decorazioni pittoriche dell'edificio a est del Foro di Nora

Il contributo presenta una sintesi dei risultati emersi dagli scavi dell'Edificio a est del foro di Nora, un notevole complesso architettonico risalente alla media età imperiale, situato nel cuore dell'antica città. Le indagini, condotte dall'Università di Padova dal 2014 al 2023, hanno permesso di ricostruire la sequenza evolutiva dell'edificio, delineandone la planimetria e le caratteristiche costruttive. Parallelamente, è stato possibile analizzare un vasto corpus di decorazioni pittoriche, comprendente oltre 30.000 frammenti, molti dei quali rinvenuti in stato di giacitura primaria.

L'obiettivo di questo studio è duplice: da un lato, esaminare la relazione tra il "contenitore architettonico", con particolare attenzione alle diverse tecniche edilizie impiegate, e le elaborate decorazioni pittoriche ricostruite per alcuni ambienti; dall'altro, proporre ipotesi sulle correlazioni tra le funzioni degli spazi e le scelte decorative adottate, riflesso di un gusto artistico che sembra aver caratterizzato Nora alla fine del III secolo d.C.

Parole chiave: Nora, Sardegna, pittura romana, età imperiale, edilizia antica.



Nora, Edificio a est del foro, vano VIII, ricostruzione delle decorazioni pittoriche.

Emanuela Murgia (Università di Trieste)

L'altare dipinto con quattro divinità da Milano: nuove riflessioni

Indicatori talora controversi del 'sacro' sono i documenti archeologici. Un caso particolare, perché imprescindibilmente legato al contesto, è quello della pittura parietale a soggetto figurato che, seppur rara in ambito norditalico, si presenta come altamente significativa per l'individuazione di eventuali scelte politico-religiose della committenza o indicativa di culti privati (domestici o collegiali) o pubblici. Il contributo propone nuove riflessioni in merito ad un altare dipinto rinvenuto a Milano raffigurante quattro divinità, interpretate in letteratura come *Victoria*, *Tellus* (Cerere), *Hercules*, *Fortuna*. Il monumento costituisce un unicum nella penisola italica, ma troverebbe confronti in aree provinciali e in ambito scultoreo. La presenza delle quattro divinità in associazione, inoltre, può fornire indizi sul possibile contesto di pertinenza originario e sulla sfera cultuale di riferimento.

Parole chiave: Immagini divine, culto privato/pubblico, cultuale, culturale, Milano, *Hercules*, *Tellus* (Cerere), *Fortuna*, *Victoria*.



Civico Museo Archeologico di Milano, altare dipinto con figure di divinità.

Emanuela Murgia, Francesca Farroni Gallo (Università di Trieste), **Costanza Brancolini** (conservatrice del Museo d'Antichità J. J. Winckelmann di Trieste)

Un'esperienza di sinergia tra Università ed enti locali: il progetto di accessibilità al patrimonio archeologico del Museo d'Antichità J. J. Winckelmann di Trieste. La decorazione parietale tra ricerca e fruizione inclusiva

Il Museo d'Antichità J. J. Winckelmann, con l'Università di Trieste, ospita un progetto di ricerca che ha come obiettivo la proposta di soluzioni atte al superamento delle barriere esistenti che precludono il diritto alla partecipazione alla vita culturale comunitaria e al godimento dei beni archeologici. Si presentano le sperimentazioni attuabili per una fruizione inclusiva della decorazione parietale sia pittorica sia musiva delle collezioni museali (elaborazione di linguaggio accessibile, trasposizione su audioguida o app audio, ideazione di supporti tattili, etc.).

Parole chiave: Decorazione pittorica, accessibilità, inclusione, mosaico parietale.





Fig. 1. Trieste, Museo d'Antichità J. J. Winckelmann, Collezione Garzolini, pannello di decorazione pittorica con volatile.
Fig. 2. Trieste, Museo d'Antichità J. J. Winckelmann, laboratorio con la Cooperativa Sociale a marchio Anffas Onlus Trieste Integrazione.

Jennifer Lynn Muslin (University of Texas at Dallas)

The Amphora in Roman Wall Painting: Advertising, Identity, or Experience?

Depictions of transport amphorae in public and domestic settings provided visual cues to provoke viewers' sense memories of touch, sound, smell, and flavors, transcending advertising and commercial self-promotion and offering a window into the idiosyncrasies of Roman taste. At Pompeii, amphorae appear in three main scene types in paintings, reliefs, and mosaics: the amphora standing, the amphora being poured out, and the amphora being carried. Depending on the viewing context (public or domestic) and the viewer's own status (patron, guest, enslaved person), different senses and memories could be evoked, mirroring personal experiences with amphorae in daily life. Enslaved people would recall carrying, emptying, and filling amphorae; merchants might think of buying and selling amphora-borne goods at market; and all people would remember various kinds of products that they consumed from these vessels. This paper analyzes Fourth Style paintings from two public contexts (Regio V *thermopolium*, *Caupona* of the Via di Mercurio) and two domestic contexts (House of the *Vettii*, House of the Ephebe) in Pompeii alongside physical vessels to consider the ways that sense memories informed the viewing experiences of two- and three-dimensional transport amphorae. While previous scholarship has focused on the possible commercial, biographical and advertising aspects of amphora representations, the phenomenological range of sensory experiences prompted by seeing them depicted has not been addressed (Barbet 2017, Clarke 2006, Lund 2011, Monteix 2016, Ritter 2011, Zimmer 1982).[1] This is a key aspect in comprehending these images, since recognition and sense memories allowed viewers to associate certain amphorae with pleasant or distasteful dining or drinking experiences, especially when real-life amphorae in similar forms were on hand and available for use.

Key words: Amphorae, Fourth Style painting, phenomenology, Roman taste and advertising, the senses, viewer reception.



Dressel 2-4 amphorae and banqueting equipment painting on counter, Regio V *thermopolium*, Pompeii, ca. 62-79 C.E.

Léa Narès (Sorbonne Université), **Matthias Nieberle** (University of Cologne)

By the fountain, I found the water so fine I build a palace around it: Architecture and decoration of the so-called* Nymphaeum *of Hadrian in the Archaeological Park of* Baiae *(Campania, Italy)

Scholarly tradition attributes the construction of several buildings in *Baiae*, including the so-called Temple of Venus, to the Emperor Hadrian (Di Fraia 2011; Di Fraia 2019). Sector L, located on a terrace to the east of the Temple of Venus in the south-west of the Archaeological Park of *Baiae*, underwent extensive remodelling and extension only at the end of Hadrian's reign and the beginning of the reign of *Antoninus Pius*. Known as the *Nymphaeum* of Hadrian and the Rooms of Venus, this complex was a spectacular piece of architecture designed to appeal to as many of the senses as possible. Heated floors, vaulted rooms, falling water, a great view and appropriate decoration, including wall-painting, marble and mosaic, fulfilled their purpose. The lecture presents the building complex and its amenities and reconstructs its magnificent decoration, which unfortunately has only remained in parts.

Key words: *Baiae*, Sector L, Architecture, Hadrian, Wall-Painting, Decoration, Senses.



Baiae, sector L, room 33 with remain of wall painting.

Elisa Panero, Patrizia Petitti (Musei Reali di Torino)

Ricostruire la città dipinta: pitture parietali del Piemonte romano tra studio e valorizzazione

Gli studi preliminari al riallestimento al settore del territorio piemontese del Museo di Antichità, futura sezione dedicata all'Archeologia in Piemonte, prevedono nel riesame del materiale conservato nei depositi del Musei Reali-Museo di Antichità, l'attività di riscontro di numerosi frammenti di pitture parietali di età romana provenienti da alcuni scavi nella regione e mai esposti. Il riesame sarà funzionale anche a considerare modi e possibilità di fruizione e di valorizzazione degli stessi, attraverso l'esposizione di singoli frammenti ritenuti maggiormente significativi e alla ricostruzione virtuale di porzioni di pareti e di ambienti. La migliore conoscenza degli apparati decorativi di edifici privati ma anche pubblici concorrerà anche a una più completa narrazione e comprensione sulla città romana in Piemonte.

Parole chiave: Piemonte, pittura parietale, città, valorizzazione, pubblico.

Giovanna Pietra (SABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna)

Non omnis moriar. *La Tomba dei Pesci della necropoli romana di Tuvixeddu a Cagliari*

Ritenuta al lungo perduta e 'riscoperta' negli anni '90 del Novecento, la Tomba dei pesci riemerge dai lavori in corso di scavo e restauro con dati inattesi sulla sua architettura e con una recuperata leggibilità delle decorazioni in stucco policromo. L'architettura imponente ma sobria, la studiata organizzazione degli spazi per un numero predefinito di defunti, la ripetizione di schemi (campi delineati da cornici), motivi (tralci, racemi, fiori, maschere, corone, spighe), colori (rosso, blu, giallo e verde) in differenti combinazioni e i pesci che si muovono liberamente del mare, svolgono, insieme, un preciso programma figurativo e ideologico di autorappresentazione nella vita oltre la morte.
La composizione del sepolcro ruota attorno ai valori del *mos maiorum*, riconducendo la, purtroppo ignota, committenza all'aristocrazia di origini romane e centro-italiche, e documenta la presenza a Cagliari di maestranze artigianali capaci di tradurre quei valori nella resa plastica in stucco.

Parole chiave: Cagliari, Tuvixeddu, necropoli, stucco, *mos maiorum.*





Fig. 1. La Tomba dei Pesci.
Fig. 2. Decorazione in stucco policromo della Tomba dei Pesci.

Chiara Pilo (SABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna)

Intonaci dipinti e stucchi dal santuario dell'acropoli di* Bithia *(Domus de Maria, CA – Sardegna)

Le indagini che la Soprintendenza sta conducendo nel sito di *Bithia* a Domus de Maria, sulla costa sud-occidentale della Sardegna, hanno ampliato significativamente la conoscenza dell'antico insediamento punico-romano. In particolare, sul promontorio su cui sorge la torre aragonese di Chia stato individuato ed tuttora in corso di scavo un nuovo complesso santuariale disposto su terrazze, di cui i materiali documentano un'importante fase di frequentazione nella prima età imperiale. Tra i reperti si annoverano anche diversi intonaci dipinti, prevalentemente con bande e campiture monocrome, e stucchi con decorazioni a meandro e motivi vegetali e animali impreziositi da dettagli colorati. Nonostante il carattere frammentario, i resti di decorazione parietale risultano di notevole interesse nell'ottica di ricostruire almeno in parte l'apparato decorativo degli edifici che sorgevano nello spazio sacro, oltre a documentare la ricezione a *Bithia* di tecniche e modelli di decorazione pittorica parietale ampiamente diffusi nel Mediterraneo.

Parole chiave: Sardegna, *Bithia*, santuario, intonaci dipinti, stucchi.





Fig. 1. Frammenti di stucco con borchie, delfini e palmette dal santuario dell'acropoli di *Bithia* (Domus de Maria, CA - Sardegna), in corso di restauro.
Fig. 2. Frammenti di intonaco dipinto dall'acropoli di *Bithia* (Domus de Maria, CA - Sardegna).

Eric Poehler (University of Massachusetts Amherst), **Sebastian Heath** (Institute for the Study of the Ancient World, New York University)

The Pompeii Artistic Landscape Project: Lessons for Scholarly Practice

How do we build digital infrastructure to study ancient wall paintings and how will it shape future? The Pompeii Artistic Landscape Project (PALP) is an online, Linked Open Data resource, designed to encourage site-wide discovery, mapping, analysis, and sharing of information about Pompeian wall paintings in their architectural contexts. PALP currently exists as a set of online image catalogs, as a triplestore with millions of individual statements, a web-based platform (https://palp.art/), and as a collection of project infrastructures that served the creation of the other three. The creation of PALP provided an opportunity to reflect on the process and consequences of producing digital ancient wall painting data, including the transformation of legacy data and its implications for future data production and publication; the life-cycle of project data over multiple time scales via various mechanisms of dissemination; and finally, the impact of future research using PALP.

Key words: Pompeii, Painting, Digital, Fresco, Legacy Data, Infrastructure, Linked Open Data.



Detail from panel to right of center panel on south wall of *tablinum* in V.4.a.

Giovanni Polizzi (Università di Palermo)

Gli apparati decorativi delle terme Nord di* Halaesa*: pavimenti, pareti, soffitti

Le recenti ricerche dell'Università di Palermo svolte nel settore nordorientale delle fortificazioni di *Halaesa Arconidea* (Tusa, ME) hanno portato alla scoperta di un impianto termale fra i più estesi in Sicilia. Dell'edificio, ancora in corso di scavo, sono stati portati alla luce il *frigidarium*, una piccola parte del *calidarium*, un cortile porticato ed un vano d'ingresso. Questi ambienti sono caratterizzati da una raffinata quanto variegata decorazione dipinta e in stucco, in cui la gerarchizzazione delle superfici si esplica attraverso un'attenta proporzione dimensionale degli elementi decorativi. L'organizzazione strutturale della decorazione, infatti, accompagna l'occhio verso specifiche parti dell'architettura, in particolare le pareti di fondo, in cui gli elementi decorativi vengono rappresentati in maniera più elaborata o di proporzioni maggiori.
La sintassi decorativa in uso nelle terme di *Halaesa Arconidea*, databile all'inizio del I secolo d.C., non trova confronti in Sicilia, ma richiama piuttosto soluzioni adottate nell'area flegrea, sede in questo periodo di vivaci sperimentazioni in ambito tecnologico e decorativo. Nelle terme di *Halaesa*, le scelte decorative sembrano suggerire una predilezione verso il rendimento plastico dei volumi valorizzando le forme del rilievo e relegando la pittura quasi ad elemento accessorio.
L'analisi di questo nuovo contesto alesino costituisce quindi un interessante punto di vista e una preziosa opportunità per esaminare l'evoluzione stilistica delle decorazioni parietali nei primi anni dell'impero, ancora in gran parte oscura in Sicilia.

Parole chiave: Marsala, Lilibeo, *domus*, secondo stile.



Halaesa Arconidea, la parete meridionale del *frigidarium*.

Giovanni Polizzi, Elisa Chiara Portale (Università di Palermo), **Maria Grazia Griffo** (Parco archeologico di Lilibeo-Marsala)

Marsala. I sistemi decorativi nel contesto di via delle Ninfe (cooperativa "Il Progresso")

Il presente contributo intende esporre i risultati ottenuti dallo studio degli elementi decorativi della *domus* di via delle Ninfe, un edificio scoperto fortuitamente nel 1980 nel moderno abitato di Marsala. Dopo gli scavi condotti a più riprese dal 1982 al 1990, grazie al programma di ricerca PNRR "S.A.M.O.T.H.R.A.C.E." e in accordo con il Parco Archeologico di Lilibeo, è stato possibile effettuare una nuova campagna di scavo che ha consentito di raccogliere nuovi dati stratigrafici, relativi soprattutto allo studio delle dinamiche di crollo e di accumulo degli strati. L'edificio, costruito nel II sec. a.C. su preesistenze di epoca punica e inizialmente fornito di una corte tetrastila circondata da ambienti minori, è stato ampliato in età augustea e dotato di decorazioni parietali in secondo stile. Si tratta in questa fase di un'ampia *domus* con un grande spazio ipetrale sistemato a giardino, colonnato su un solo lato, su cui si affacciavano diversi ambienti di rappresentanza. Uno di questi può ragionevolmente essere interpretato come triclinio aperto sul giardino, la cui vegetazione è richiamata nella decorazione pittorica del soffitto. L'analisi attenta di questo inedito contesto domestico lilibetano consente di riflettere in maniera diacronica sulle scelte decorative e sull'evoluzione del gusto estetico dei committenti.

Parole chiave: Marsala, Lilibeo, *domus*, secondo stile.





Fig. 1. Marsala, *domus* di Via delle Ninfe. Particolare di un soffitto dipinto in crollo (foto G. Polizzi).
Fig. 2. Marsala, *domus* di via delle Ninfe. Particolare della decorazione vegetale del soffitto del triclinio.

Federica Pollari (Parco Archeologico dell'Appia Antica)

Un aggiornamento sulla produzione pittorica nel Lazio: contatti e peculiarità locali del settore a nord-est di Roma

Il contributo si pone come scopo l'elaborazione di una sintesi dei contesti pittorici provenienti dal territorio del Lazio a Nord ed Est di Roma, a integrazione di un progetto di censimento e studio della produzione pittorica di epoca romana nel territorio laziale già intrapreso negli scorsi anni. La finalità è quella di porre l'attenzione sulla distribuzione di stili decorativi e di tecniche esecutive utilizzate per la creazione degli apparati pittorici destinati ad edifici di carattere pubblico e privato nel periodo compreso tra l'età repubblicana ed imperiale. Particolare attenzione sarà dunque data alla contestualizzazione delle varie espressioni pittoriche nell'ambito di un più ampio fenomeno produttivo, che tenga conto da un lato degli influssi stilistici provenienti dalla capitale e dagli altri centri maggiori, ma che dall'altro non sottovaluti le caratteristiche di una produzione "locale".

Parole chiave: pittura frammentaria, produzione locale, stucco, tecnica esecutiva.



Frammento di stucco da Palestrina (da Pollari, Farney 2019, Atti del Convegno AIRPA, Pisa 14-15 giugno 2018, p. 124).

Paola Quaranta, Fulvio Coletti, Francesca Boldrighini (Parco archeologico del Colosseo)

Pitture inedite o poco note dal Palazzo imperiale sul Palatino

In anni recenti il Parco ha avviato un progetto di censimento dei resti di pitture parietali ancora in situ finalizzato al monitoraggio sullo stato di conservazione e alla programmazione di puntuali interventi di restauro. Il Palatino e in particolare il Palazzo imperiale offre in tal senso numerose testimonianze in cui i resti di affresco sono distintivi non solo del contesto architettonico ma anche delle peculiari situazioni che ne hanno consentito la conservazione.
Tale fenomeno è particolarmente presente all'interno del Complesso Severiano, straordinario monumento la cui prima fase risale all'epoca flavio-domizianea, pressoché ancora sconosciuto ed inedito, articolato su 5 o 6 livelli nell'ambito dei quali sono stati riconosciuti 95 ambienti. Il complesso severiano ha restituito nei vani del secondo e terzo livello diverse pareti dipinte, veri e propri palinsesti pittorici che stigmatizzano le diverse fasi di vita e fruizione. Tra queste si annoverano delle preesistenti pareti in stucco e intonaco dipinto in IV stile, presumibilmente di epoca neroniana, distrutte e in parte inglobate nel palazzo imperiale e che definiscono il grado di raffinatezza delle residenze abitate dalle classi egemoni dell'epoca primo imperiale.
Al periodo Domizianeo sono riconducibili le pitture in IV stile avanzato, caratterizzate da icononografie di architetture filiformi in rosso bruno che scandiscono lo spazio pittorico, all'interno delle quali campeggiano quadretti in stucco con figure a rilievo la maggior parte delle quali sono state erase e/o distaccate. All'epoca traianeo adrianea, infine, si riferiscono le pitture che decorano le volte a botte del piano terreno, in cui ai motivi geometrici si alternano elementi naturali, quali uccelli svolazzanti tra racemi che contribuiscono a definire gli spazi raffinati frequentati dai liberti e funzionari della casa imperiale.

Parole chiave: Palatino, complesso severiano, stucco.



Roma, Palatino. Vano XXX del complesso Severiano. Decorazione della volta.

Martina Rajzl (Archeological museum Zadar), **Anamarija Eterović Borzić, Berislav Štefanac** (Museum of Ancient Glass, Zadar)

Roman wall paintings from archeological site Asseria, Croatia

The archaeological site of Asseria, situated in the Zadar hinterland, has been the subject of systematic archaeological research since 1999. Its geostrategic location on an elevated hillfort plateau facilitated the evolution of an early Iron Age settlement into one of the most prominent agglomerations of the pre-Roman period, which, by the mid-1st century CE, transitioned into a Roman municipium.
The research campaigns conducted to date have yielded significant insights into the social, cultural, and ritual aspects of this protohistoric and historic community, supported by material evidence such as monumental stone artifacts from public and funerary architecture, along with small finds of metal, glass, and ceramics.
Especially intriguing is the situation documented within one of the investigated architectural structures, interpreted as a residential complex from the Principate period, where the fragments of wall paintings were found in situ after the collapsed walls and roof. The preserved fresco displays elements of the linear style. The walls was divided using red and green lines, decorated with red flowers, that was characteristic in the 3rd century CE.

Key words: Archaeological site, Roman period, fresco paintings, linear style.





Fig. 1. Asseria archaeological site.
Fig. 2. Fragments of wall paintings found *in situ.*

Stefano Roascio, Federica Pollari (Parco Archeologico dell'Appia Antica), **Diego Blanco, Valeria Vaticano** (Ricercatori indipendenti)

La villa di Sette Bassi a Roma. Frammenti pittorici e in stucco dal complesso residenziale

Recenti attività di scavo eseguite nel sito della Villa di Sette Bassi, nel Parco Archeologico dell'Appia Antica hanno permesso di portare in luce una serie di frammenti pittorici e stucco provenienti da due differenti nuclei edilizi che, edificati nel corso del II d.C., hanno subito diverse trasformazioni e rifunzionalizzazioni. Solo in pochi casi le attestazioni pittoriche si conservano a parete, costituendo testimonianza delle fasi più tarde di occupazione della villa. I frammenti, che conservano decorazioni eterogenee, sono in gran parte attinenti alle fasi decorative più antiche e possono fornire alcuni indizi sulle architetture e sull'ornato degli spazi precedenti alle rifunzionalizzazioni.

Parole chiave: Villa; età medio imperiale; frammenti pittorici; stucchi policromi.



Frammento di intonaco dalla Villa di Sette Bassi (da Fagiani 2022, in Patrimonium Appiae. Depositi emersi, p. 533).

Vanessa Rousseau (University of St. Thomas), **Susanna McFadden** (The University of Hong Kong)

Behind the curtain:* vela *in domestic roman spaces

Paintings of draped textiles, or *vela*, mostly disappeared from Roman domestic spaces by the 2nd century CE, just as non-figural (and often textile-like) patterning became more common. By the 5th century, paintings of *vela* reappeared, but mostly in churches. The rare exceptions in domestic contexts raise questions about their spatial and functional significance. This poster explores the diachronic evolution of painted *vela* as well as the reciprocal relationship between textiles and painting.

Key words: wall painting, *vela*, drapery, curtains, textiles, theater, religion, Christian, late Roman, late antique.



Eastern lobe of the triconch sanctuary, central niche, level II, Red Monastery, Egypt, late 5th-5th c, CE. © American Research Center in Egypt; Photo by Arnaldo Vescovo. (https://culturalpropertynews.org/red-monastery-images/).

Silvia Rozenberg (The Hebrew University, Jerusalem)

A New Nilotic Wall Painting from the Omrit's Excavations

Recent archaeological excavations at Omrit exposed walls covered by a painted decoration still preserved in situ in two rooms of Building X, probably a small, private bath. In Room X.1 Installations P and T, both in the form of low benches, were decorated in their inner low walls with sections of a Nilotic landscape on top of a green stringcourse and a dark yellow-ochre (almost orange) socle. They include the flowing waters of a river, a boat with two figures of reduced stature, a large animal, probably a hippopotamus, painted in dark red-brown, and a second boat with a partially erased figure, all swimming in the flowing waters of the river between water plants and lotuses. The first boat has a long, high prow terminating in a projecting shape, similar to the animal's heads of papyrus' canoes in Nilotic scenes. In Room X.2, the free semi-circular wall of a niche (Installation N), perhaps part of small fountain was decorated in three sides, east, north and west. A large area of painting on the eastern side preserved parts of a Nilotic landscape. with a pair of ducks sitting on a red horizontal line, probably indicating the bank of the river. Below them is a greenish-blue large area of water, with water plants rendered in green and red, mainly reeds and lotuses' leaves and three fishes rendered in dark red contours depicted as swimming in different directions, and in the left corner below the ducks the upper part of a red hippopotamus looks out between lotuses green leaves. On the right of the scene, the head of another hippopotamus can be partly seen. The western side of the curved wall preserves painted remains of a lattice trellis fence on a red socle and of a garden vegetation above. Many fragments of wall paintings were found in the excavated areas, mostly similar to the sections in situ, but with a few color variations. The new paintings at Omrit are a remarkable example of the mixing of conservative traits with new original characteristics that the local artists developed after absorbing eclectic influences from a wide cultural range. M.J. Versluys stated that in the Near Eastern provinces Nilotic landscapes dated principally from the 5th and 6th century CE. In contrast to this assertion, the stylistic and iconographic comparisons relate the paintings in Omrit to the late 1st or 2nd–3rd centuries CE, converting them in an outstanding and unique early addendum to Versluys' corpus.

Key words: Nilotic.





Fig. 1. Room X.2, semi-circular wall, eastern side, wall painting with a Nilotic landscape.
Fig. 2. Room X.1: Installation T, western section, large animal painted in dark red-brown, lotus and verticals irregular brown stripe.

Monica Salvadori, Clelia Sbrolli (Università di Padova)

Falsi ritrovati: il caso del quadretto settecentesco di "Augusto e la sua corte"

Il contributo si inserisce nell'alveo di un più ampio progetto di ricerca volto allo studio del fenomeno della falsificazione di affreschi romani e alla valutazione della presenza di questi manufatti sull'attuale mercato dell'arte.
Una ricognizione del materiale pittorico di età romana messo in vendita su piattaforme on-line dimostra infatti che quello degli intonaci romani risulta a tutt'oggi un commercio piuttosto vivace, immancabilmente contraddistinto da una cospicua circolazione di opere contraffatte.
Lo studio di questi materiali permette di comprendere non soltanto come, nel corso del tempo, siano variate le modalità di selezione e falsificazione dei manufatti in relazione ai cambiamenti di gusto e sapere tecnico-archeologico e di ricostruire, dunque, il contesto sociale, economico e culturale all'interno del quale i falsi sono stati prodotti, ma anche, talora, di ritrovare opere note in letteratura, andate perdute nel corso dei secoli e riaffiorate a più riprese nel mercato di antichità. Esemplificativo è il caso del noto quadretto raffigurante *Augusto e la sua corte*, realizzato da G. Piccini prima del 1737, del quale si persero le tracce agli inizi del '900, fino alla sua comparsa nel catalogo di una nota casa d'aste nel 2004.

Parole chiave: Augusto, falsi, pittura romana, mercato antiquario.



Augusto e la sua corte. Incisione pubblicata in A Treatise on Ancient Painting di Turnbull (1740), tav. 3 (da Burlot D. 2012, Fabriquer l'antique, «Catalogue». Publications du Centre Jean Bérard, p. 215-243).

Anna Santucci, Fabio Giorgio Cavallero, Beatrice Dell'Onte (Università di Urbino Carlo Bo); **Veronica Fondi** (Istituto Autonomo Villa Adriana – Villa d'Este)

Villa Adriana (Tivoli): nuovi intonaci dipinti da un complesso monumentale di recente rinvenimento

Recenti indagini (autunno 2024) condotte a Villa Adriana, nel cd. Anfiteatro, dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Urbino hanno restituito un complesso monumentale finora mai intercettato nella pur longeva storia degli studi del sito (Fig. 1). L'edificio è composto da un'ampia aula rettangolare circondata su tre lati da otto stanze aperte su un terrazzo sorretto da pilastri. L'edificio ha avuto almeno due fasi di vita, la seconda delle quali segnata dall'innalzamento del piano pavimentale della grande aula. La distruzione del complesso, invece, è coeva alla costruzione del cd. Anfiteatro. Le indagini hanno recuperato anche alcuni nuclei di intonaco dipinto in varia giacitura (Fig. 2). Il nucleo più rilevante proviene dalla US53, uno strato di limo-sabbioso, compresso e solido, di riempimento per il nuovo livello pavimentale della grande aula (fase II dell'edificio). A livello macroscopico e preliminare, i reperti (51 in tutto, di varia pezzatura, mai superiore ai 12 cm ca.) mostrano caratteristiche morfologiche, oltre che decorative, differenti e pongono la questione della pertinenza. Questi rinvenimenti implementano, oggi, il repertorio sia dei sistemi decorativi parietali riferibili alla fase adrianea della villa sia delle testimonianze sui processi di reimpiego edilizio degli intonaci.

Parole chiave: Tivoli, Villa Adriana, cd. anfiteatro, nuovo complesso monumentale, pitture parietali.



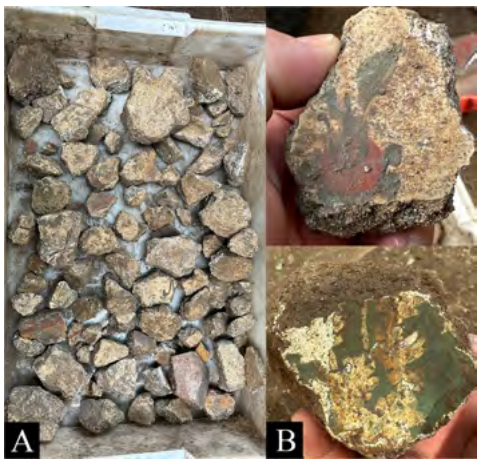


Fig. 1. Tivoli, Villa Adriana, area del cd. Anfiteatro. Veduta dell'edificio rinvenuto nella campagna 2024 (Università di Urbino, Dipartimento di Studi Umanistici: foto F.G. Cavallero).
Fig. 2. Tivoli, Villa Adriana, area del cd. Anfiteatro. Nuovi frammenti di intonaco dipinto (Università di Urbino, DISTUM; foto F.G. Cavallero).

Vincenza Scala (Ricercatrice indipendente)

Le pitture di età romana scoperte nell'Accademia di Saint Louis in via Baccina a Roma

Con il presente lavoro si intende esaminare il rivestimento pittorico di un eccezionale contesto di età romana scoperto nel cuore dell'antico quartiere della Subura a Roma.
L'imponente complesso, che raggiunge e probabilmente supera i 2200 mq di estensione, è stato oggetto di più interventi di scavo ed è attualmente in corso di studio da parte della Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma. Ancora del tutto inedito, risulta costituito da una serie di vani attigui, conservati a una profondità di ca. 4 m dal livello stradale e attestati in elevato fino al piano terra dello stabile. L'impiego di murature diverse testimonia l'esistenza di più fasi edilizie, anche se l'impianto principale risale alla piena età imperiale.
All'interno si conservano pavimenti musivi ed eleganti rivestimenti pittorici, di cui restano lo zoccolo e la zona mediana, distinta in campi centrali monocromi, inquadrati da racemi vegetali e ornati da quadri figurati e soggetti isolati. Si intende in questa sede, attraverso lo studio della decorazione pittorica del complesso, contribuire alla conoscenza di una delle più notevoli costruzioni della Subura di età romana.

Parole chiave: Subura, pittura romana, pittura parietale, età imperiale.



Rivestimento pittorico di uno degli ambienti del complesso scoperto nell'Accademia di Saint Louis in via Baccina a Roma (SITAR, OI 704).

Giuseppe Scarpati, Alessandro Russo (Parco Archeologico di Pompei)

La Casa del Tiaso a Pompei, affreschi e contesti: i quartieri di ricevimento

Le ultime operazioni di scavo presso la casa del Tiaso hanno interessato il settore settentrionale di una grande *domus*, estesa su più di tre quarti dell'intera *insula*. Le geometrie delle strutture in corso d'indagine permettono, in fase preliminare, di delineare una planimetria domestica compatibile con una grande casa ad atrio (o a due atri), con ingresso dalla via Mediana.
Il settore attualmente indagato coincide con la porzione nord, occupata da un grande *oecus* disposto in senso est-ovest a forma di T (ambiente 24), aperto su di un cortile (ambiente 19), affiancato ad est da un'alcova (ambiente 41), da un peristilio-palestra (ambiente 47) e da vani termali (ambienti 44, 46, 48), realizzati alla fine del I sec. a.C. e decorati in III e IV Stile.
Questo settore risulta connesso attraverso una porta ed il corridoio (vano 26) ad una casa più antica, senza dubbio quella principale, la cui cronologia evolutiva non è ancora precisabile, ma che presenta una struttura architettonica assai sontuosa. La tipologia architettonica rimanda alle case sannitiche di Pompei ma il settore che sta emergendo è frutto di una ristrutturazione ascrivibile alla seconda metà del I secolo a.C. Si tratta di un grande peristilio (ambiente 30) con colonne angolari provviste di capitelli in tufo grigio (ancora da scavare), sul cui braccio settentrionale si apre una sequenza di ambienti. Il fuoco architettonico è costituito da un raro *oecus corinthius*, il terzo noto in città, collegato in origine con due piccoli cubicoli a est. Oltre il corridoio (vano 26) si trova un'esedra (ambiente 29) ed un profondo *oecus tricliniare* (ambiente 28).
Si tratta di un quartiere di ricevimento con sale da banchetto e ambienti più raccolti dove ospitare gli "intimi frequentatori della dimora", gli amici del *dominus* a cui è offerto anche lo spazio termale del *balneum.* Se infatti, nelle case dei personaggi più in vista della città i *clientes* sono di norma ricevuti nel vestibolo, nell'atrio, nelle *alae* e nel tablino, nelle case di personaggi che rivestono funzioni pubbliche si aggiunge una parte più riservata in cui stringere rapporti sociali e relazioni di maggiore intimità o amicizia; un settore in cui tra banchetti e cene conviviali si negoziano alleanze. Gli ambienti strutturati sul peristilio presentano una decorazione in II Stile, con riprese e integrazioni successive, ascrivibile al terzo quarto del I secolo a.C. In tutto il complesso si osserva inoltre il fenomeno dei restauri filologici delle decorazioni più antiche, ascrivibile alla fase di ristrutturazione post sismica, che riguarda riprese in stile sia sulle decorazioni di II che sul quelle III stile.

Parole chiave: Pompei, casa del Tiaso, secondo stile, terzo stile, quarto stile, sale da banchetto, quartiere di ricevimento.





Fig. 1. *Oecus* 28 affrescato in secondo stile.
Fig. 2. Triclinio 53 affrescato in quarto stile.

Laura Schepis, Martina Pillitteri, Noemi Todaro (Università di Palermo)

Il* Genius Theatri *di Sessa Aurunca: analisi multispettrali e restauro virtuale

L'affresco del *Genius Theatri,* scoperto nel teatro romano di Sessa Aurunca, è stato analizzato con tecniche multispettrali per rivelare dettagli pittorici non visibili a occhio nudo. L'indagine ha rivelato la presenza del blu egizio e le modalità di applicazione del colore, fornendo nuovi dati sulla prassi pittorica dell'epoca. Il restauro virtuale ha permesso di ricostruire l'aspetto originario dell'opera, migliorandone la leggibilità e approfondendo la sua interpretazione storica e iconografica.

Parole chiave: Analisi diagnostiche, Restauro Virtuale, Iconografia.



Sessa Aurunca (CE). Indagini diagnostiche non invasive di imaging multispettrale sull''affresco del *Genius Theatri* del Teatro Romano di Sessa Aurunca (fine I - inizi II secolo d.C.).

Nicky Schreuder (Leiden University)

Beyond being Greek: Reconsidering some functions of Second-Style wall paintings in the Late Republican Roman house

Republican Rome changed drastically after conquests and the influx of foreign objects through looting and trade. Everything 'Greek' increased in presence, leading to what has been termed a 'cultural revolution' with a lasting impact. Cotemporally, frescoes in domestic spaces changed. Famous for its illusionism and depiction of Hellenistic architecture, the Pompeian Second-Style also displays such objects and styles that entered Rome during this time.
Scholarship has interpreted these murals as representations of social status and a desire for a Greek lifestyle during *otium*. Taking examples dated to ca. 50 BCE, I reconsider the use of Second-Style murals featuring *realia* by exploring their embeddedness in the architectural environment and social action, foregrounding their sensorial and cognitive impact on the viewer. The frescoes reciprocally informed the spatial and social context which can be connected to coeval cultural developments related to globalism rather than 'being Greek'.

Key words: Roman wall painting, Second Style, Pompeii, Hellenism, sensory archaeology, Late Republic, globalization, cosmopolitanism.



Fig. 1. Mensa agonistica and volute vessel in front of a palm branch and altar with spear. Wall-painting fragment from the southwestern wall of the peristyle (E) of the Villa of *P. Fannius Synistor* (221 x 122 cm). Ca. 50 BCE. Museo Archaeologico Nazionale di Napoli (inv. s.n. 6).

Benedetta Sciaramenti (Università di Perugia)

Il paesaggio idillico come ambientazione: modelli e adattamenti

Il ricchissimo repertorio di immagini classificate nel macro-genere della 'pittura di paesaggio' di età romana conta, tra le sue componenti, edifici di carattere sacro, come templi, sacelli e altari. Combinati con altri *topia* naturali e/o antropici, essi generano configurazioni paesistiche definite, per l'appunto, paesaggi 'idillico-sacrali'. Nel caso più specifico in cui un paesaggio ospiti una scena mitologica e funga, dunque, da ambientazione, le stesse architetture sacre possono connotarsi ulteriormente, ossia riferirsi a luoghi mitologici puntualmente individuabili, pur mantenendo un alto livello di stilizzazione nella resa figurata. Vi sono, infine, pitture mitologiche all'interno delle quali lo 'spazio del sacro', occupato da una divinità o di sua pertinenza, rinuncia alla forma architettonica, rimpiazzata da elementi naturali simbolicamente connotati, che differenziano una porzione del panorama e, nell'economia del racconto per immagini, delimitano uno spazio 'sacro', generalmente inviolabile. A fronte di queste possibilità, l'intervento si propone di indagare i modi di rappresentazione dello 'spazio sacro' nella pittura di area vesuviana, analizzando le sue possibili forme, da quelle mimetiche a quelle simboliche.

Parole chiave: sacral idyllic landscape, Mythological Landscape Painting.





Fig. 1. Pompei I 9, 5, Casa del Frutteto, *triclinium* (11) (da Sciaramenti 2019, tav.1). Quadro con Diana e Atteone.
Fig. 2. Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 147503 (da Von Blanckenhagen, Alexander 1990, pl. 30). Boscotrecase, Sala Rossa (16), parete ovest.

Magali Souris, Thomas Morard (Université de Liège), Lucie Motta (INRAP), **Géraldine Frère** (Université de Namur)

Étude en contexte des revers des peintures murales de la* Domus *aux Bucranes (Ostie): allers-retours entre architecture et techniques picturales

Parmi les six décors peints de IIe style issus de la *Domus* aux Bucranes (2 phases : 60-50 av. J.-C. et 40-30 av. J.-C.) à Ostie, cinq sont reliés à l'architecture grâce à des portions découvertes in situ sur les bas de mur subsistants. Un examen minutieux des enduits de ces peintures, en particulier leurs revers, permet de relier procédés picturaux et propriétés architecturales, contribuant à contextualiser les portions isolées et à formuler des hypothèses sur les élévations disparues.

Mots-clés: IIe style, *Domus* aux Bucranes, Ostia Antica, technique, revers, enduits, support architectural.





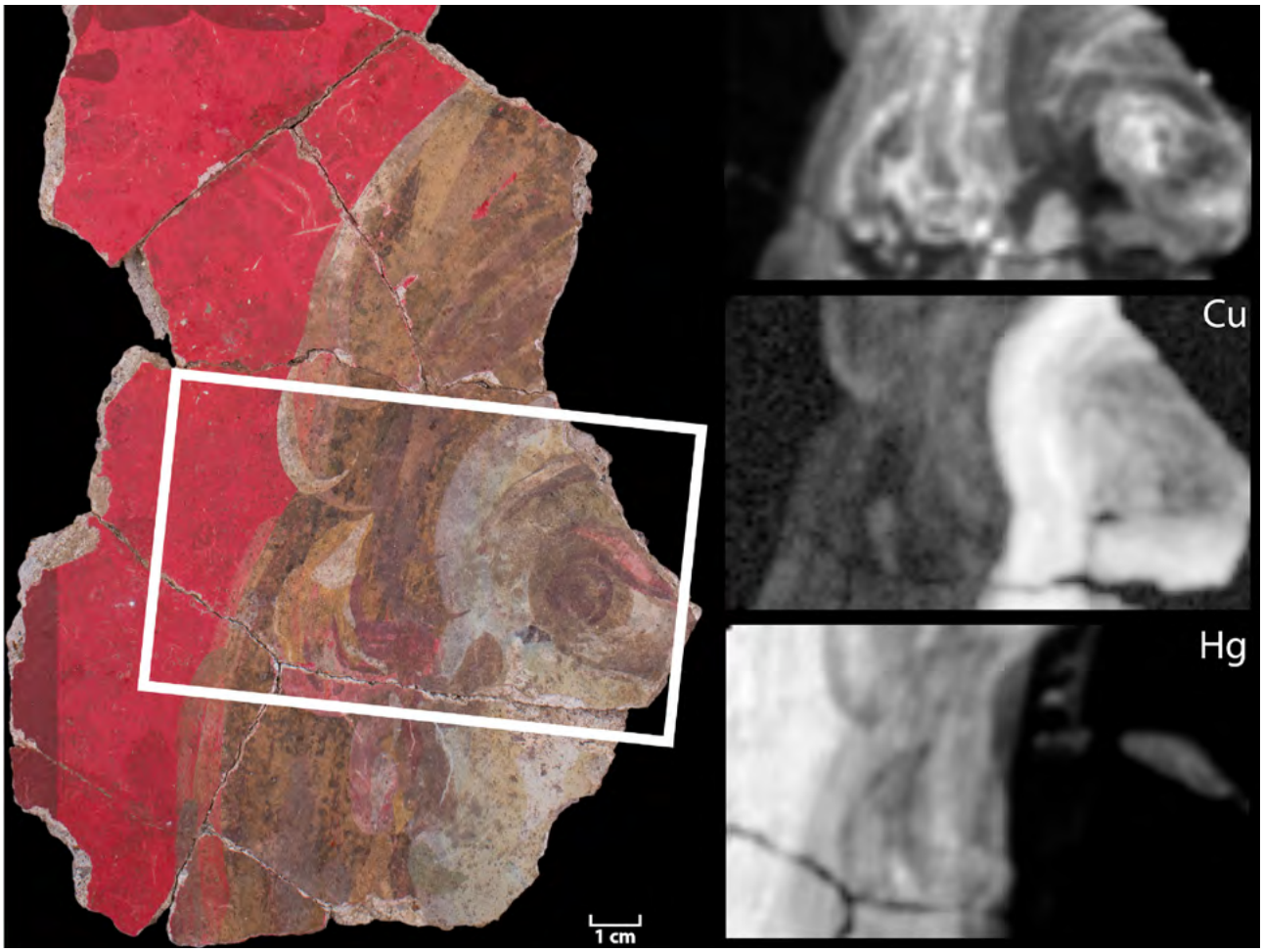
Image 1. Badigeon de chaux observé au revers d'un fragment issu de la décoration picturale de l'*atrium* de la *Domus* aux Bucranes (Ostie). Photo: M. Souris.
Image 2. Empreintes de maçonnerie observées en lumière rasantes au revers d'un fragment issu de la décoration picturale du tablinum de la *Domus* au Bucranes (Ostie). Photo: M. Souris.

Souris Magali, Morard Thomas, Chêne Grégoire, Defeyt Catherine, Derzelle Edène, Herens Élodie (Université de Liège)

Analyse technique et archéométrique de l'*oecus *de la* Domus *aux Bucranes (Ostie, Italie): nouvelles données

L'*oecus* de la *Domus* aux Bucranes, demeure tardo-républicaine découverte à Ostie, a livré un ensemble pictural de IIe style en contexte issu de la seconde phase décorative de l'édifice (40-30 av. J.-C.) et célèbre pour la frise des nains qui a donné son nom à la pièce. D'une qualité exceptionnelle, ces peintures ont fait l'objet, dès leur découverte, de recherches portant sur les techniques et matériaux mis en œuvre. Les résultats de ces travaux, publiés à deux reprises, mais restant partiels, sont maintenant enrichis par une nouvelle étude technologique et archéométrique. Appuyée par des observations macroscopiques et microscopiques ainsi que par des analyses physico-chimiques (CEA, ULiège), cette communication entend présenter les principales particularités qui se dégagent de l'interprétation des examens. Elle mettra ainsi en lumière le caractère remarquable des procédés techniques employés par les artisans, à la hauteur de la finesse observée dans l'exécution des motifs.

Mots-clés: IIe style, *Domus* aux Bucranes, Ostia Antica, archéométrie, technique, pigments, enduits.



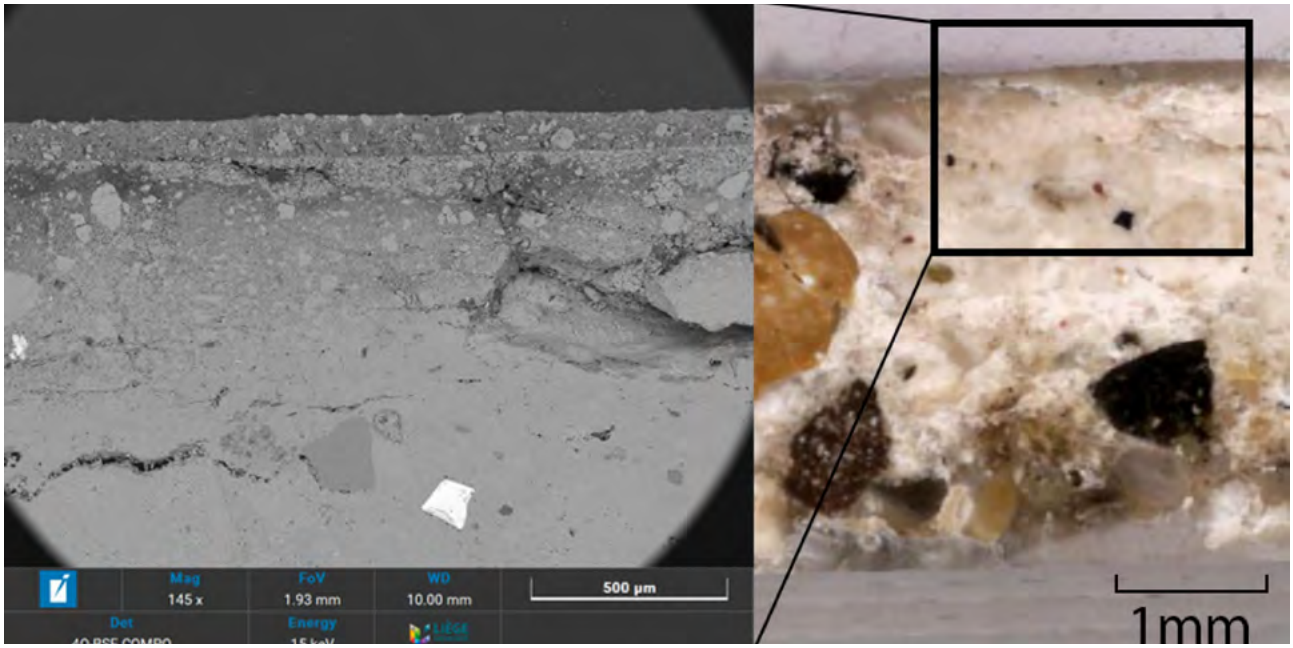
Cartographies élémentaires réalisées en spectroscopie XRF d'un masque de l'oecus de la *Domus* aux Bucranes, Ostie. Analyses: CEA, ULiège; Elab. M. Souris.

Magali Souris, Grégoire Chêne, Edène Derzelle, David Strivay (University of Liège)

Étude technique du décor des fauces de la* Domus *aux Bucranes (Ostie): nouvelles analyses archéométriques

De nouvelles analyses archéométriques (CEA, ULiège) réalisées sur les peintures des fauces de la *Domus* aux Bucranes à Ostie complètent la précédente description technique de cette décoration issue de la première phase de IIe style de la demeure (60-50 av. J.-C.). L'interprétation des cartographies macro-XRF, des images hyperspectrales et des analyses effectuées au microscope électronique à balayage enrichissent les examens macro et microscopiques antérieurs et précisent la nature des composants.

Mots-clés: IIe style, archéométrie, *Domus* aux Bucranes, Ostia Antica, technique picturale, pigments, macro-XRF, HSI; MEB.



Imagerie obtenue au microscope électronique à balayage d'un fragment issu de la décoration picturale des fauces de la *Domus* aux Bucranes (Ostie). Élab.: M. Souris.

Giulia Sportelli (Università di Roma Sapienza)

Rivelazioni policrome: nuovi dati sulle decorazioni pittoriche del santuario di Monte S. Angelo a Terracina

Il santuario di Monte S. Angelo a Terracina, scavato tra 2019 e 2022 dalla LMU di Monaco, ha restituito numerosi frammenti di intonaco dipinto. Questo contributo si propone di presentare i risultati emersi dal loro studio e prende in esame anche gli intonaci in situ nell'area del Piccolo Tempio. Sebbene molti reperti provengano da strati post-antichi, l'analisi autoptica sui singoli frammenti ha permesso di identificare caratteristiche preparatorie e di proporre possibili schemi decorativi, attribuendo gran parte dei pezzi al I stile pompeiano. Inoltre, fino a questo momento non esistevano dati circa la decorazione pittorica nel cd. Campo Trincerato, la terrazza sommitale del santuario che ospitava un triportico. Questa ricerca rappresenta la prima opportunità di riflettere sulle scelte decorative adottate negli edifici del santuario e di contestualizzarle nel più vasto contesto dei santuari laziali e dell'uso della pittura in ambienti sacri.

Parole chiave: I stile pompeiano, Santuario repubblicano di Giove Anxur, Terracina.





Fig. 1. Frammenti di I stile dall'area del Campo Trincerato.
Fig. 2. Intonaci *in situ*: parete Ovest dell'ambiente B10.

Alexandra Spühler (Université de Lausanne)

Peintures murales et réalité virtuelle. L'exposition immersive "Portail vers le passé" de la villa romaine de Pully (Suisse)

La nouvelle exposition de l'ArchéoLab de Pully (Suisse), intitulée «Portail vers le passé», invite les visiteurs à vivre une expérience inédite en réalité virtuelle en s'immergeant dans l'histoire de la région de Pully à trois époques différentes: néolithique, romaine et burgonde. Cette expérience met en scène les découvertes archéologiques majeures de la région et propose des rencontres virtuelles avec des personnages antiques, fictifs, mais socialement et historiquement vraisemblables.
Pour l'époque romaine, le scénario se déroule lors d'un banquet dans le pavillon d'été de la villa. La reconstitution du décor architectural a été primordiale pour rendre l'expérience la plus immersive possible. Cette communication vise à présenter les démarches de reconstitution et les choix effectués selon les différents niveaux de connaissance des décors: allant des reproductions de peintures bien conservées jusqu'au comblement des revêtements ayant totalement disparus.

Mots-clés: Suisse, Pully, villa romaine, peinture murale romaine, réalité virtuelle.





Image 1. Pully, villa romaine, pavillon d'été, salle d'apparat en hémicycle, fresque conservée en zone inférieure (photo M. Bernard-Reymond).
Image 2. Pully, image de l'expérience en réalité virtuelle "Portail vers le passé" créée par Digital Kingdom (© ArchéoLab).

Alexandra Spühler (Université de Lausanne)

Sur les traces des ateliers de peintres à* Aventicum*/Avenches (Suisse)

Dès sa fondation, vers le tournant de notre ère, *Aventicum* est la capitale romaine des Helvètes et administre un territoire qui s'étend sur tout le Plateau suisse. Vers 70 ap. J.-C., Vespasien octroie à la ville le statut de colonie qui se dote alors d'un programme urbanistique monumental et d'un mur d'enceinte de 5,5 km de long délimitant une surface de 228 hectares.
Depuis la première mention de fresque romaine découverte sur le site en 1760, le Musée romain d'Avenches, créé en 1838, abrite la plus importante collection picturale romaine de Suisse. Ces décors, étudiés depuis les années 60, constituent un vaste corpus qui permet aujourd'hui de réaliser des synthèses à l'échelle d'une cité et de son territoire.
La question des ateliers de pictores ayant œuvré dans la cité helvète a souvent été évoquée, en particulier dans la thèse sur les peintures de l'insula 10 en 2003. Ces vingt dernières années, de nouvelles recherches ont pu étoffer ce dossier. Cette communication vise à réunir tous les éléments observés et d'en proposer une synthèse. La nature ténue des indices relatifs à l'identification des ateliers demande un travail de recoupement qui a permis de déceler des habitudes à une période donnée: la réalisation du support, le choix de schémas décoratifs, des techniques d'application, le traitement caractéristique de certains motifs et des couleurs.
Les rapprochements avec d'autres décors de la région permettent également de percevoir une aire d'influence, ou du moins une diffusion de certains cartons dans le répertoire des peintres locaux.

Mots-clés: Suisse, Avenches, *Aventicum*, peinture murale romaine, atelier.



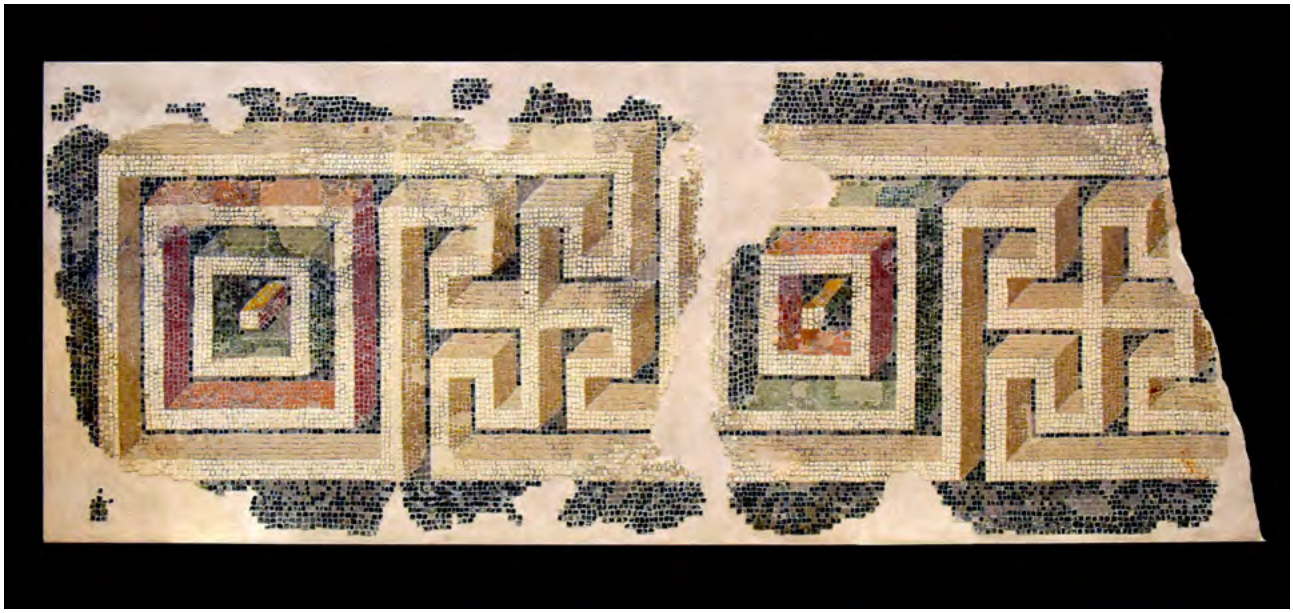
Avenches, étude d'un décor de l'*insula* 12a (photo Anjo Weichbrodt, SMRA).

Grete Stefani, Maria Stella Pisapia (Ricercatrici indipendenti)

Dai pavimenti alle pareti? Motivi decorativi greco-ellenistici e alessandrini nei mosaici e nelle pitture a Pompei tra II e I sec. a.C.

Accanto ai soggetti derivati dall'architettura, dal II sec. a.C. mosaicisti greci e alessandrini introducono a Pompei motivi derivati dalla Natura che, timidamente, si inserirono anche in alcune pareti di I stile nelle grandi domus della città e che nel II stile compaiono più diffusamente nelle pitture, come i tralci fioriti con amorini, gli stessi che già racchiudevano gli *emblemata* di I Stile e simili agli esempi pittorici di I Stile di Delos.

Parole chiave: meandro, tralci fioriti, *emblemata.*



Pompei, Casa del Fauno, soglia a mosaico del tablino con meandro (MANN).

Martijn Stoll (Radboud Universiteit, RAAP)

Les représentations de l'ancien testament dans la peinture romaine en Campanie et dans le Latium (1er siècle ap. J.-C. – Ve siècle ap. J.-C.)

La représentation de l'Ancien Testament connaît une histoire longue et complexe dans la peinture romaine, et ce déjà épisodiquement avant la naissance du Christ. La popularisation des scènes vétérotestamentaires à partir de l'Édit de Milan est manifeste, en adjonction aux scènes néo-testamentaires, mais il y a un changement manifeste dans les modalités de représentation en lien avec les changements socio-culturels amenés par la Christianisation. Pour autant, qu'en est-il de l'héritage hébraïque, et quelles sont les influences de l'iconographie hébraïque dans les représentations romaines?

Mots-clés: Ancient Testament, Pompéi, Catacombes, Peinture Murale Romaine, Christianisme.



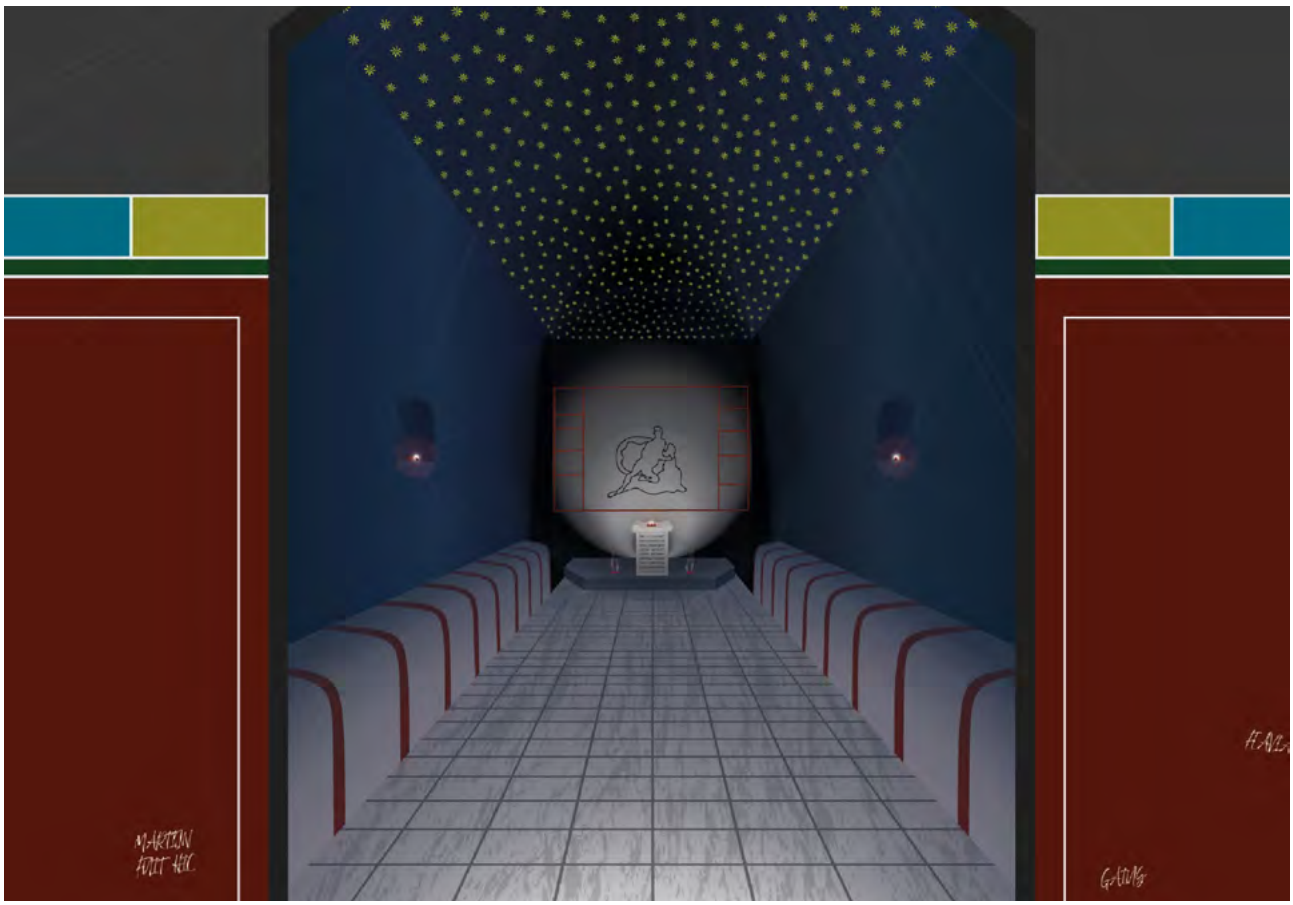
Représentation du jugement de Salomon, panneau issu de la maison du Médecin (VIII,5,24) de Pompéi. Maintenant conservé au MANN (inv. 113197).

Martijn Stoll (Radboud Universiteit, RAAP)

L'influence de la couleur des parois peintes dans l'expérience religieuse (1er siècle av. J.-C. -IIIe siècle ap. J.-C.)

L'iconographie des édifices religieux romains utilise en grande partie un langage visuel identique à celui des autres types de bâtiments, bien que certaines particularités aient été mis en avant ces dernières années. Toutefois, au-delà de l'iconographie et de sa sémantique, se pose la question de la perception de ces couleurs par le cultor. Quels sont les effets de ces parois multicolores sur l'individu? Et en quoi est-ce que cela peut participer à l'expérience religieuse au sein de ces bâtiments spécifiques?

Mots-clés: Couleur, Expérience Religieuse, Phénoménologie, Expérience Sensorielle.



Impression de l'intérieur d'un mithraeum prenant en compte différents facteurs sensoriels (image en cours d'élaboration).

David Strivay (University of Liège), **Catherine Defeyt** (University of Liège – Royal Fine-Arts Museums of Belgium), **Hisham El-Leithy** (CEDAE – Ministry of Antiquities of Egypt), **Philippe Martinez, Jaber Maguy, Walter Philippe** (LAMS – CNRS, Sorbonne Université).

Paint like an Egyptian: non-invasive characterization of the wall decorations in the Valley of the Kings in Luxor

This interdisciplinary project aims to document in situ the painted decorations of the tombs of the Valley of the Kings in Luxor (Egypt) using state-of-the-art portable analysis systems, avoiding any physical sampling. We thus improve our knowledge of the work of ancient Egyptian painters and draftsmen based on their materiality.
Although the artistic process has been widely studied, mainly from the information in unfinished monuments at different stages of completion, this reconstruction is based on assumptions. The use of scientific imaging and chemical analysis methods allows to determine in an objective way the different stages of creation as well as possible changes in composition.
The imaging of the chemical composition of the decorations leads to a more complex description of pigment mixtures that could have multiple meanings, where the practical often leads to the symbolic and potentially to a renewed definition of colors use in complex sets of ancient Egyptian representations. Results from Thutmose III and Amenhotep II tombs will be presented.

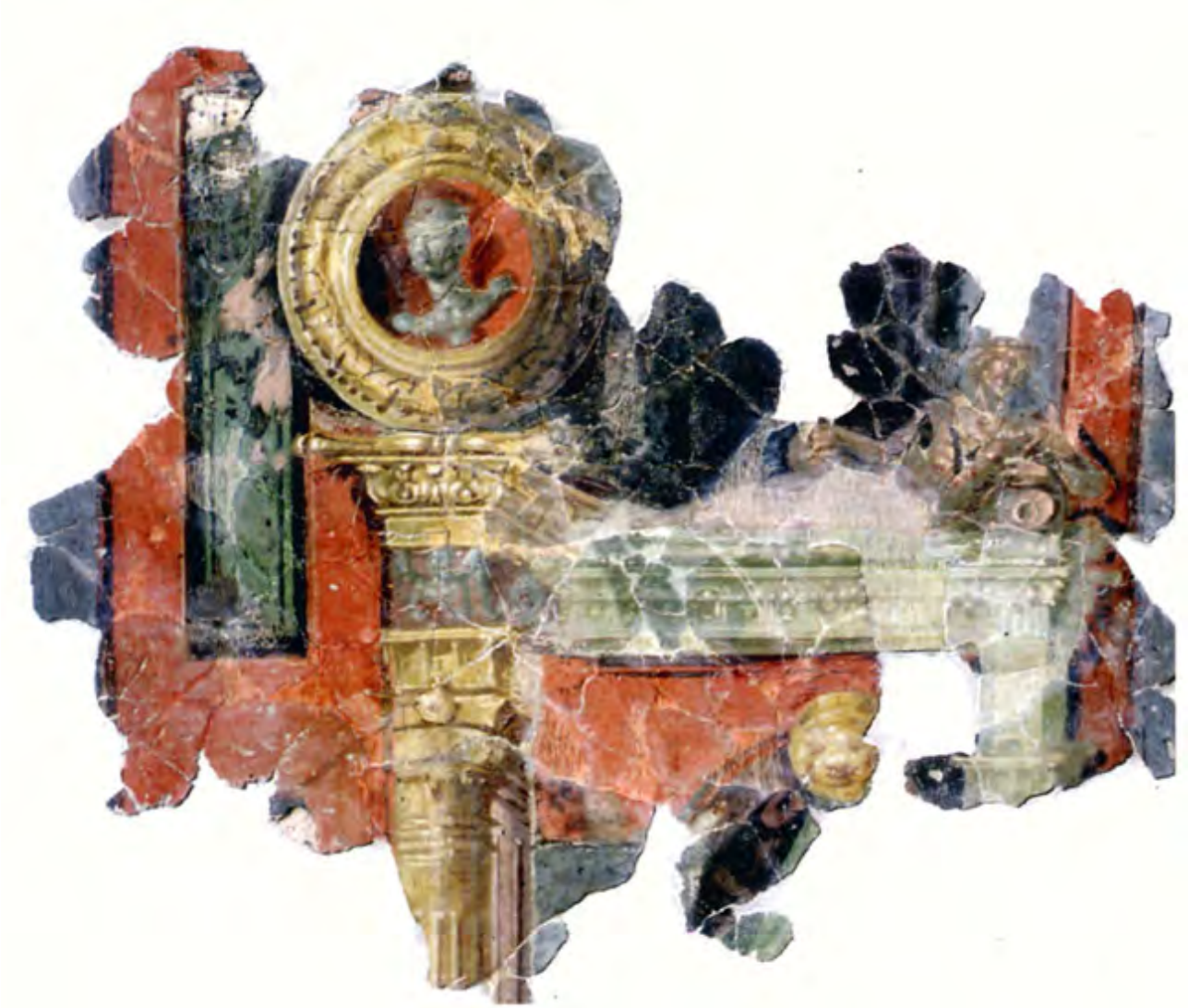
Key words: Egypt, King Valley, tomb, non-invasive analysis.

Aurore Surrel (Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne)

Les* imagines clipeatae *dans la peinture murale romaine: tradition, identité et variations provincials

Les i*magines clipeatae* apparues à la période de la République romaine et popularisées à l'époque impériale, sont des boucliers présentant en leur centre un buste évoquant des ancêtres, des hommes célèbres ou des divinités. En peinture murale, ces objets métalliques sont fréquemment représentés dans des contextes privés. L'identification des portraits n'est pas toujours aisée, mais de nouvelles recherches permettent de proposer une classification de ces représentations. À la fois décoratives et porteuses d'une forte valeur symbolique, elles sont présentes dans de nombreuses provinces romaines, mais n'y connaissent pas toujours le même développement. Notre recherche se concentre principalement sur les provinces de Gaule où l'imago clipeata est particulièrement appréciée. Cette étude propose donc une réflexion sur ce type de portrait en lien avec son contexte archéologique, historique et son environnement décoratif.

Mots-clés: *imagines clipeatae*, portrait, peinture murale, Gaule romaine.



Décor architectural avec imago clipeata, Famars, musée des Beaux-Arts de Valenciennes, cl. A. Barbet.

Chiara Tarditi (Università Cattolica, Brescia)

Dalla pietra all'intonaco: lo sviluppo dei rivestimenti parietali in "Stile architettonico"

Fin dal riconoscimento dei primi esempi di decorazione parietale in "Primo Stile" pompeiano (fig. 1) è stato evidenziato lo stretto legame tra questo tipo di rivestimento e le murature in blocchi isodomi, delle quali costituiscono un'imitazione arricchita di specifici dettagli decorativi. La scoperta di numerose e ben più antiche testimonianze di analoghe decorazioni parietali in diversi centri di cultura greca ha permesso di delineare quello che può essere stato lo sviluppo di questo stile, a partire dalle testimonianze più semplici, nelle quali l'imitazione di una parete a blocchi è limitata solo alla parte inferiore del muro. Il confronto con importanti esempi di architettura monumentale (fig. 2) e l'analisi della resa delle singole parti costitutive della decorazione parietale di tipo architettonico permettono di seguire l'evoluzione di questo sistema decorativo e di delineare l'influenza esercitata dall'edilizia in pietra, con un rapporto imitativo preciso e ben riconoscibile.

Parole chiave: stile architettonico, primo stile pompeiano, pittura greca.





Fig. 1: Ercolano, Casa Sannitica (da Wikipedia, pubblico dominio).
Fig. 2: Atene, basamento sotto il Partenone (foto autore).

Maria Luisa Tardugno (SABAP per l'Area Metropolitana di Napoli), **Michele Silani** (Università degli Studi della Campania L. Vanvitelli), **Ferdinando D'Agostino** (Regione Campania)

***Architetture funerarie e decorazione parietale: la necropoli nord-orientale di* Puteoli**

All'inizio degli anni Novanta, la Soprintendenza Archeologica ha indagato un tratto, lungo circa 400 m, della strada che collegava Pozzuoli e Napoli, a NE dell'antica *Puteoli*, su cui prospetta una fila ininterrotta di monumenti funerari di particolare rilevanza, con tracce di frequentazione che arrivano fino al V sec. d.C.
Gli edifici funerari presentano una o più camere sepolcrali ipogee decorate da raffinati stucchi policromi sia all'interno che all'esterno. Appare, dunque, molto evidente lo stretto legame che in questo contesto intercorre tra l'architettura funeraria e la decorazione dei singoli mausolei.
Nell'ambito delle attività di tutela e ricerca, condotte dalla Soprintendenza ABAP per l'area di metropolitana di Napoli e dall'Università Vanvitelli, è stato avviato un programma di studio di questo straordinario contesto della *Puteoli* tardo repubblicana e imperiale, attraverso una nuova documentazione di dettaglio delle evidenze monumentali e il recupero dei vecchi dati di scavo.

Parole chiave: *Puteoli*, necropoli, colombaria, decorazione parietale, stucco.





Fig. 1. *Puteoli*, necropoli della via *Puteolis-Neapolim*: monumenti funerari lato sud-occidentale.
Fig. 2. *Puteoli*, necropoli della via *Puteolis-Neapolim*: camera ipogea del colombario n.2.

Barbara Tober (Universität Salzburg)

1980-2025 - New research on the Roman wall and ceiling paintings from Enns/*Lauriacum *in Austria

During excavations on the 'Plochbergergründe' site in Enns in 1972-74, the remains of a ceiling painting and many other painting fragments were unearthed in the area of four Roman residential buildings. In 1980, the ceiling painting and several panels with fragments of various decorative systems were restored and exhibited in the *Lauriacum* Museum. A new inspection and documentation of the remaining painting fragments began in 2023. In 2014, further paintings with figurative depictions were unearthed during an excavation, adding to the previously known repertoire from Enns.
The aim of the new research is to depict and reconstruct as many painting schemes as possible and potentially attribute them to the buildings. Together with the decorations of two rooms with several layers of painting from the so-called House of Medusa, which were already published in 2017, Enns is becoming a new important site for Roman wall and ceiling paintings along the Danube Limes. The lecture presents the first new reconstructions and attempts a new assessment of the potential of this site for the study of Roman wall and ceiling paintings in the provinces.

Key words: Danube Limes, *Noricum*, Painting fragments, new reconstructions, figural painting, architectural context.



Amor und Psyche, Ceiling decoration at the Museum Lauriacum/Enns/Austria. From: H. Ubl, Deckenfresko Cat. XII/1, in: H. Ubl (Ed.), Museum Lauriacum. Schausammlung Römerzeit. Katalog, FiL Sonderband I/2 (Enns-Wien 1997) 334-337.

Antonella Tomeo (Museo Archeologico Nazionale dell'antica Capua), **Sujitha Pillai, Fabio Cubellotti, Elvira Scialla, Carlo Sabbarese** (Università della Campania L. Vanvitelli)

The Roman Mausoleum of Carceri Vecchie in San Prisco: New Insights and a Reevaluation through Archaeometric Analysis of Wall Paintings and Architectural Features

Roman funerary paintings constitute a crucial source for understanding the ancient world, reflecting funerary traditions and the broader historical-social context. The present work aims to provide an overview of the preliminary findings from the archaeological investigations at one of the best-preserved and least-investigated funerary monuments in ancient Capua: the Mausoleum known as the Carceri Vecchie. The mausoleum located along the modern route of the ancient Via Appia in the municipality of San Prisco, contains three tombs, each of which has three panels of wall paintings that are largely understudied and unpublished.
The data presented here were acquired through a multidisciplinary approach that incorporated non-invasive and non-destructive techniques, including multispectral imaging (VIS, UV,IR, and VIL) and X-ray fluorescence (XRF). This approach enabled the formulation of a hypothetical graphical reconstruction of the pictorial programs alongside a re-evaluation of the architectural features and painting techniques. The aim is to provide a new piece of knowledge to the study of that ancient metropolis that Cicero referred to as Altera Roma.

Key words: Wall painting, Roman Mausoleum, ancient architecture, archaeometry, ancient Capua, Via Appia.





Fig. 1. Hallway leading to the tombs in the mausoleum.
Fig. 2. Central wall of one of the best preserved tomb: Tomb II.

Stefano Tortorella (Università di Roma Sapienza)

Gli affreschi della villa di Traiano ad Arcinazzo Romano

Si intende analizzare le pitture rinvenute nella villa di Traiano in località Altipiani di Arcinazzo Romano, situata in una zona montuosa a circa 60 km a E di Roma. Gli scavi più recenti hanno riportato alla luce la platea inferiore occupata per due terzi da un giardino porticato su cui prospettavano ambienti monumentali con funzioni ufficiali e di rappresentanza. Se frammenti di intonaco, tra cui un clipeo con Vittoria, provengono dalla volta a botte del portico del giardino, la maggior parte delle pitture conservate è stata rinvenuta nel *cubiculum* annesso al triclinio della villa, e si riferisce alle due pareti lunghe - nord e sud - dell'ambiente (il XVI). In una stretta fascia a fondo rosso era raffigurato un portico di colonne ioniche con un'esedra semicircolare al centro: sopra la fascia rossa sono raffigurati personaggi davanti ad un grande edificio compreso tra ali di portici, meglio conservato quello della parete N. Le scene sono state interpretate come cerimonie o sacrifici alla presenza dell'imperatore quale pontefice massimo e di alti ufficiali. La volta a crociera dello stesso ambiente conserva una decorazione pittorica a tema nilotico. Le pitture della villa di Arcinazzo si caratterizzano per un'eccellente qualità incrementando le testimonianze di età traianea.

Parole chiave: Pittura, villa, Traiano, Arcinazzo Romano.

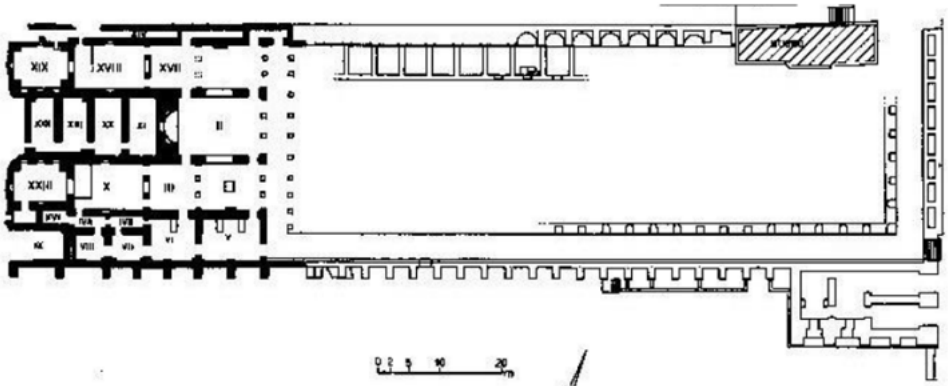




Fig. 1. Arcinazzo Romano, platea inferiore della villa di Traiano.
Fig. 2. Arcinazzo Romano, villa di Traiano: affreschi della parete N dell'ambiente XVI.

Summer Trentin (Metropolitan State University of Denver)

Multistability, mimesis, and epiphany: Painted deities in Pompeian gardens

On a handful of frescoed garden walls in Pompeii, large-scale paintings of deities and their adventures appear as central elements in tripartite designs, often flanked by garden paintings and painted depictions of sculpture. Typically, however, these mythological scenes have an uneasy relationship with neighboring panels, featuring different horizon lines and backgrounds. Furthermore, painted depictions of sculpture contrast with adjacent depictions of deities, who are portrayed as living inhabitants of a fictive space. It is unclear what, if at all, the viewer is meant to perceive as "real." This paper draws on W.J.T. Mitchell's concept of multistability or meta-pictures to argue that the incongruencies among adjacent panels are intended to highlight the religious experience of the garden space. Such paintings could imitate the visual, and perhaps sensory, experience of the religious epiphany, which was often mediated through sculptures of gods.

Key words: Pompeii, garden painting, domestic religion, mimesis, epiphany.



Birth of Venus, Painting on rear wall of garden, Casa della Venere in Conchiglia (II.3.3), Pompeii.

Tea Trumbić (Croatian Conservation Institute)

Fragments of wall paintings from a Roman villa in Sipćina, Croatia

Data on sites and daily life in the Roman Pannonian provinces in the territory of present-day Croatia, is scarce and limited. Archaeological research by the Croatian Conservation Institute from 2012 to 2018 at the Sipčina site uncovered part of a larger villa rustica from the 2nd - 4th century, providing significant insights into the region's Roman lifestyle. Many mosaic and fresco fragments were discovered among the architectural remains - a rarity in the context of similar archaeological sites. The discovered fragments were sorted, documented, subjected to laboratory analyses of pigments and binders, cleaned, and ultimately prepared for future presentation.

Key words: Roman Pannonian provinces, archaelogical research, villa rustica, Sipćina site, 2nd-4th century, fresco fragments, future presentation.





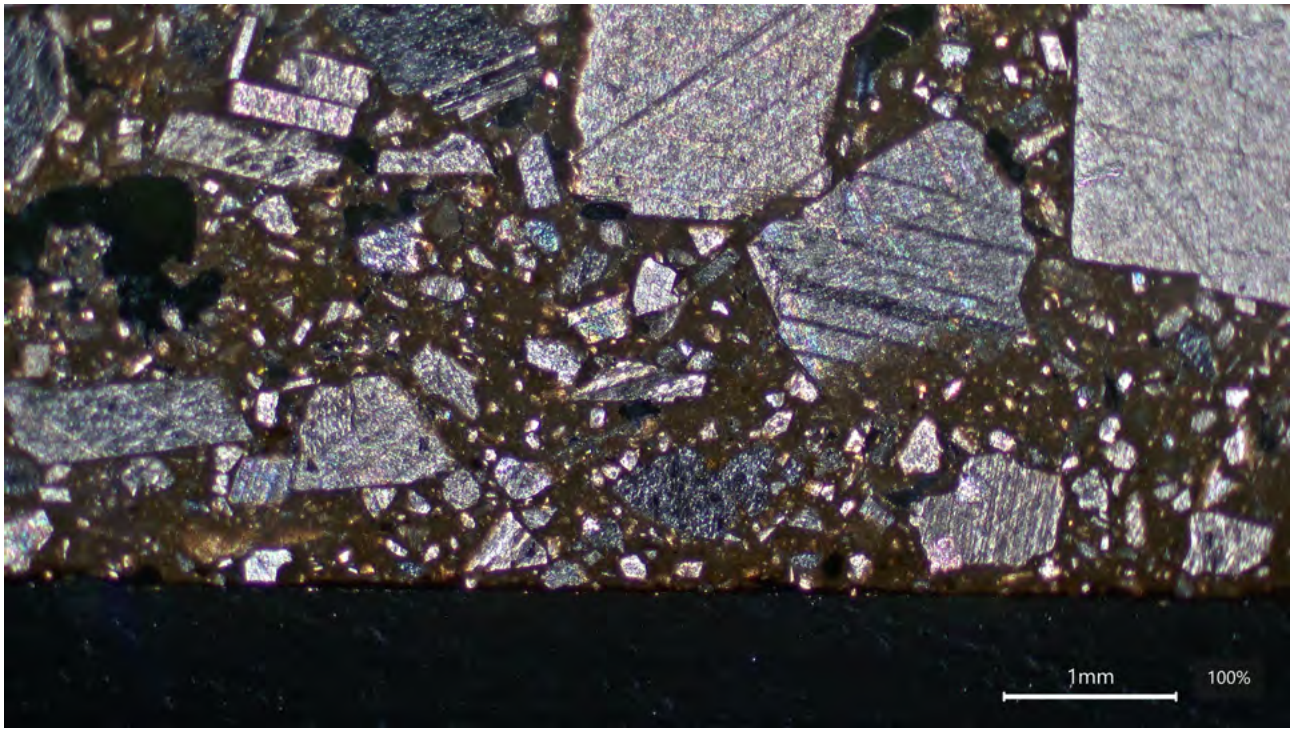
Fig. 1. An attempt to join the fragments into a larger whole.
Fig. 2. Detail of a fresco fragment during cleaning.

Yarden Jessica Tsfoni, Simone Dilaria, Clelia Sbrolli (Università di Padova), **Daniela Cottica** (Università Ca' Foscari di Venezia)

Archaeometric analysis of wall paintings from the Sandrigo Estate – Aquileia: characterization and analysis for the attribution to chronological framework

This study investigates the raw material and production techniques employed in the Roman wall-painting fragments collected from the Sandrigo Estate, east of the River Port of Aquileia. 10 representative samples were chosen for analysis from nuclei collected from secondary debris. Transmitted- Light Polarized Optical Microscopy (TL-OM) on thin sections was adopted for petrographic analysis of preparation mortars. Such analysis has unfolded a progressive evolution in the choice of raw materials employed in the preparation of the wall-paintings. In fact, stylistic and petrographic research on wall fragments from Aquileia conducted in past years aided in the determination of a chronological framework ranging from the 2 nd c. BCE to the 4 th c. CE (Dilaria et al. 2021). By comparing the results of the analyses of the Sandrigo samples with this reference "baseline" it is therefore possible to reconstruct their probable chronology. The main characterizing element relies on the preparation of the uppermost intonachino layer. Most of the samples were made adopting methods typical of the Republican/Early Imperial periods, characterized by distinct layers of tectorium and an intonachino composed almost entirely of sparry calcite. On the other hand, other samples (i.e. Nucleo 8) appears to follow preparation practices of the Late Antique period, where intonachino was made with common fluvial sand. Moreover, via Raman Spectroscopy pigments have been characterized. These include the common Roman palette (hematite, carbon black, goethite), but interestingly the best executed samples were also the ones where more expensive pigments were detected such as cinnabar, sometimes mixed with Egyptian blue.

Key words: Mortar, Pigments, Wall Paintings, Archaeometry, Aquileia, Chronology.



Intonachino with sparry calcite.

Lyudmil Vagalinski, Kitan Kitanov (National Archaeological Institute with Museum, Bulgarian Academy of Sciences), **Julia Valeva** (Indipendent researcher)

Painted decoration in* Heraclea Sintica*: description, technological analysis and reconstruction

As a result of the intensive excavations in *Heraclea Sintica* (southwestern Bulgaria), the forum and some of its adjacent buildings have been uncovered. In some of them, fragments of fresco and stucco decoration have been found in situ or fallen against the walls. It is possible to reconstruct part of the decorative system in some rooms: the lower part of the walls had a high plinth, often coloured red, large panels with the appearance of orthostats above it, and smaller panels with multi-coloured compositions of a geometric nature.
The purpose of our paper is to present this decoration in its architectural context. In addition, we will present the results of the technological analysis of the wall paintings. Modern analytical methods have been used to determine the qualitative and quantitative composition of pigments and binders (XRF, XRD, FTIR). Mineralogical and petrographical analyses of different plaster primers were also performed. Cross sections of microsamples of the painting structure were prepared to elucidate the mode and sequence of deposition of the painting layers. A graphic reconstruction of the decor in the rooms was also attempted.

Key words: wall painting, technological analysis of wall paintings, antique pigments and binders, *Heraclea Sintica.*



Heraclea Sintica, vegetable motif on a fragment from the forum area.

Maura Vargiu, Elena Romoli, Georgia Toreno (SABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna)

***I nuovi interventi conservativi sugli intonaci della "*domus *dipinta" nel complesso termale di* Forum Traiani**

La città romana di *Forum Traiani* fu uno dei più importanti avamposti militari della romanizzazione in Sardegna. L'impianto termale di età imperiale, costruito sulla riva sinistra del Tirso, costituiva anche il nucleo principale del centro. Esso si compone di due corpi edilizi giustapposti, uno in opera quadrata, più antico, che sfruttava una polla d'acqua calda, e uno più tardo, in opera laterizia, a riscaldamento artificiale, cinti a loro volta da una serie di ambienti, in buona parte ancora inesplorati. Negli anni Novanta una campagna di indagine della Soprintendenza interessò alcuni vani del complesso edilizio, attribuiti ad età tardo-antica, mettendo in luce la cosiddetta "*domus* dipinta". Le pareti perimetrali degli ambienti si conservano per un considerevole alzato in opus *vittatum mixtum*, con ampie superfici intonacate e dipinte con tecnica ad affresco, stilisticamente inquadrabili nel II-III sec. d.C. La partitura geometrica che scandisce le superfici disegna, su uno sfondo intonacato in bianco, una serie di pannelli poligonali che residua parzialmente su tutti i lati. I pannelli, delimitati da fasce concentriche rosse, ocra e verde, inquadravano motivi decorativi geometrici e figurati, di cui si conservano alcuni elementi fitomorfi, un candelabro stilizzato e due animali marini fantastici in rosso. Nel 2022 si è reso necessario riavviare gli interventi conservativi sul sito, con particolare riguardo anche per gli intonaci dipinti, ormai in condizioni critiche anche nelle porzioni che erano state restaurate negli anni Novanta. Il presente contributo intende illustrare le nuove acquisizioni conoscitive derivanti dal riavvio degli studi sul ciclo pittorico e dai restauri in corso, effettuati anche mediante le nuove tecnologie di diagnostica dei beni culturali.

Parole chiave: *Forum Traiani*, *domus* dipinta, intonaci.



Fordongianus (OR), Loc. Caddas, Terme romane. Ambiente affrescato interessato da interventi di restauro.

Eleonora Voltan (Universidad de Málaga-UNED)

Elementi nilotici a* Venafrum*: alcune considerazioni

All'interno del progetto scientifico biennale "Studio e valorizzazione del patrimonio pittorico di età romana del Museo Archeologico di Venafro" (Direzione: Prof.ssa Fulvia Ciliberto, Università degli Studi del Molise) è stato possibile avanzare nello studio delle testimonianze pittoriche del territorio di *Venafrum*. Tra i reperti in disamina, nel presente contributo si proporrà l'analisi di un frammento pittorico romano con motivo nilotico conservato nel Museo Archeologico della città.

Parole chiave: Fauna, Nilotico, Pittura, *Venafrum*.



Pittura nilotica, Venafro, Museo Archeologico (foto: Voltan, per gentile concessione del Ministero della Cultura-Museo Archeologico di Venafro).

Eleonora Voltan (Universidad de Málaga-UNED), **Santiago Feijoo** (Consorcio de la Ciudad Monumental de Mérida)

Evocaciones nilóticas en Hispania. Actualización y consideraciones sobre las pinturas nilóticas romanas en contextos termales

La comunicación propuesta se centra en la presentación del análisis de la pintura nilótica romana inédita procedente de las termas de la c/ Suárez Somonte de Mérida. Además, se reflexionará a nivel general sobre la estrecha correlación establecida entre las estructuras y contextos termales y el motivo nilótico en el mundo romano.

Palabras clave: Agua, Hispania, Nilotico, Pintura, Termas.



Detalle de la pintura nilotica c/ Suárez Somonte de Mérida, in situ (Foto: Voltan, Feijoo).

Eleonora Voltan (Universidad de Málaga), **Lara Iñiguez Berrozpe** (Universidad de Zaragoza)

La decorazione pittorica della* Domus *di* Pompeia Valentina *di Iruña-Veleia (Spagna): analisi e ipotesi ricostruttiva

In questo contributo, dedicato alla decorazione pittorica della *Domus* di *Pompeia Valentina* (o del *Impluvium* A) di Iruña-Veleia, sito ubicato nella parte più alta della valle dell'Ebro, focalizziamo l'attenzione verso uno dei siti chiave per la conoscenza delle decorazioni del II secolo d.C. in questa zona della Penisola iberica. Le indagini effettuate presso il Museo Archeologico di Vitoria hanno infatti permesso l'individuazione di una serie di frammenti pittorici, ascrivibili a quattro differenti ensemble, provenienti dal contesto della *Domus* di *Pompeia Valentina*. I lavori di analisi e catalogazioni svolti, insieme all'elaborazione dell'ipotesi ricostruttiva di questi apparati decorativi, saranno oggetto di questo studio.

Parole chiave: Decorazione, Hispania, *Pompeia Valentina*, II secolo.



Frammenti pittorici, provenienti della *Domus* di *Pompeia Valentina* di Iruña-Veleia (Spagna), che hanno permesso la ricostruzione dell'ensemble 2 (Foto: L. Íñiguez, E. Voltan).

Kenza Zinaï (Université Alger 2), **Cécile Giroire** (Musée du Louvre), **Caroline Zielinski** (Direction Archéologie et Muséum de la ville d'Aix-en-Provence), **Monier Florence** (AOROC-CNRS-PSL UMR 8546)

Des enduits peints de Cherchell (Caesarea de Maurétanie, Algérie) au musée du Louvre

Dans les collections du musée du Louvre, sont conservés trois panneaux d'enduits peints et de stuc, provenant de Cherchell (Caesarea de Maurétanie) inscrits à l'inventaire du musée en 1895. Deux autres panneaux de même provenance, sont conservés au musée national des Antiquités et des arts musulmans d'Alger, publiés en 2018. Comme le montrent les travaux de Philippe Leveau, ces peintures décoraient vraisemblablement le palais de Juba II, figurant ainsi parmi les plus anciennes d'Afrique du Nord (fin du Ier av. n. è.)
L'examen attentif des peintures, les relevés graphiques et photographiques que nous avons réalisés sur les panneaux du Louvre, complétés par les données de l'imagerie scientifique et de la restauration effectuées au Centre de recherche et de restauration des musées de France, ont livré d'intéressantes données que nous nous proposons de présenter ici. L'étude des décors peints de ces deux musées nous permettra également de mieux appréhender les relations entre Caesarea de Maurétanie et l'Italie.

Mots-clés: Caesarea de Maurétanie, Algérie, Musée du Louvre, peinture, stuc, imagerie, restauration.



Panneau P 35 en cours de restauration. Musée du Louvre (C.Zielinski).

Gabriel Zuchtriegel (Parco Archeologico di Pompei)

La Casa del Tiaso a Pompei, affreschi e contest: la megalografia dell'*oecus corinthius *50

The archaeological excavation started in 2023 in insula 10 of *Regio* IX in Pompeii, has so far returned two houses, connected to each other, that overlooked via Nola, and a second high-level house inside which new frescoes in the second, third and fourth style were found. The evolution and overlapping of the decorative phases allows us to reconstruct the construction phases of the important residence and returns the socio-economic framework within which its owners lived.
A large banquet hall with a daytime cubicle open onto a courtyard, with access to a *sacrarium* and a peristyle-gymnasium that gave access to the thermal district, unusually majestic in size and architectural distribution. On the back, the oldest house built after the Sullan conquest, in the middle of the 1st century BC, offers a representative quarter that preserves the oldest decorative phases in the second style and partial renovations in the third and fourth style that have not altered the distribution of the rooms but have modified the interconnecting paths.

Key words: Pompeii IX, 10, new frescoes, banquet hall.



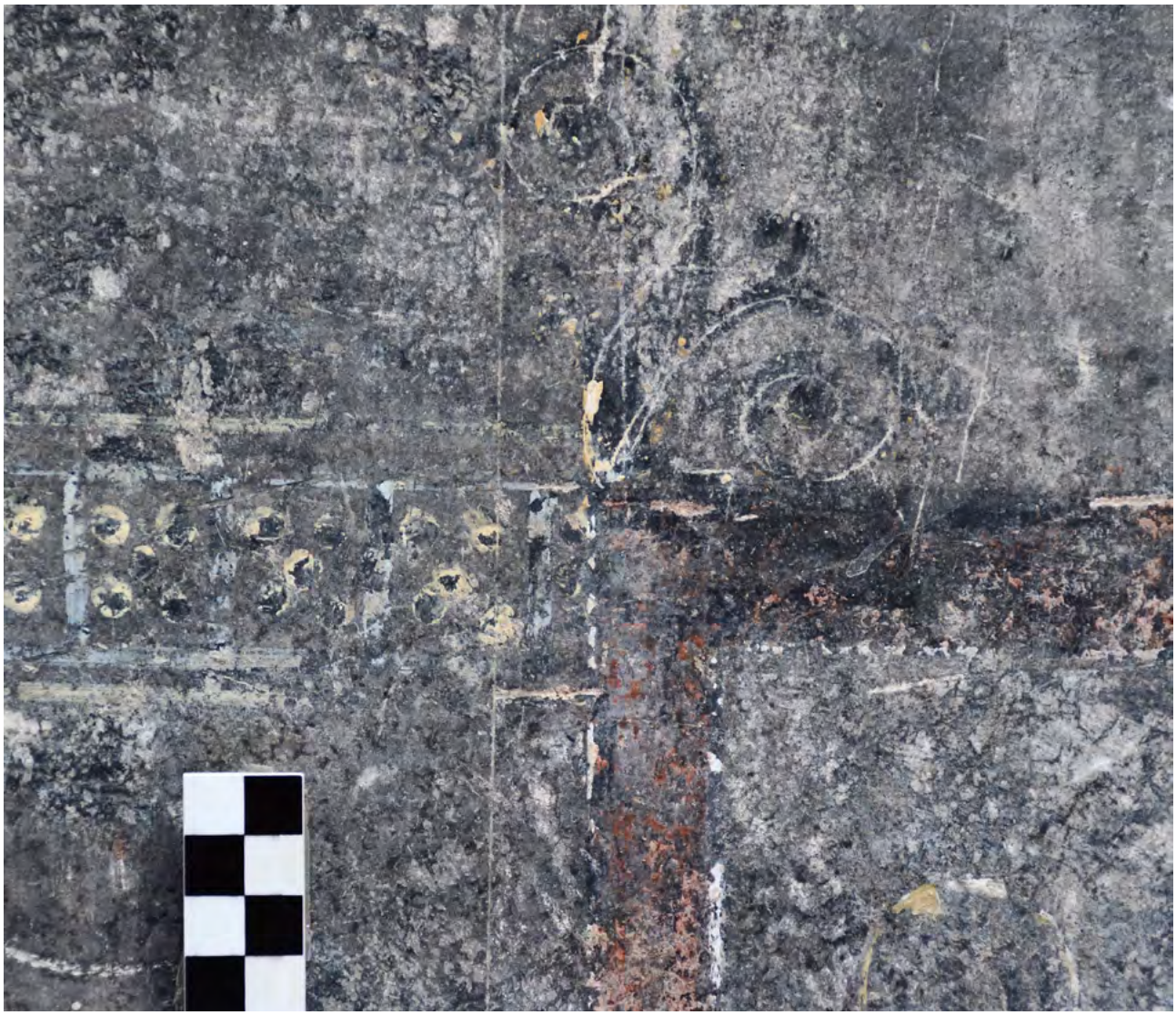
Pompeii IX 10, Room 24. Rendezvous between Paris and Helen.

Gabriel Zuchtriegel, Giuseppe Scarpati (Parco Archeologico di Pompei), **Francesca Ghedini, Monica Salvadori, Clelia Sbrolli** (Università di Padova), **Alessandra Didonè** (Università di Padova)

L'ambiente 18 della Casa dei Pittori al Lavoro. Nuovi ritrovamenti

I recenti scavi condotti nell'Insula 12 della Regio IX hanno permesso di mettere in luce nuovi ambienti della nota Casa dei pittori al lavoro. Nello specifico, oggetto di questo intervento sono gli arredi pittorici pertinenti all'ambiente 18, i quali mostrano una decorazione di alto livello qualitativo, ascrivibile alla moda decorativa del cd IV stile. L'indagine affronterà la lettura dei rivestimenti pittorici del vano sia sotto il profilo stilistico-iconografico, con l'obiettivo di definire il portato semantico degli elementi figurati della decorazione e comprendere le strategie compositive dell'impianto decorativo generale, sia sotto il profilo tecnico, al fine di ricostruirne il processo esecutivo e inquadrarne i caratteri artigianali all'interno del panorama produttivo coevo.

Parole chiave: Pompei, Regio IX, nuovi scavi, Casa dei pittori al lavoro.



Pompei, Casa dei pittori al lavoro, ambiente 18. Quadro con fanciullo.

AIPMA XVI

CAGLIARI-NORA

22-27 settembre 2025

programma del congresso

Programma del XVI Congresso Internazionale dell'AIPMA

Cagliari-Nora, 22-27 Settembre 2025

LUNEDÌ 22 Settembre

Aula Magna del Rettorato dell'Università di Cagliari (via Università 40)

8.30-9.30 Iscrizione al convegno e caffè di benvenuto

Apertura del congresso e saluti istituzionali

9.30-9.40 Francesco Mola (Magnifico Rettore dell'Università di Cagliari).
9.40-9.50 Alicia Fernández Díaz (Presidente AIPMA)
9.50-10.00 Francesco Muscolino (Direttore dei Musei Nazionali di Cagliari)
10.00-10.10 Monica Stochino (Soprintendente ABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna).
10.10-10.20 Jacopo Bonetto (Direttore della missione archeologica a Nora dell'Università di Padova).
10.20-10.40 Monica Salvadori, Clelia Sbrolli, Federica Stella Mosimann (Università di Padova), **Paolo Baronio** (Scuola Superiore Meridionale), *Relazione introduttiva ai lavori.*

Pittura in contesto: una lettura interdisciplinare

Chair: Alicia Fernández Díaz (Universidad de Murcia)

10.40-11.05 Agnes Allroggen-Bedel (Ricercatrice indipendente)
La ricontestualizzazione dei frammenti parietali staccati a Ercolano: status quaestionis.

11.05-11.30 Barbara Kellum (Smith College, Department of Art)
Looking at the Overlooked: a New Interpretation of the Imagery at the House of the Vettii (VI 15.1).

11.30-11.55 Summer Trentin (Metropolitan State University of Denver)
Multistability, mimesis, and epiphany: Painted deities in Pompeian gardens.

11.55-12.20 Chiara Tarditi (Università Cattolica, Brescia)
Dalla pietra all'intonaco: lo sviluppo dei rivestimenti parietali in "Stile architettonico".

12.20-12.45 Nicky Schreuder (Leiden University)
Beyond being Greek: Reconsidering some functions of Second-Style wall paintings in the Late Republican Roman house.

12.45-13.10 Jennifer Lynn Muslin (University of Texas at Dallas)
The Amphora in Roman Wall Painting: Advertising, Identity, or Experience?

13.10-14.40 Pausa Pranzo e ripresa dei lavori presso l'aula 'Roberto Coroneo' della Cittadella dei Musei (piazza Arsenale 1)

Chair: Marco Giuman (Università di Cagliari)

14.40-15.05 Carmen Guiral Pelegrín (Departamento de Prehistorfia y Arqueología – UNED), **Lara Íñiguez Berrozpe** (Universidad de Zaragoza), **Elea Duquet** (Departamento de Prehistorfia y Arqueología – UNED)
Un nuevo techo casetonado del siglo II d.C. de la villa de Els Munts (Tarragona, España).

15.05-15.30 Gonzalo Castillo Alcántara, Alicia Fernández Díaz (Universidad de Murcia)
La decoración pictórica del corredor occidental de la porticus del teatro romano de Cartagena.

15.30-15.55 **Francisca Lobera Corsetti** (Investigadora indipendente), **Carmen Guiral Pelegrin** (Universidad Nacional de Educación a Distancia), **Lara Íñiguez Berrozpe** (Universidad de Zaragoza), con la collaborazione di **Eleonora Voltan** (Universidad Nacional de Educación a Distancia) ed **Elea Duquet** (Departamento de Prehistorfia y Arqueología – UNED)
Pitture frammentarie dalle indagini archeologiche nel convento di San Pedro Mártir a Toledo: i frammenti del gruppo 2.

15.55-16.20 **Débora Lagreca Rodríguez** (Università di Coimbra)
La pittura murale romana a Conimbriga: un'indagine in corso.

16.20-16.45 **Giovanna Pietra** (SABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna)
Non omnis moriar. *La Tomba dei Pesci della necropoli romana di Tuvixeddu a Cagliari.*

16.45-17.10 **Julia Burdajewicz** (Warsaw Academy of Fine Arts, University of Warsaw)
Echoes of Alexandrian artistic legacy in wall paintings from a 5th-century church at 'Marea'/Philoxenite (Egypt)?

17.10-17.40 Coffee Break

Restituire alla conoscenza

Chair: **Anna Santucci** (Università di Urbino Carlo Bo)

17.40-18.05 **Alessio Amico** (Università di Palermo)
Il complesso rupestre di Santa Maria della Grotta di Marsala: dall'indagine archeologica al restauro virtuale degli apparati pittorici.

18.05-18.30 **Alessandro D'Alessio**, **Cristina Genovese** (Parco archeologico di Ostia Antica), **Massimo Limoncelli**, **Laura Schepis** (Università di Palermo)
Restauro Virtuale e Ricostruzione 3D delle Tombe 87, 90 e 93 della Necropoli di Porto all'Isola Sacra.

18.30-18.55 **Lorella Alderighi**, **Ilaria Benetti** (SABAP per le province di Pisa e Livorno), **Massimiliano Puntin** (Università di Roma Sapienza)
Nuovi dati sulla pittura parietale post-pompeiana in Etruria. Il soffitto del complesso della Linguella all'isola d'Elba.

18.55-19.20 **Elisa Panero**, **Patrizia Petitti** (Musei Reali di Torino)
Ricostruire la città dipinta: pitture parietali del Piemonte romano tra studio e valorizzazione.

MARTEDÌ 23 Settembre

Ex Regio Museo (Piazza dell'Indipendenza)

Oltre la decorazione pittorica: tecnologie d'indagine e pratiche esecutive

Chair: **Paolo Tomassini** (Université Catholique de Louvain)

9.00-9.25 **Gloria Adinolfi, Rodolfo Carmagnola** (archeologi Pegaso srl, MAP Project), **Vincenzo Bellelli** (Parco Archeologico di Cerveteri e Tarquinia), **Anna Laura Casanova Municchia, Valeria Di Tullio, Costanza Miliani** (Institute of Heritage Science, CNR-ISPC), **Domenico Poggi** (ricercatore indipendente) **Maria Cristina Tomassetti** (Parco Archeologico di Cerveteri e Tarquinia)
Green and blue. Considerations on the use of colour in Etruscan painting in Tarquinia.

9.25-9.50 **Stella Falzone** (Museo Archeologico Nazionale di Taranto)
Pitture parietali dalle necropoli di Taranto conservate nel Museo Archeologico Nazionale di Taranto: nuovi dati.

9.50-10.15 **Simone Dilaria** (Università di Padova)
L'arte dell'intonachino parietale romano tra materie prime e know-how: approfondimenti archeometrici da contesti provinciali.

10.15-10.40 **Andreina Costanzi Cobau, Roberto Nardi** (Centro di Conservazione Archeologica di Roma)
Mural paintings from the area of the ancient Theater of Corinth: from conservation to display.

10.40-11.05 **Andreina Costanzi Cobau, Anna Maria Nardon** (Centro di Conservazione Archeologica di Roma)
A Corinthian painted chariot frieze reconstituted from fragments.

11.05-11.35 Coffee Break

Chair: **Simone Dilaria** (Università di Padova)

11.35-12.00 **Irene Loschi** (Universidad de Sevilla), **Daniel Cosano Hidalgo, José Rafael Ruiz Arrebola** (Universidad de Córdoba)
Una decoración de fondo verde en Colonia Augusta Firma Astigi*: análisis químico de los pigmentos y de los morteros de las pinturas halladas en la* domus *de avda. Miguel De Cervantes, 35 (Écija, Sevilla, España).*

12.00-12.25 **Hilary Becker** (Binghamton University), **Lea Cline** (Illinois State University), **Gregory D. Smith** (Indianapolis Museum of Art)
Exploring the colors of the House of Many Colors at Olynthos.

12.25-12.50 **Alexandra Spühler** (Université de Lausanne, Site et Musée romains d'Avenches)
Sur les traces des ateliers de peintres à Aventicum/Avenches (Suisse).

12.50-13.15 **Eric Poehler** (University of Massachusetts Amherst), **Sebastian Heath** (Institute for the Study of the Ancient World, New York University)
The Pompeii Artistic Landscape Project: Lessons for Scholarly Practice.

13.15-13.40 **Rossana Martorelli** (Università di Cagliari), **Antonio Francesco Vacca** (Ricercatore indipendente), **Valentina Notari** (Ricercatrice indipendente)
La decorazione pittorica nella Catacomba di S. Antioco (Sant'Antioco-Sud Sardegna). Tecnologie di indagine e nuove acquisizioni.

13.40-15.00 Pausa Pranzo

Chair: **Lara Íñiguez Berrozpe** (Universidad de Zaragoza)

15.00-15.25 **Antonella Tomeo** (Museo Archeologico Nazionale dell'antica Capua), **Sujitha Pillai, Fabio Cubellotti, Elvira Scialla, Carlo Sabbarese** (Università della Campania L. Vanvitelli)
The Roman Mausoleum of Carceri Vecchie in San Prisco: New Insights and a Reevaluation through Archaeometric Analysis of Wall Paintings and Architectural Features.

15.25-15.50 **Mathilde Carrive, Johan Bernard** (Université de Poitiers), **Arnaud Coutelas** (ricercatore indipendente), **Adriana Iuliano** (Université de Bordeaux)
Plumes de paon à Limonum*. Réflexions autour des ateliers de peintres de Poitiers antique.*

15.50-16.15 **Magali Souris, Thomas Morard, Grégoire Chêne, Catherine Defeyt, Edène Derzelle, Élodie Herens, David Strivay** (Université de Liège)
Analyse technique et archéométrique de l'oecus de la Domus aux Bucranes (Ostie, Italie): nouvelles données.

16.15-16.40 **Jelka Kuret**, **Katja Kavkler** (Institute for the Protection of Cultural Heritage of Slovenia), **Roza Šantej** (Indipendent researcher).
Muzejski trg – Celje – Slovenija: Ceiling painting from 1st century villa painted in encaustic technique.

16.40-18.00 Coffee Break e **SESSIONE POSTER**
18.00-19.30 Visita Museo Archeologico Nazionale di Cagliari

MERCOLEDÌ 24 Settembre

Ex Regio Museo (Piazza dell'Indipendenza)

Pitture e contenitori architettonici

Chair: Stella Falzone (Museo Archeologico Nazionale di Taranto)

9.00-9.25 Gabriel Zuchtriegel (Parco Archeologico di Pompei)
*La Casa del Tiaso a Pompei, affreschi e contest: la megalografia dell'*oecus corinthius *50.*

9.25-9.50 Giuseppe Scarpati, Alessandro Russo (Parco Archeologico di Pompei)
La Casa del Tiaso a Pompei, affreschi e contesti: i quartieri di ricevimento.

9.50-10.15 Gabriel Zuchtriegel, **Giuseppe Scarpati** (Parco Archeologico di Pompei), **Francesca Ghedini**, **Monica Salvadori, Clelia Sbrolli, Alessandra Didoné** (Università di Padova)
L'ambiente 18 della Casa dei Pittori al Lavoro. Nuovi ritrovamenti.

10.15-10.40 Paolo Baronio (Scuola Superiore Meridionale)
*"*Habent columnas aut in podio positas aut in imo*" (Vitr., De Arch., 6.3.9). La simulazione degli oeci corinthii nella pittura di Secondo Stile.*

10.40-11.05 Mariamafalda Crisci (Scuola Superiore Meridionale)
Nuovi dati sui soffitti della "Loggia del Planisfero" di Villa San Marco a Stabiae.

11.05-11.35 Coffee Break

Chair: Sabine Groetembril (APPA-CEPMR)

11.35-12.00 Elaine Kathryn Gazda (Kelsey Museum of Archaeology, University of Michigan)
The Villa of the Mysteries: Architectural and Painted Evidence for a Change of Ownership.

12.00-12.25 John R. Clarke (University of Texas), **Regina Gee** (Montana State University)
Recovery and Reconstruction of the Painting Programs of Three Fourth-Style Dwellings at Oplontis Villa B.

12.25-12.50 Delphine Acolat (Université de Bretagne Occidentale)
Pierre Gusman dans l'actualité de l'archéologie à Pompéi: la photographie et l'aquarelle au service des peintures perdues.

12.50-13.15 Eric Morvillez (Université d'Avignon – Hisoma, CNRS Lyon)
Restituer un décor perdu en contexte: le jardin de la maison de Caecilius Jucundus à Pompéi (V,1, 26).

13.15-13.40 Mario Grimaldi (Ricercatore indipendente)
Progetto Insula Occidentalis "Le Case sulle Mura" a Pompei. Per una rilettura metodologica integrata della Casa del Bracciale d'oro.

13.40-15.00 Pausa pranzo
15.00-16.00 Partenza e arrivo al sito archeologico di Nora
16.00-19.15 Visita del sito archeologico della città di Nora

19.15-19.45 Relazione di **Paola Dessì** (Università degli Studi di Padova)
Rappresentare la musica: dimensione, funzioni, contesti.

20.00-23.00 Cena a Nora

GIOVEDÌ 25 Settembre

Ex Regio Museo (Piazza dell'Indipendenza)

Pitture e contenitori architettonici

Chair: Yves Dubois (Université de Lausanne)

9.00-9.25 Giovanni Polizzi (Università di Palermo)
Gli apparati decorativi delle terme Nord di Halaesa: pavimenti, pareti, soffitti.

9.25-9.50 Francesca Boldrighini (Parco archeologico del Colosseo), **Silvia Fortunati** (SABAP per le province Frosinone e Latina)
Da residenza a magazzino? Ambienti dipinti sul versante occidentale del Palatino.

9.50-10.15 Fulvio Coletti (Parco archeologico del Colosseo)
Un'insolita parete a stucco in III stile con scena di eroe a cavallo. Ovvero nuove riflessioni sulle sontuose decorazioni delle case del Palatino, Roma.

10.15-10.40 Paola Quaranta, **Fulvio Coletti**, **Francesca Boldrighini** (Parco archeologico del Colosseo)
Pitture inedite o poco note dal Palazzo imperiale sul Palatino.

10.40-11.05 Stefano Tortorella (Università di Roma Sapienza)
Gli affreschi della villa di Traiano ad Arcinazzo Romano.

11.05-11.35 Coffee Break

Chair: Andreina Costanzi Cobau (Centro di Conservazione Archeologica di Roma)

11.35-12.00 Simona Formola (SABAP per l'Area Metropolitana di Napoli)
Dalle dodici fatiche d'Ercole agli Ittiocentauri clipeofori. Uno straordinario documento di pittura romana dalla Tomba del Cerbero nel comprensorio dell'antica Liternum.

12.00-12.25 Maria Luisa Tardugno (SABAP per l'Area Metropolitana di Napoli), **Michele Silani** (Università degli Studi della Campania L. Vanvitelli), **Ferdinando D'Agostino** (Regione Campania)
Architetture funerarie e decorazione parietale: la necropoli nord-orientale di Puteoli.

12.25-12.50 Dominika Walentyna Kaszubska (Scuola IMT Alti Studi Lucca)
Dipingere tra cesure – pitture parietali in rapporto a porte e finestre.

12.50-13.15 Federica Stella Mosimann, **Arturo Zara** (Università di Padova)
Le decorazioni pittoriche dell'edificio a est del Foro di Nora.

13.15-13.40 Federica Chiesa, **Gloria Bolzoni**, **Ilaria Frontori**, **Giorgio Rea** (Università di Milano)
Nora, Area E. Proposte ricostruttive degli apparati decorativi delle domus della cala occidentale.

13.40-15.00 Pausa pranzo

Chair: Hilary Becker (Binghamton University)

15.00-15.25 Sarah Lepinski (The Metropolitan Museum of Art)
Innovation and adaptation in domus décor in Third Century CE Roman Greece: A case study from Panayia Field, Corinth.

15.25-15.50 Martina Rajzl (Archeological museum Zadar), **Anamarija Eterović Borzić**, **Berislav Štefanac** (Museum of Ancient Glass, Zadar)
Roman wall paintings from archeological site Asseria, Croatia.

15.50-16.15 Sabine Groetembril, **Pauline Brousse**, **Lucie Lemoigne**, **Jean-François Lefèvre** (APPA-CEPMR)
La villa de La Millière aux Mesnuls (Yvelines). Programme ornemental, entre mode régionale et singularités.

16.15-16.40 **Lara Íñiguez Berrozpe** (Universidad de Zaragoza), **Carmen Guiral Pelegrín** (Universidad Nacional de Educación a Distancia), **Francisca Lobera Corsetti** (Investigadora indipendente), **Eleonora Voltan** (Universidad Nacional de Educación a Distancia)
Studio preliminare della decorazione del cubiculum *12 della casa del Larario di Bilbilis (Calatayud, Zaragoza): raffigurazione di un gruppo familiare?*

16.40-17.05 **Gökhan Duman** (University of St Andrews)
Adorning the city with waters and images: Wall paintings at Perge.

17.05-17:30 **Fernanda Cavari** (ricercatrice indipendente), **Fulvia Donati** (Università di Pisa)
Apparati decorativi dei balnea dell'occidente ellenistico.

17.30-18.00 Coffee Break
18.00-20.00 Assemblea Membri AIPMA

VENERDÌ 26 Settembre

Ex Regio Museo (Piazza dell'Indipendenza)

Pitture e contenitori architettonici

Chair: **Federica Stella Mosimann** (Università di Padova)

9.00-9.25 **Eleonora Voltan** (Universidad Nacional de Educación a Distancia), **Santiago Feijoo** (Consorcio de la Ciudad Monumental de Mérida)
Evocaciones nilóticas en Hispania. Actualización y consideraciones sobre las pinturas nilóticas romanas en contextos termales.

Passato e presente della pittura romana antica

9.25-9.50 **Federica Pollari** (Parco Archeologico dell'Appia Antica)
Un aggiornamento sulla produzione pittorica nel Lazio: contatti e peculiarità locali del settore a nord-est di Roma.

9.50-10.15 **Anna Santucci**, **Fabio Giorgio Cavallero** (Università di Urbino Carlo Bo); **Veronica Fondi** (Istituto Autonomo Villa Adriana – Villa d'Este)
Villa Adriana (Tivoli): nuovi intonaci dipinti da un complesso monumentale di recente rinvenimento.

10.15-10.40 **Silvia Fortunati** (SABAP per le province di Frosinone e Latina)
Una finestra sul mare: un trionfo marino dalla statio maritima di Castrum Inui (Ardea, RM).

10.40-11.05 **Luisa Migliorati** (Università di Roma Sapienza), **Michel E. Fuchs** (Université de Lausanne), **Ilaria Trivelloni** (Università di Sassari)
Frammenti pittorici da Peltuinum (AQ). Indagini e ricerche su una città dell'Italia centrale.

11.05-11.35 Coffee Break

Chair: **Francesco Muscolino** (Musei Nazionali di Cagliari)

11.35-12.00 **Sara Lenzi** (Università Cattolica del Sacro Cuore), **Alessandra Carrieri, Gianluigi Marras** (SABAP per le province di Sassari e Nuoro)
Frammenti di intonaco dipinto dalla Sardegna romana: il contesto della Domus di Orfeo di Turris Libisonis (Porto Torres, Sassari).

12.00-12.25 **Chiara Pilo** (SABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna)
Intonaci dipinti e stucchi dal santuario dell'acropoli di Bithia (Domus de Maria, CA – Sardegna).

12.25-12.50 **Maura Vargiu**, **Elena Romoli**, **Georgia Toreno** (SABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna)
I nuovi interventi conservativi sugli intonaci della "domus dipinta" nel complesso termale di Forum Traiani.

12.50-13.15 **Daniela Martins** (Universidad de Algarve, Universidad de Murcia), **Gonzalo Castillo Alcántara**, **Alicia Fernández Díaz** (Universidad de Murcia)
Novedades sobre la domus de Rua da Alcárcova de Cima (Évora): la pintura de las estancias 3, 5 y 6.

13.15-13.40 **Barbara Bianchi** (Direzione regionale Musei Lombardia)
La villa marittima dell'Alfa. Un contesto decorativo inedito dalla costa leptitana.

13.40-15.00 Pausa pranzo

Chair: **Clelia Sbrolli** (Università di Padova)

15.00-15.25 **Kenza Zinaï (**Université Alger 2), **Cécile Giroire** (Musée du Louvre), **Caroline Zielinski** (Direction Archéologie et Muséum de la ville d'Aix-en-Provence), **Florence Monier** (AOROC-CNRS-PSL UMR 8546)
Des enduits peints de Cherchell (Caesarea de Maurétanie, Algérie) au musée du Louvre.

15.25-15.50 **Talila Michaeli** (Tel Aviv University)
New reading of the painted tombs in Ashkelon.

15.50-16.15 **Barbara Tober** (Universität Salzburg)
1980-2025 - New research on the Roman wall and ceiling paintings from Enns/Lauriacum in Austria.

16.15-16.40 **Angela Bosco** (Università di Bologna)
"…molto avverrà di guastare e molto converrà di distruggere": sperimentazioni e interventi di conservazione sulle pitture murali ercolanesi, dall'età borbonica al secolo scorso.

16.40-17.20 Chiusura dei lavori a cura di **Irene Bragantini**

SESSIONE POSTER

Ex Regio Museo (Piazza dell'Indipendenza)

Pittura in contesto: una lettura interdisciplinare

Gonzalo Castillo Alcántara, Óscar González Vergara (Universidad de Murcia)
Ettore Forti y la representación de la pintura romana.

Carmen D'Anna (Scuola Superiore Meridionale)
Un oecus *dipinto dall'insula 14. Riflessioni a margine sul terzo stile finale.*

Débora Lagreca Rodríguez, **Ricardo Costeira da Silva** (University of Coimbra)**, Virgílio Hipólito Correia** (Museu Nacional de Conimbriga, Centro de Estudos Clássicos e Humanísticos UC)
Caricatures drawn on the Roman mural paintings of Conimbriga (Lusitania).

Emanuela Murgia (Università di Trieste)
L'altare dipinto con quattro divinità da Milano: nuove riflessioni.

Giovanni Polizzi, Elisa Chiara Portale (Università di Palermo)**, Maria Grazia Griffo** (Parco archeologico di Lilibeo-Marsala)
Marsala. I sistemi decorativi nel contesto di via delle Ninfe (cooperativa "Il Progresso").

Vanessa Rousseau (University of St. Thomas)**, Susanna McFadden** (The University of Hong Kong)
Behind the curtain: vela in domestic roman spaces.

Benedetta Sciaramenti (Università di Perugia)
Il paesaggio idillico come ambientazione: modelli e adattamenti.

Grete Stefani, **Maria Stella Pisapia** (Ricercatrici indipendenti)
Dai pavimenti alle pareti? Motivi decorativi greco-ellenistici e alessandrini nei mosaici e nelle pitture a Pompei tra II e I sec. a.C.

Aurore Surrel (Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne)
Les imagines clipeatae dans la peinture murale romaine: tradition, identité et variations provinciales.

Lyudmil Vagalinski, Kitan Kitanov (National Archaeological Institute with Museum, Bulgarian Academy of Sciences), **Julia Valeva** (Indipendent researcher)
Painted decoration in Heraclea Sintica: description, technological analysis and reconstruction.

Restituire alla conoscenza

Kitanov Kitan, **Sharankov Nicolay** (National Archaeological Institute with Museum, Bulgarian Academy of Sciences)
On the technique, inscription and conservation of the polychrome funerary stele of Ἀπολλωνία Ποντική (initial report).

Barbara Maurina (UMST Soprintendenza per il beni e le attività culturali – Provincia autonoma di Trento)
Una testimonianza di pittura parietale in situ nel complesso sudest del santuario di Olimpia.

Emanuela Murgia, **Francesca Farroni Gallo** (Università di Trieste), **Costanza Brancolini** (conservatrice del Museo d'Antichità J. J. Winckelmann di Trieste)
Un'esperienza di sinergia tra Università ed enti locali: il progetto di accessibilità al patrimonio archeologico del Museo d'Antichità J. J. Winckelmann di Trieste. La decorazione parietale tra ricerca e fruizione inclusiva.

Laura Schepis, Martina Pillitteri, Noemi Todaro (Università di Palermo)
Il Genius Theatri *di Sessa Aurunca: analisi multispettrali e restauro virtuale.*

Alexandra Spühler (Université de Lausanne, Site et Musée romains d'Avenches)
Peintures murales et réalité virtuelle. L'exposition immersive "Portail vers le passé" de la villa romaine de Pully (Suisse).

Oltre la decorazione pittorica: tecnologie d'indagine e pratiche esecutive

Angela Bosco (Università di Bologna)
Ratio autem eius e quibus est inventa satis habet admirationis. *Il Blu Egizio nelle pitture murali e nei rivestimenti musivi dei ninfei ercolanesi.*

Sofia Bulgarini (Università di Catania)
Nuove scoperte dall'area centrale di Ostia: analisi preliminari sugli intonaci dall'edificio monumentale rinvenuto negli scavi del progetto Ostia Post Scriptum.

Elena Cantero Ros (University of Groningen)
Painters by the Yarmouk: Investigating Craft Organization through Painted Plaster at Gadara and Tall Zira'a (Northern Jordan)

Amerimni Galanos, Yanna Dogani, Nadia Kalamvoka (Lithou Sintirisis Conservation Consulting company, Athens, Greece), **Adamantia P. Panagopoulou** (Department of History and Archaeology, University of Barcelona, Spain / Institute of Nanoscience and Nanotechnology, 'Demokritos' NCSR, Athens, Greece) **Katerina Charatzopoulou** (Institute for Classical Archaeology, Free University Berlin, Germany)
Small but beautiful: Scientific investigation of the materials and painting techniques of a small group of Hellenistic painted tombs in the necropolis of Aigina (Aegina).

Anna Favero (Università di Salerno), **Giulio Alberto Da Villa** (Università di Roma Sapienza)
Feminae pictae*: un catalogo tipologico e topografico delle rappresentazioni femminili pompeiane.*

Daniel Cosano Hidalgo, **Carlos Marquez Moreno**, **José Rafael Ruiz Arrebola** (Universidad de Córdoba**)**
Estudio de pigmentos en esculturas romanas de Corduba. Análisis espectroscópico.

Magali Souris, Grégoire Chêne, Edène Derzelle, David Strivay (University of Liège)
Étude technique du décor des fauces de la Domus aux Bucranes (Ostie): nouvelles analyses archéométriques.

David Strivay (University of Liège), **Catherine Defeyt** (University of Liège – Royal Fine-Arts Museums of Belgium), **Hisham El-Leithy** (CEDAE – Ministry of Antiquities of Egypt), **Philippe Martinez**, **Jaber Maguy**, **Walter Philippe** (LAMS – CNRS, Sorbonne Université).
Paint like an Egyptian: non-invasive characterization of the wall decorations in the Valley of the Kings in Luxor.

Yarden Jessica Tsfoni, Simone Dilaria, Clelia Sbrolli (Università di Padova)**, Daniela Cottica** (Università Ca' Foscari di Venezia) *Archaeometric analysis of wall paintings from the Sandrigo Estate – Aquileia: characterization and analysis for the attribution to chronological framework.*

Pitture e contenitori architettonici

Grazia Rita Barberi Frandanisa (Università di Palermo)
Le tombe 11 e 16 della necropoli di Porto all'Isola Sacra: ricomposizione digitale degli apparati pittorici.

Cristina Bassi, Barbara Maurina (UMST Soprintendenza per il beni e le attività culturali – Provincia autonoma di Trento)
Frammenti di intonaco dipinto dalla villa dei Nonii Arrii a Toblino (TN).

Katia Boldo (Università di Verona)**, Monica Salvadori** (Università di Padova)**, Gianni De Zuccato** (SABAP per le province di Verona, Rovigo, Vicenza)
Gli arredi pittorici della villa romana di Negrar in Valpolicella (VR): studio dei frammenti di intonaco dal braccio occidentale del peristilio.

Mariette de Vos Raaijmakers (Università di Trento), **Barbara Maurina** (UMST Soprintendenza per il beni e le attività culturali – Provincia autonoma di Trento)
Pitture e mosaici negli appartamenti a medianum *della Domus Tiberiana lungo la Nova Via sul Palatino a Roma.*

Fabio Donnici, Eugenio Mattia Maniscalco (Università della Basilicata)
Rivestimenti parietali di età ellenistica da Metaponto: nuovi dati dagli scavi dell'Università della Basilicata nell'area urbana.

Raffaella Federico (Ricercatrice indipendente)
I particolari delle decorazioni pittoriche delle ville di Stabiae *e loro significati.*

Eszter Harsányi, Kurovszky Zsófia (ELTE, Eötvös Loránd University, Budapest)
WARM HOSPITALITY, scene with servants wall painting from Brigetio (Pannonia), *(Komárom/Szőny Vásártér, III. Building 1. Room).*

Anu Kaisa Koponen (Independent researcher)
Gatherings in the Underground Basilica of the Porta Maggiore.

Magali Souris, Thomas Morard (Université de Liège)**, Lucie Motta** (INRAP)**, Géraldine Frère** (Université de Namur)
Étude en contexte des revers des peintures murales de la Domus aux Bucranes (Ostie): allers-retours entre architecture et techniques picturales.

Léa Narès (Sorbonne Université)**, Matthias Nieberle** (University of Cologne)
By the fountain, I found the water so fine I build a palace around it: Architecture and decoration of the so-called Nymphaeum of Hadrian in the Archaeological Park of Baiae (Campania, Italy).

Stefano Roascio, Federica Pollari (Parco Archeologico dell'Appia Antica)**, Diego Blanco**, **Valeria Vaticano** (Ricercatori indipendenti)
La villa di Sette Bassi a Roma. Frammenti pittorici e in stucco dal complesso residenziale.

Silvia Rozenberg (The Hebrew University, Jerusalem)
A New Nilotic Wall Painting from the Omrit's Excavations.

Martijn Stoll (Radboud Universiteit, RAAP)
L'influence de la couleur des parois peintes dans l'expérience religieuse (1er siècle av. J.-C. -IIIe siècle ap. J.-C.).

Tea Trumbić (Croatian Conservation Institute)
Fragments of wall paintings from a Roman villa in Sipćina, Croatia.

Eleonora Voltan (Universidad Nacional de Educación a Distancia)**, Lara Iñiguez Berrozpe** (Universidad de Zaragoza)
La decorazione pittorica della Domus di Pompeia Valentina di Iruña-Veleia (Spagna): analisi e ipotesi ricostruttiva.

Passato e presente della pittura romana antica

Baptiste Breuil (Université Clermont Auvergne)
La Domus "Dei leopardi" du site d'Ostra: le décor de la pièce G.

Paolo Barresi (Università Kore di Enna), **Maria Lucia Guarnieri** (Università di Palermo)
Le pitture parietali dell'edificio di Contrada Vagni a Centuripe e della villa romana di Terme Vigliatore (San Biagio- ME): elementi decorativi a confronto.

Francesca Capacchione (Università di Bari A. Moro)
Nuovi frammenti pittorici in stile strutturale dai recenti scavi nell'area di San Pietro a Canosa di Puglia.

Alicia Fernández Díaz (Universidad de Murcia), **Gonzalo Castillo Alcántara** (Universidad de Murcia)
El taller hispano de decoración en relieve: nuevos datos de la villa del Palmeral (Santa Pola, Alicante).

Elea Duquet (Universidad Nacional de Educación a Distancia, UCLouvain)
La décoration peinte de la pièce D2 des thermes de Campo Valdés à Gijón (Asturies, Espagne).

Anita Kirchhof (Aquincum Museum)
New reconstruction of the so-called "Stork's Painting" from the military town of Aquincum.

Sara Lenzi (Università Cattolica del Sacro Cuore)
Note sul Primo Stile nel Complesso dei Riti Magici (II 1, 11-12) e nella Regio II a Pompei, tra riletture e nuovi dati.

Daniela Martins (Universidad de Algarve, Universidad de Murcia)
La decoración pictorica en la Rua Infante D. Henrique, Faro.

Monica Salvadori, Clelia Sbrolli (Università di Padova)
Falsi ritrovati: il caso del quadretto settecentesco di "Augusto e la sua corte"

Vincenza Scala (Ricercatrice indipendente)
Le pitture di età romana scoperte nell'Accademia di Saint Louis in via Baccina a Roma.

Giulia Sportelli (Università di Roma Sapienza)
Rivelazioni policrome: nuovi dati sulle decorazioni pittoriche del santuario di Monte S. Angelo a Terracina.

Martijn Stoll (Radboud Universiteit, RAAP)
Les bases de marbre en Gaule Belgique et en Germanie Inférieure: quid de la sémantique?

Martijn Stoll (Radboud Universiteit, RAAP)
Les epresentations de l'ancien testament dans la peinture romaine en Campanie et dans le Latium (1er siècle ap. J.-C. – Ve siècle ap. J.-C.).

Eleonora Voltan (Universidad Nacional de Educación a Distancia)
Elementi nilotici a Venafrum: alcune considerazioni.



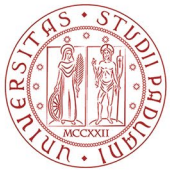
CAGLIARI

AIPMAp!

1 Musei Nazionali di Cagliari
2 Pinacoteca Nazionale
3 Museo Etnografico
4 Rettorato (sede del convegno)
5 Museo d'Arte Siamese
6 Baluardo del Dusay
7 Porta Cristina
8 Torre di San Pancrazio
9 Ex Regio Museo (sede del convegno)
10 Anfiteatro romano
11 Ospedale
12 Chiesa di San Michele
13 Area archeologica Villa di Tigellio
14 Chiesa di Sant'Efisio
15 Stazione Centrale
16 Museo Ferroviario Sardo
17 Partenze Grimaldi Lines
18 Attracco traghetti
19 Municipio
20 Capitaneria di Porto
21 Chiesa di San Francesco di Paola
22 Area archeologica di Sant'Eulalia
23 Chiesa Collegiata di Sant'Anna
24 Cripta Santa Restituta
25 Torre dell'Elefante
26 Bastione di Santa Croce
27 Basilica Magistrale Mauriziana
28 Chiesa della Purissima
29 Palazzo Regio
30 Cattedrale di Santa Maria Assunta
31 Bastione di Santa Caterina
32 Bastione di Saint Remy
33 Chiesa di San Giacomo
34 Convento di San Domenico
35 Centro Comunale d'Arte e Cultura
36 Basilica paleocristiana di San Saturnino


IPM
ASSOCIATION INTERNATIONALE
POUR LA
PEINTURE MURALE ANTIQUE


dBC
DIPARTIMENTO
DEI BENI CULTURALI
ARCHEOLOGIA, STORIA
DELL'ARTE, DEL CINEMA
E DELLA MUSICA


UNIVERSITAS STUDII PADUANI
MCCXXII


SSM
Scuola Superiore Meridionale


MiC
Soprintendenza
Archeologia, belle arti e paesaggio per
la città metropolitana di Cagliari e le
province di Oristano e Sud Sardegna


Museo
Archeologico
Nazionale di
Cagliari


UNICA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI CAGLIARI
DIPARTIMENTO DI LETTERE,
LINGUE E BENI CULTURALI


AIRPA
ASSOCIAZIONE ITALIANA
RICERCHE PITTURA ANTICA


FONDAZIONE
PULA
CULTURA


MiC
MINISTERO
DELLA
CULTURA


PATRUM LUMEN SUSTINE